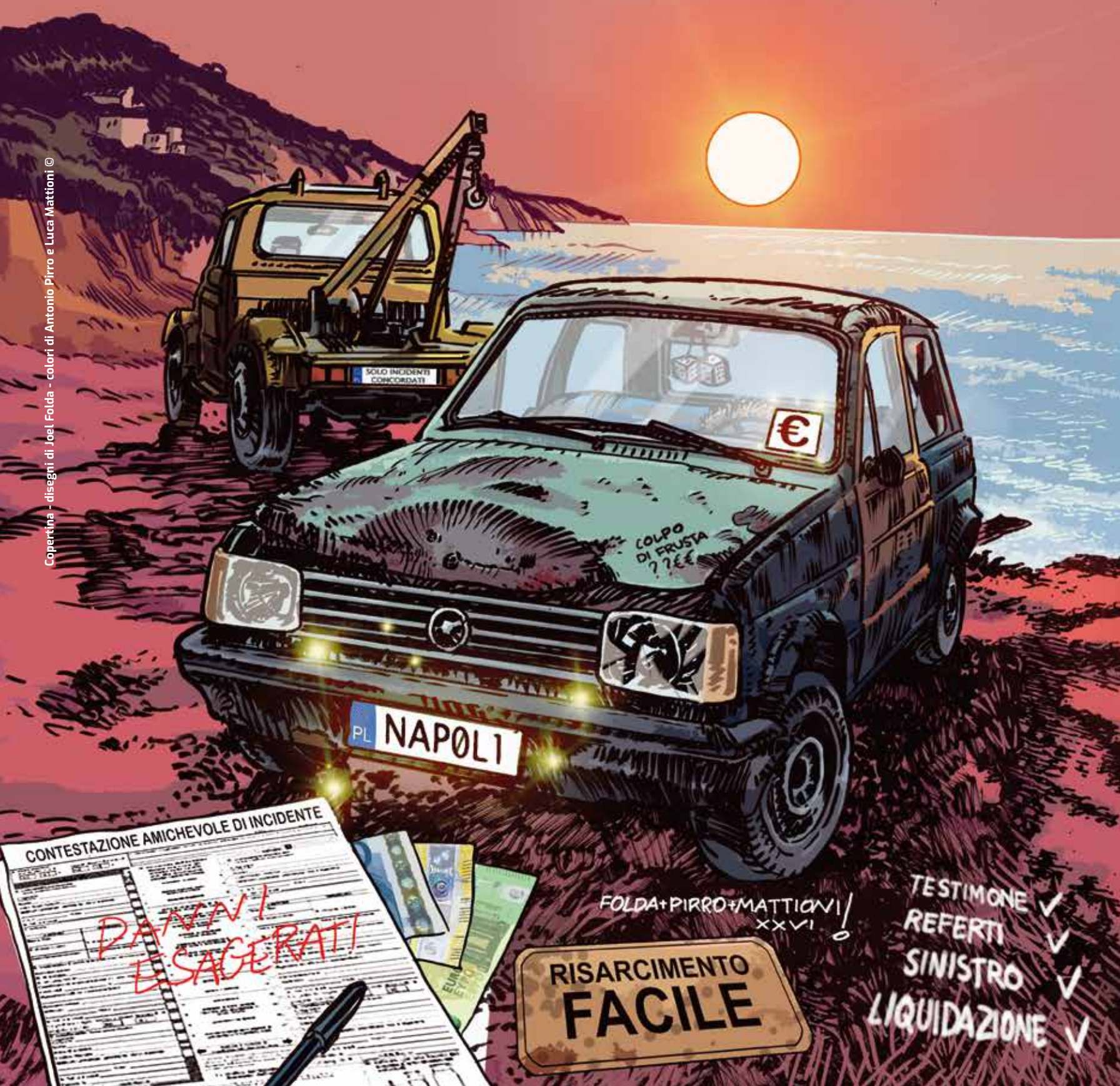


INFORMARE

MAGAZINE DI LIBERA INFORMAZIONE

IL SUD OSTAGGIO DELLE ASSICURAZIONI

Copertina - disegni di Joel Folda - colori di Antonio Pirro e Luca Mattioni ©





PETRONE®

ANTICA DISTILLERIA

DAL 1858

Dal 1858
la nostra terra in un bicchiere



Since 1858, our land in a glass.



FORNITORE
UFFICIALE
REAL CASA DI
BORBONE DELLE
DUE SICILIE



Registro Imprese
Storiche
Le Imprese che hanno
fatto la storia d'Italia



Licenziataria Ufficiale
della FIGC



PARTNER
UFFICIALE
I CENTENARI
Associazione Aziende
Storiche Familiari Italiane



GRAN
PREMIO
INTERNAZIONALE
DI VENEZIA
Best Company of 2019



www.distilleriapetrone.it

TME
GROUP

SOSTIENE I GIOVANI
DI INFORMARE

FALLO ANCHE TU!

REDAZIONE@INFORMAREONLINE.COM

In vignetta Aniello Stellato (Manager di TME Group) e un giovane cronista di Informare



INFORMARE FORMANDO

Informare formando è stata, sin dall'inizio, una delle missioni sincere del nostro magazine: garantire ai lettori un'informazione corretta e libera e dare spazio a giovani giornalisti e aspiranti tali, perché possano crescere sul campo, dentro le dinamiche di redazione. Il Centro Studi Officina Volturno e Magazine Informare sono luogo di incontro per scuole e università che scelgono di conoscere da vicino il nostro lavoro. Parliamo di percorsi fatti con pazienza: seminari, workshop, confronto su giornalismo, comunicazione, ambiente, legalità e responsabilità della parola pubblicata. Negli ultimi mesi abbiamo accolto studenti di istituti superiori della Campania, del Politecnico di Milano, impegnati in uno studio urbanistico su Destra Volturno e dell'Università di Grenoble, con i quali si è creato un rapporto di scambi culturali e formativi. A questi incontri si sono aggiunti momenti diversi per età e linguaggi, ma uniti dallo stesso obiettivo: parlare ai giovani con serietà, senza retorica. Penso alla mattinata all'Istituto Avvenire Radio-so di Aversa, dove abbiamo presentato "La Storia di Napoli a Fumetti" e raccontato ai bambini cosa sono Officina Volturno e Informare; oppure all'incontro in redazione con la Squadriglia Aquile del Gruppo Scout Teano 1, un pomeriggio di domande sul mestiere di chi prova ogni giorno a raccontare un territorio complesso. È questo il punto che più ci interessa: formare non significa salire in cattedra. Significa aprire le porte, far vedere come nasce un articolo e come si usa il giornalismo web senza farsi usare dalla velocità dei social. Abbiamo investito in attrezzature e competenze, e il lavoro fatto anche su Instagram ci restituisce risultati importanti, perché i ragazzi imparano facendo, sbagliando, correggendo. Dopo ventiquattro anni di impegno continuo, vedere la sorpresa di docenti e studenti nello scoprire una realtà che spesso non conoscevano, e vederli poi integrarsi

subito con i nostri giovani, resta motivo di orgoglio. Ci conferma che la strada scelta è giusta: stare sul territorio, raccontarlo, difenderlo e consegnare strumenti a chi domani dovrà continuare questo lavoro. Crediamo nel valore della formazione extrascolastica per i ragazzi che vorrebbero intraprendere la professione giornalistica, ma anche per chi vuole capire meglio il mondo in cui vive. Le esperienze accumulate nei più di venti anni di volontariato e attività editoriale non possono restare chiuse in redazione: devono circolare, diventare esempio e possibilità. Per questo ci inorgogliscono gli accordi siglati con scuole e realtà accademiche: da quei banchi e da quelle visite nasceranno i professionisti, e forse anche i giornalisti, del domani. Dentro questo percorso rientra anche la mostra permanente antimafia con le opere del maestro Gaetano Porcasi. L'esperienza di Bacoli, alla Casina Vanvitelliana, con "Colori contro la mafia", ci ha confermato quanto l'arte possa diventare testimonianza civile, soprattutto quando incontra gli studenti e li accompagna nella memoria delle vittime innocenti di mafia. Per questo rivolgo un ringraziamento sentito al Prefetto di Napoli, Michele di Bari, per la partecipazione alla mostra e per la testimonianza offerta a sostegno del nostro impegno. Le sue parole ai giovani hanno dato peso a un percorso che non vuole limitarsi a ricordare, ma vuole educare alla responsabilità. Dopo Bacoli, vissuta con il sindaco Josi Della Ragione, porteremo questo percorso anche a Roma, al Parlamento italiano, invitati dal Vicepresidente della Camera dei Deputati, on. Sergio Costa. Sarà un altro passaggio importante, non come punto di arrivo, ma come prosecuzione di un cammino che tiene insieme informazione, formazione e memoria. Ai giovani non dobbiamo lasciare slogan. Dobbiamo lasciare esempi, strumenti e testimonianze capaci di durare.

STUDIO
LEGALE
RUSSO

Avv. Fabio Russo
Penalista - Foro di S. Maria C. V.

Piazza delle Feste, 17 - Pinetamare
81030 - Castel Volturno

www.studiolegalefabiorusso.it

Socio Fondatore e Sostenitore
da oltre 20 anni

STUDIO

DOTTORI COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI
ANTONETTA MORLANDO ROBERTO TRAMAGLIANO MATILDE MONICA

PIAZZA VITTORIA E SOIRI NAPOLI
0810324400

ANNO XXIV - NUMERO 278 - GIUGNO 2026

Periodico mensile fondato nel 2002
da **Tommaso Morlando**

Registrato al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere n° 678

Direttore Responsabile
Antonio Casaccio

SEDI OPERATIVE

- Piazza delle Feste, 18, 19 e 20
Pinetamare - 81030 - **Castel Volturno (CE)**
- Via Roma, 17 - **Caserta** - Confindustria Caserta, 2° piano

Tel: 0823 18 31 649
E-mail: redazione@informareonline.com
IBAN: IT 83 0030 6974 8731 0000 0001 835

VICEDIRETTORE	GRAPHIC DESIGNER
Donato Di Stasio	Filomena Cesaro
DIRETTORE AMMINISTRATIVO	ILLUSTRATORI
Stefano Errichelli	Claude Savarese
CAPOREDATTORI	WEB MASTER
Gianrenzo Orbassano	Vincenzo Marotta
Luca Capone	Gabriele Maione
Luca De Matteis	RESPONSABILE SCIENTIFICO
SOCIAL MEDIA MANAGER	Angelo Morlando
Silvia De Martino	RESPONSABILE AREA LEGALE
	Fabio Russo

HANNO COLLABORATO

Alessandro Giuseppe Terracciano, Annamaria Rufino, Claudio Longobardi, Fabio Di Nunno, Fabiola Mazzullo, Francesco Balato, Gianluca Marigliano, Gianmario Ricciardi, Giuseppe Carbone, Marco Ciotti, Maurizio Giordano, Mauro Nemesio Rossi, Raffaele Mercaldo, Sara Marseglia, Sole Funaro, Tommaso D'Alterio, Tommaso Morlando

© 2025. È vietata la riproduzione (anche parziale) di testi, grafica, foto, immagini e spazi pubblicitari realizzati all'interno del magazine.

I TRAGUARDI DI INFORMARE

- 2018** VINCITORE "PREMIO EUROPEO DI GIORNALISMO GIUDIZIARIO E INVESTIGATIVO"
Inchieste: "Ecomafie e Litorale Domizio"
- 2019** VINCITORE "EUROPEAN AWARD FOR INVESTIGATIVE JOURNALISM"
- 2021** VINCITORE "EUROPEAN AWARD FOR INVESTIGATIVE JOURNALISM"
Inchiesta: "Le acque di Fukushima"
- 2021** MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
Onorificenza
- 2026** TOP 15 GIORNALI UNDER35 IN ITALIA
Di Martedì LA7

Seguici su Instagram
@magazine_informare

sosteniamo

INFORMARE
MAGAZINE DI LIBERA INFORMAZIONE



PASSIONE PER LA QUALITÀ DAL 1789



INFORMARE A BACOLI CON “COLORI CONTRO LA MAFIA”

La mostra del **M° Porcasi** alla presenza del Prefetto di Napoli **Michele di Bari**

di **Donato Di Stasio**

Un evento straordinario, che rimarrà impresso a lungo nella nostra memoria. Il 2 giugno si è conclusa “**Colori contro la mafia**”, mostra pittorica antimafia in esposizione dal 22 maggio alla Casina Vanvitelliana di **Bacoli**, organizzata dall'amministrazione comunale e dal Centro Ittico Campano in collaborazione con **Informare** e **Officina Volturmo**. Dieci giorni di ingressi gratuiti durante i quali i visitatori hanno avuto l'opportunità di interfacciarsi con le opere del **Maestro Gaetano Porcasi**, originario di Partinico e celebre in tutta la penisola per aver dipinto nel corso degli anni le vittime della criminalità organizzata. Da Giovanni Falcone a Paolo Borsellino, da Peppino Impastato a Giancarlo Siani, fino ad arrivare ad Annalisa Durante: pilastri dell'antimafia che hanno finito per costituire l'oggetto dei lavori dell'artista. Una mostra a metà strada tra la tradizione e l'innovazione, con un occhio al digitale: ogni opera, infatti, è stata accompagnata da un Qr Code, attraverso il quale i visitatori hanno potuto ascoltare le storie dei personaggi raffigurati, raccontate dalle voci dei cronisti

di Informare e dei membri di Officina Volturmo. All'evento di inaugurazione, al quale ha partecipato in prima persona anche l'artista, sono intervenuti personaggi appartenenti al mondo della politica, della magistratura e della società civile, come **Josi Gerardo Della Ragione**, sindaco di Bacoli; **Cesare Sirignano**, Sostituto Procuratore – Tribunale Napoli Nord; **Giuseppe Cimmarotta**, Procuratore Aggiunto Tribunale di Nola; **Sandro Ruotolo**, europarlamentare; **Angelo Morlando**, fondatore di Officina Volturmo. Fondamentale è stata la presenza del Prefetto di Napoli **Michele di Bari**, che ha esortato i giovani presenti a fare tesoro dell'esperienza vissuta. L'immagine più bella della mattinata è stata vedere proprio più della metà della platea composta esclusivamente da studenti di scuole del territorio accorsi per assistere alla mostra. È a loro che è stata dedicata l'iniziativa, affinché i personaggi che in passato hanno pagato con il sangue il fatto di essersi schierati contro la criminalità organizzata possano costituire degli esempi per tutta la vita.



MICHELE di BARI

Prefetto di Napoli

«Lo Stato sta facendo sforzi enormi nel contrasto alla mafia, ma è necessario che anche le comunità partecipino a questo sforzo con momenti di impegno, come qui a Bacoli, con il sindaco, i magistrati e **Officina Volturmo**, che si dedica con i giovani a far sì che le esperienze del contrasto alle mafie avvengano nella quotidianità. Ma noi abbiamo anche la necessità di rivoluzionare un pensiero, affinché si regga su determinati principi e sui valori. Quando una persona conserva la struttura valoriale di ciò che è la vita, la giustizia, la verità, la libertà, allora quelle comunità sono destinate ad avere un pensiero forte di contrasto contro ogni forma di mafia».



da sx Angelo Morlando, Cesare Sirignano, Giuseppe Cimmarotta, Michele di Bari, Josi Gerardo della Ragione, Sandro Ruotolo, Gaetano Porcasi e Antonio Casaccio



JOSI GERARDO DELLA RAGIONE

Sindaco di Bacoli

«È stato un evento straordinario perché è riuscito ad unire la cultura napoletana con quella siciliana. Il messaggio è molto chiaro: la cultura e la legalità vanno vissute nel concreto e, come ha ribadito il Maestro Porcasi, non solo praticata negli spot occasionali. Quindi avere qui, nella casina che viene vissuta ogni settimana da migliaia di persone, una **mostra che permette di coniugare la bellezza, la riflessione sull'arte e sul tema della legalità**, omaggiando Giancarlo Siani, Falcone e Impastato è motivo per noi di grandissima soddisfazione. Ringrazio Officina Volturmo e Informare».



GAETANO PORCASI

Artista di impegno civile

«Per me la memoria è fondamentale. Nelle scuole italiane è assai raro che si faccia studiare ai ragazzi la storia contemporanea, la cosiddetta “microstoria”. Eppure, io lotto proprio per far capire ai ragazzi quanto è importante la memoria. Ma attenzione: **la memoria non deve servire solamente a quella forma di antimafia che mira a “spettacolarizzare”, “teatralizzare”** queste vicissitudini. La memoria serve per scuotere le coscienze, attraverso le immagini di queste persone uccise».



ANGELO MORLANDO

Fondatore Associazione Officina Volturmo

«La mostra è il frutto di un lavoro lungo e impegnativo i cui meriti vanno riconosciuti a tutti i ragazzi di Officina Volturmo. È un progetto che nasce da lontano. Ringrazio ovviamente il Maestro Porcasi per la sua disponibilità e generosità, ma anche tutti i ragazzi e le ragazze che sono stati presenti, numerosissimi. **È la prosecuzione di un percorso che inizia a Castel Volturmo**, nella nostra sede. Da questo tassello potremmo partire per replicare l'iniziativa in altri contesti nei quali si può ospitare una mostra del genere».



GIUSEPPE CIMMAROTTA

Procuratore Aggiunto Tribunale di Nola

«È stato un evento importantissimo. È stato bellissimo vedere la platea piena di ragazzi. **È importante che il messaggio della legalità venga veicolato anche attraverso l'arte**. I ragazzi vanno sensibilizzati su temi che spesso vengono ignorati o, a volte, anche volutamente accantonati. Veicolare questo messaggio attraverso l'arte è sicuramente importante, con la speranza che non si tratti di eventi isolati, ma che possano avere anche una cadenza periodica».



CESARE SIRIGNANO

Sostituto Procuratore Tribunale Napoli Nord

«Partecipare a queste manifestazioni significa anche impegnarsi nel diffondere la cultura della legalità tra i giovani. È fondamentale dare fiducia e non avilire le nuove generazioni. Questa mostra è importante perché, innanzitutto, dimostra che anche la società civile, nel caso specifico un artista, un pittore, dedica il proprio tempo e la propria arte a rappresentare momenti tragici della nostra società, come le stragi di Falcone e Borsellino, ma anche l'uccisione di tantissime altre vittime di mafia. Il messaggio che la mostra vuole dare è quello di ricordare questi episodi, sicuramente per evitare che possano ripetersi ancora, ma soprattutto per sottolineare che **anche l'impegno espresso attraverso un pennello può essere utile alla società**».



SANDRO RUOTOLO

Europarlamentare

«C'è ancora bisogno di giustizia e verità. C'è bisogno di memoria, di capire perché sono successe tutta una serie di stragi. **Non sono la camorra e la mafia ad essere più forti di prima, ma è più debole la politica**. C'è per esempio un problema di infiltrazioni della criminalità organizzata all'interno delle amministrazioni. È un problema di come si formano le classi dirigenti. La camorra oggi esiste ancora perché mantiene i rapporti con la politica, con la finanza e con l'economia».



Viale delle Metamorfosi

IL CASO PISTE CICLABILI A NAPOLI

I progetti sono ambiziosi, ma quelle esistenti sono in uno stato di abbandono

di Fabio Di Nunno

Il 1° marzo, al Parco San Laise di Bagnoli, ha preso il via la quindicesima edizione del Napoli Bike Festival. A inaugurare la manifestazione è stata la Randonnée di Napoli, con oltre 250 ciclisti pronti a mettersi in sella tra entusiasmo, maglie tecniche colorate e la voglia di vivere la città su due ruote. Una partenza più che simbolica: 100 e 200 chilometri di percorso tra Napoli, la Costiera e Pompei; un evento che, negli anni, è diventato uno dei momenti più attesi dagli appassionati di ciclismo e mobilità sostenibile. Non solo sport, ma anche un messaggio chiaro: pedalare in città può essere un modo diverso di viverla. Ed è proprio da qui che torna a farsi strada una domanda che da tempo divide cittadini, amministratori e associazioni: **le piste ciclabili sono davvero un'opportunità per Napoli o rischiano di diventare un problema?**

2012: LA PROMESSA

Facciamo un passo indietro. Era il 19 gennaio 2012 quando l'amministrazione comunale di Napoli, guidata dall'allora sindaco **Luigi de Magistris**, avviava a viale Kennedy i lavori per la realizzazione delle piste ciclabili in città. Il percorso, lungo circa 20 km, prometteva di collegare entro 7 mesi l'intero territorio cittadino, da Bagnoli a Piazza Garibaldi. La promessa era entusiasmante, la delusione per quanto (non) realizzato fu cocente. La pista ciclabile partiva da Porta del Parco, allora fulcro della riqualificazione urbana dell'area industriale dismessa di Bagnoli, nei pressi della stazione della Cumana di Agnano, per poi svilupparsi lungo i marciapiedi di viale Kennedy ed arrivare a viale Augusto, dove fu realizzata a regola d'arte, ma riducendo parte della semicarreggiata, tra le critiche degli abitanti. Intervallata in più punti, la pista ciclabile correva poi sul lungomare liberato, per allungarsi a via Marina, verso l'infinito ed oltre. In realtà, **le piste ciclabili divennero ben presto un elemento divisivo**, uno strumento di lotta politica, oltre che una vera e propria ideologia. Napoli fu pioniera nel bike sharing, grazie al progetto **Bike Sha-**



da sx Eleonore Tramus e Gaetano Manfredi

ring Napoli che, nel 2012, grazie ad un progetto dell'associazione Cleanap, con il bando "Smart Cities and Communities and Social Innovation" dell'allora Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR) – PON Ricerca e Competitività 2007-2013, realizzò un sistema di biciclette e ciclostazioni semplice ed ecologico che ha consentito una più ampia fruizione della città e delle aree pedonali, a vantaggio dell'ambiente. La sperimentazione, durata circa un anno, permise a oltre 15mila persone, tra cittadini e turisti, di utilizzare le biciclette per oltre 51mila sessioni, per un tempo complessivo di 1300 ore 39 minuti. I risultati del progetto, che permise di raccogliere dati sulla mobilità cittadina, sono di proprietà del MIUR e sono stati trasmessi al Comune di Napoli, ma nessuno sa se questi sono poi stati utilizzati per una successiva pianificazione della mobilità a Napoli, mentre, per ragioni burocratiche, non si riuscì mai a trasferire la proprietà delle

biciclette all'amministrazione comunale e le ciclostazioni furono smantellate dopo qualche anno. L'ennesima occasione sprecata? Non lo sapremo mai, mentre oggi la cosiddetta mobilità morbida (e non proprio economica) è **costituita da biciclette e monopattini senza stazioni fisse, in gestione a grandi aziende.**

L'ERA MANFREDI E IL PROGETTO KLM

Con la nuova amministrazione guidata dal sindaco **Gaetano Manfredi**, le cose sembravano essere cambiate. Infatti, la città di Napoli fu la prima tappa di un ambizioso progetto di mobilità sostenibile promosso dalla compagnia aerea olandese KLM – Royal Dutch Airlines, che, il 27 dicembre 2023, inaugurò una nuova iniziativa di mecenatismo volta a promuovere la mobilità sostenibile urbana denominata "Adotta una ciclabile", in collaborazione con PisteCiclabili.com, per sostenere uno stile di vita più sano e ad incentivare la mobilità cittadina attraverso il finanziamento, da parte di KLM, della manutenzione di selezionate piste ciclabili presenti nei

comuni italiani. Napoli ottenne i primi fondi per il 2023, destinati alla manutenzione di 2 km di pista ciclabile, con successivi fondi previsti per il 2024, assieme ad altre città italiane. L'iniziativa voleva far sì che maggiore fosse il numero di chilometri percorsi, maggiori sarebbero state le possibilità che la propria città ricevesse il contributo, grazie ad un'applicazione per smartphone, sviluppata da PisteCiclabili.com, dove i cittadini avrebbero potuto registrare facilmente i percorsi in bicicletta. Le operazioni di manutenzione del percorso ciclabile di Via Agnano-Viale Kennedy, primo tratto coinvolto nel progetto, furono inaugurate con una cerimonia che ha incluso anche una speciale pennellata di color blu KLM da parte del sindaco Manfredi e di **Eleonore Tramus**, General Manager KLM. **Per ragioni amministrative il sistema di monitoraggio tramite app non riuscì a partire, mentre, oggi, lo stato della pista ciclabile di Via Agnano-Viale Kennedy è sotto gli occhi di tutti.**

CAPITOLO PNRR

Negli ultimi anni Napoli ha provato a recuperare terreno su fronte della mobilità ciclabile. Nel 2023 la Giunta comunale, su proposta dell'Assessore alle Infrastrutture, Mobilità e Protezione Civile, **Edoardo Cosenza**, ha approvato il progetto esecutivo per l'estensione della rete ciclabile nell'area nord-occidentale della città. L'intervento, finanziato con 4 milioni di euro di fondi PNRR, prevede circa **10 chilometri di nuove piste ciclabili tra Fuorigrotta e Soccavo**, con l'obiettivo di migliorare i collegamenti con le principali stazioni ferroviarie e metropolitane: dalla linea 6 Mostra alla linea 2 Leopardi e Campi Flegrei, fino alla Circumflegrea di Soccavo e Fuorigrotta. Il progetto punta anche a collegare alcuni dei principali poli cittadini, come le sedi universitarie della Federico II di piazzale Tecchio, via Claudio e Monte Sant'Angelo, il polo espositivo della Mostra d'Oltremare e lo stadio Maradona. La mobilità ciclabile rappresenta un tassello del più ampio Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, che punta a realizzare almeno 35 chilometri di percorsi ciclabili in città, integrati con il trasporto su ferro, finanziati dal PNRR con l'obiettivo di collegare stazioni metro ferroviarie e sedi universitarie. Sono tre gli ambiti della città interessati dall'intervento di estensione della rete ciclabile cittadina: **settentrionale-Scampia, orientale (S. Giovanni e Ponticelli) e nord-occidentale (Fuorigrotta e Soccavo)**, dove è al vaglio la progettazione esecutiva di una nuova pista ciclabile su via Beccadelli. Diverse le tipologie di percorsi ciclabili, con cordolo, su marciapiedi e in sola segnaletica, in considerazione delle dimensioni degli assi stradali interessati dall'intervento. L'idea, sulla carta, è semplice: permettere a studenti, pendolari e cittadini di spostarsi con mezzi meno inquinanti, riducendo traffico ed emissioni. Secondo quanto dichiarato dall'Ass. Cosenza ai nostri microfoni, «la conformazione della città di Napoli si presta solo parzialmente alla ciclabilità, per la presenza di grandi aree collinari, per gli attraversamenti dei banchi tufacei con lunghe gallerie e per le strade strette del centro storico». Ciononostante, «l'Amministrazione comunale ha fatto un grande sforzo, specie con fondi PNRR, per ampliare in modo sostenibile i percorsi ciclabili, in particolare lungo tutta la zona costiera e nelle aree pianeggianti Est, Nord e Ovest, nello specifico a Bagnoli, dove l'America's Cup invoglierà all'uso della bicicletta». D'altronde, resta «l'auspicio che cambino le abitudini dei cittadini e che l'utilizzo delle biciclette si ampli il più possibile».

LE CRITICITÀ

La realtà, però, è spesso più complicata dei progetti, laddove la questione sembra essere meno ideologica di quanto appaia: **non se fare le piste ciclabili, ma come farle.** Il dibattito diventa ancora più acceso quando si guarda a quello che accade sul territorio. Tra Fuorigrotta e Soccavo, per esempio, le piste ciclabili sono al centro di polemiche. Dopo mesi di discussioni, proteste e petizioni, il Consiglio comunale di Napoli ha approvato un ordine del giorno per sospendere i lavori della pista ciclabile nel tratto tra via Antonino Pio e via Cassiodoro, nel quartiere Soccavo, per ulteriori verifiche di fattibilità. Un gesto che, nelle intenzioni, dovrebbe servire a rivedere il progetto, ma che per molti **rappresenta l'ennesima frenata su un tema** in cui Napoli fatica a trovare una direzione chiara. Alla fine, il tragitto della pista ciclabile è stato deviato, per poi giungere a via Adriano bypassando il mercato. Alcuni



Via Valpollicella



Via Giulio Cesare

cittadini denunciano disagi alla viabilità, riduzione dei parcheggi e problemi di convivenza tra pedoni, ciclisti e automobilisti. In via Diocleziano, ad esempio, il tracciato passa sui marciapiedi e genera frequenti conflitti tra pedoni e biciclette. In via Giulio Cesare, invece, la nuova pista, che corre su un asse viario parallelo a quella di viale Augusto, è interrotta in molteplici punti per lasciare spazio alle fermate dei bus ANM o è chiusa da reti arancioni, mentre all'altezza dello Sferisterio i lavori di messa in sicurezza risultano fermi. Ovunque ci sia uno spazio tra il cordolo della pista e la carreggiata, auto in sosta selvaggia occupano l'area della pista ciclabile. Comunque, secondo l'Assessorato alle Infrastrutture, **i lavori previsti nel PNRR andranno ultimati entro il 30 giugno**, risolvendo le criticità ancora in essere. Successivamente, ci saranno sei mesi di tempo per fare i collaudi e rendere fruibili le piste ciclabili.

Nel frattempo, residenti e commercianti lamentano anche la riduzione delle strisce blu e dei posti auto, un problema particolarmente sentito in un quartiere densamente popolato e già alle prese con traffico intenso, cantieri e disservizi della metropolitana. Il risultato è un paradosso urbano: **piste ciclabili spesso poco utilizzate e strade più congestionate**, almeno secondo chi vive quotidianamente la città. Ma, forse, la scena che racconta meglio la situazione arriva dopo le partite di calcio allo Stadio Maradona. In un video, diventato virale sui social, si vedono motorini che sfrecciano sulla pista ciclabile, **utilizzandola come corsia preferenziale per evitare il traffico.** Una scena che fa sorridere, ma che racconta anche molto della città. Perché a Napoli, prima ancora delle infrastrutture, il vero nodo resta la cultura della mobilità. Le piste ciclabili possono essere un'opportunità per ripensare gli spazi urbani, ma rischiano di diventare un problema se non si inseriscono in un sistema più ampio fatto di regole, sicurezza e abitudini condivise. D'altronde, il problema è anche culturale, laddove la mobilità ciclabile non è vista dai più come un ordinario mezzo alternativo all'auto, ma semplicemente come una passeggiata alternativa.

Nel frattempo, tra pedalate, polemiche e motorini creativi, la domanda resta aperta: Napoli è pronta per diventare davvero una città della bicicletta? Oppure deve ancora trovare il modo di convivere?



«METTIAMO AL CENTRO I GIOVANI»

Le parole di **Luigi Della Gatta**, Presidente Confindustria Caserta

di **Gianrenzo Orbassano**

A Pinetamare, nella redazione di Informare, il **presidente di Confindustria Caserta Luigi Della Gatta** è tornato in luoghi che, come lui stesso ci ha raccontato, custodiscono ricordi profondi della sua infanzia. Un incontro, con i giovani cronisti di Informare, che ha intrecciato memoria personale e visione del territorio con uno sguardo particolare sul **futuro dell'imprenditoria casertana**, sul ruolo dei giovani, sulla legalità e sulle nuove sfide economiche della provincia.

Che significato ha per lei tornare a Castel Volturno e a Pinetamare?

«Per me è stato bellissimo. Mio padre negli anni '80 comprò una casa sul lungomare di Pinetamare e **qui ho vissuto tanti momenti della mia infanzia**. Ricordo anche il periodo del decadimento, quando già si percepivano difficoltà sociali importanti. Tornarci oggi e vedere una comunità di giovani che con merito porta avanti un progetto come Informare mi rende felice. **Avete creato un presidio culturale libero e indipendente in un territorio difficile**, e questo ha un valore enorme».

Qual è oggi lo stato dell'imprenditoria casertana?

«Dopo la fine della **grande stagione industriale legata alla Cassa per il Mezzogiorno**, la provincia di Caserta ha attraversato anni complicati. Oggi però registriamo una forte vivacità soprattutto tra le piccole e medie imprese. Le nuove tecnologie, internet e i social hanno abbattuto molte barriere: oggi anche una piccola azienda può raggiungere mercati internazionali con strumenti che vent'anni fa erano insuperabili. Vedo inoltre un **importante cambio generazionale**: i giovani imprenditori sono più aperti alla collaborazione e più predisposti all'innovazione».

Lei è molto focalizzato sul tema "giovani e merito". Quanto contano oggi?

«Per me giovani e merito sono due concetti inseparabili. **Essere giovani non significa solo avere una certa età anagrafica, ma avere idee innovative** e la capacità di andare oltre il "sì è sempre fatto così". Servono coraggio e libertà di pensiero. Noi abbiamo scelto di stare accanto ai giovani proprio per questo: dare spazi dove possano far vivere le proprie idee in maniera autonoma e indipendente. Credo che l'esempio della redazione di Informare a Caserta calzi a pennello».

Recentemente avete denunciato le condizioni della zona ASI di Marcianise. Qual è la situazione?

«La situazione purtroppo è rimasta sostanzialmente invariata. Ci sono aree industriali che versano in condizioni indegne. Le imma-



da sx Luigi Della Gatta e Antonio Casaccio

gini che peraltro avete diffuso sul tema parlano da sole: **infrastrutture carenti, assenza di manutenzione e servizi insufficienti**. Noi abbiamo preparato dossier dettagliati che consegneremo alla nuova governance dell'Asi Caserta. Serve un confronto pragmatico e soprattutto urgente. Le aree industriali devono essere strumenti di sviluppo produttivo, non luoghi di abbandono o speculazione». **Quanto pesa oggi il tema della legalità nel rapporto tra imprese e territorio?**

«Noi manteniamo l'asticella altissima. Confindustria Caserta ha protocolli di legalità e criteri rigorosi per l'adesione delle imprese. Il messaggio deve essere chiaro: **la camorra ha distrutto questo territorio e non possiamo permettere che accada di nuovo**. Fortunatamente oggi la situazione è molto diversa rispetto a vent'anni fa e tanti imprenditori hanno ripreso a investire in aree che prima venivano evitate. Ma la vigilanza deve restare massima. La legalità è la prima condizione per attrarre sviluppo».

Un'ultima riflessione sull'imprenditoria femminile...

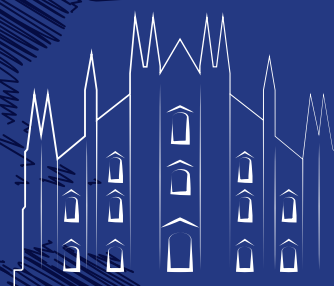
«Le donne imprenditrici con cui ho lavorato sono state spesso straordinarie. In passato esisteva un forte pregiudizio: se fosse mancato un figlio maschio, sarebbe sembrato quasi un problema affidare l'azienda a una donna. Oggi questa mentalità sta cambiando. Anche nel settore delle costruzioni **incontro sempre più imprenditrici preparate, precise e professionali**. Credo sinceramente che abbiano una sensibilità e una capacità organizzativa che rappresentano un grande valore aggiunto per il mondo delle imprese».

Gino e Toto

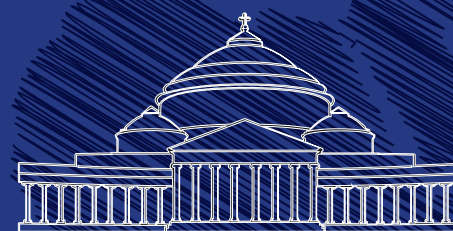
Sorbillo



MILANO



NAPOLI



NEW YORK



WWW.SORBILLO.IT

SEGUICI SU



IL GOVERNO E IL COMUNE FANNO STRATEGIA SULLA PELLE DEI CITTADINI

IL PRIMO CPR DELLA CAMPANIA SI FARÀ A CASTEL VOLTURNO

di Antonio Casaccio

La Regione Campania avrà il suo primo Cpr a **Castel Volturno**, un centro di detenzione da 43 milioni di euro. A sancirlo non è stato solo il bando di Invitalia, scaduto il 28 Maggio scorso, ma l'esito del consiglio comunale straordinario convocato dal sindaco **Pasquale Marrandino** sul tema. Un consiglio aperto alle forze parlamentari del territorio, dove sono intervenuti il senatore di Forza Italia **Francesco Silvestro**, l'eurodeputata dem **Pina Picerno**, la consigliera regionale di Forza Italia **Angela Parente** (ex assessore a Castel Volturno) e il consigliere regionale dem **Marco Villano**. Ad essere assenti i parlamentari di Lega e Fratelli d'Italia, i cui partiti sono rappresentati nei banchi dell'opposizione in consiglio comunale. L'amministrazione, guidata da Pasquale Marrandino e trainata da Forza Italia, ha espresso la sua contrarietà al progetto con un consiglio comunale fatto a 24h dalla scadenza del bando, nonostante fosse stato messo al corrente della notizia già a Febbraio. Una contrarietà espressa a bassa voce, trattenuta tra i denti, che ha marcato formalmente la spaccatura del centrodestra nel "comune dell'immigrazione". Una spaccatura sul territorio che i piani alti del centrodestra hanno deciso di non evidenziare, ed è forse sotto questa chiave di lettura strategica che va vista l'assenza dei parlamentari di Lega e FdI, favorevoli al Cpr.

Veniamo alla posizione assunta dal sindaco Marrandino e dalla sua maggioranza, che può essere sintetizzata nel seguente periodo. "Non è competenza né del comune, né della Regione. Il Governo ha scelto, noi oggi esprimiamo la nostra contrarietà ufficialmente e chiederemo un Piano per le emergenze di Castel Volturno". **Ma davvero basta questo per esaurire il dibattito?**

La scelta del Governo di realizzare il primo Cpr della Campania a Castel Volturno non è dettata da alcuna emergenza o necessità: **è una scelta squisitamente politica con fini elettorali**.

Nel comune "degli africani" il Governo fa un centro di detenzione per far passare un messaggio politico e finalizzare un'azione che ha fini elettorali. **È una scelta politica forte che avrebbe meritato una risposta politica altrettanto decisa**, non condensata in un consiglio comunale ad un giorno dalla scadenza del bando per la realizzazione della struttura. Limitare il terreno dell'azione politica alle competenze è una mortificazione del valore dell'amministrazione comunale e della sua capacità di difendere l'interesse

dei cittadini. La realtà è che tutti coloro che erano seduti al consiglio comunale sapevano già tutto: **il Cpr si farà**. Ed è un peccato, perché a risentirne sarà il territorio e chi guida l'amministrazione lo sa bene. Il Cpr si farà e la contrarietà, **ambigua e debole**, resterà nella cronaca storica di un territorio che sarà solo terra d'immigrazione emergenziale.

IL PUNTO DEBOLE

Ma c'è una nota che unisce maggioranza ed opposizione: la richiesta di un Piano speciale per Castel Volturno, con un documento che il sindaco ha accennato e che è stato redatto dall'ex assessore Parente (e di cui al momento non conosciamo il contenuto). Al netto di ciò, c'è una domanda da porsi: il Ministro dell'Interno legittimerà l'attuale amministrazione a gestire un eventuale Piano straordinario? Il sindaco di Castel Volturno, Pasquale Marrandino, è **plurindagato** per vicende che vanno dalla corruzione al voto di scambio. Ancora non ha fornito alcuna risposta pubblica circa il passaggio di denaro avvenuto nel parcheggio di un bar tra lui e un tecnico appena incaricato proprio dalla sua amministrazione. Dei segnali circa l'imbarazzo delle Istituzioni governative ad incontrare il sindaco c'è già stato. Partendo da un fatto ambiguo: non c'è stata alcuna nota ufficiale, né da parte del comune né da parte del Ministero circa l'incontro. Non vi sono foto ufficiali né foto col Ministro o suoi funzionari. Con ciò non vogliamo affermare che l'incontro non vi sia stato, **ma evidenziare un'azione ambigua**. Perché non si è emersa alcuna ufficialità? Il Ministero è in imbarazzo a interloquire con un sindaco plurindagato? L'interesse di Castel Volturno rischia di essere danneggiato irreparabilmente, non solo dal Cpr, ma dalla debolezza politica che pretende un Piano di "ristoro" ma che non è garanzia di affidabilità per l'esecuzione del Piano stesso. Sempre ammesso che si discuterà di un'azione speciale, al momento siamo ancora nel campo delle ipotesi e i tempi sono strettissimi considerando le votazioni nazionali del prossimo anno. La vittima di una politica debole sono i cittadini, il vero agnello sacrificale di una strategia elettorale di cui beneficeranno solo gli attori politici a discapito di un territorio. Lo avevamo scritto e lo ripetiamo: **il futuro di Castel Volturno si è deciso a Roma** e per l'ennesima volta la politica non è riuscita ad essere all'altezza delle grida che arrivano da una cittadinanza mortificata.

CON ATM CASERTA VOLA ALTO

L'ing. **Angela Pozzi** ci guida nell'azienda che porta il Sud nell'aerospazio europeo

di Antonio Casaccio

Chi lo avrebbe mai immaginato che in provincia di Caserta vengono realizzati motori che vanno a finire su aerei che muovono tantissime persone e merci? È per questo che siamo andati a scoprire cosa ci ha raccontato **Angela Pozzi**, ingegnere ed imprenditrice impegnata, insieme al socio ing. Giuseppe De Tommaso, nella gestione dell'azienda **ATM - Advanced Tools and Mouldes**. L'ing. Pozzi rappresenta un'azienda che lavora in un settore che nasce da una storia ad altissima specializzazione come l'aerospazio; con una realtà industriale che attraversa più generazioni. **Qual è stato il passaggio decisivo che ha trasformato una tradizione imprenditoriale locale in una realtà capace di dialogare con i grandi player nazionali ed europei?**

«Le nostre aziende, per il settore in cui operano, hanno avuto da sempre una vocazione poco artigianale: **precisione industriale e cura del dettaglio sono nel nostro DNA**. Negli ultimi vent'anni abbiamo accelerato una trasformazione profonda, spinta dagli standard qualitativi e tecnologici del nostro mercato, senza perdere quel "ben fare" che ci contraddistingue. Abbiamo investito in qualità e tracciabilità, innovando processi e prodotti e lavorando sulle competenze, per passare dal "costruire bene" al "qualificare e ripetere" secondo standard internazionali. In parallelo abbiamo aperto l'azienda all'ecosistema, università, centri di ricerca e il **Distretto Aerospaziale della Campania**, portando in casa metodi, test e reale trasferimento tecnologico. In sintesi: tradizione sì, ma incardinata in processi, certificazioni e R&D che ci rendono un partner affidabile a livello europeo».

ATM non si presenta soltanto come fornitore, ma come partner di sviluppo: dalla progettazione alla validazione. Quanto conta oggi, per una PMI del Sud, non limitarsi a "produrre bene", ma entrare nella fase progettuale e strategica dei prodotti?

«Conta tantissimo: **"produrre bene" oggi è il punto di partenza**, non il traguardo. Entrare nella fase progettuale significa influenzare architetture, materiali e processi fin dall'inizio, riducendo peso, costi e rischi di industrializzazione. Per una PMI del Sud è anche un modo concreto per salire nella catena del valore: non vendi solo ore macchina, ma knowhow, metodi e responsabilità sul risultato. In ATM lavoriamo così: partiamo dal requisito, progettiamo attrezzaggi e definiamo piani prova fino alla qualifica secondo norme internazionali».

Sul fronte ricerca e sviluppo, ATM collabora con realtà come il Distretto Aerospaziale Campano, Leonardo, il Consorzio ALI, Federico II, Vanvitelli, Università di Salerno, CNR e CIRA. Quale di queste partnership ha inciso di più sulla crescita dell'azienda e cosa manca ancora, secondo lei, per rendere stabile il rapporto tra università, ricerca e impresa in Campania?

«Le collaborazioni che hanno inciso di più sono quelle che hanno unito ricerca di base e trasferimento rapido in azienda. Penso al Distretto Aerospaziale della Campania, che ci ha dato un contesto sistemico per progetti multilaterali, e alle **Università Federico II, Vanvitelli e Salerno insieme a CIRA/CNR**, con cui abbiamo sviluppato materiali e processi poi trasformati in prodotti e componenti qualificati. Con i grandi player industriali, il valore è stato parlare lo stesso linguaggio: requisiti, qualità e tempi certi. Queste partnership ci hanno permesso di scalare dall'idea al prototipo e alla preserie con maggiore velocità e affidabilità. Cosa manca per rendere stabile il rapporto in Campania, sicuramente una pipeli-



Angela Pozzi



ne continua di progetti con meccanismi di cofinanziamento snelli e cicli di valutazione rapidi».

Il settore aerospaziale campano è uno dei comparti più avanzati del Mezzogiorno, ma spesso il grande pubblico non lo conosce abbastanza. Secondo lei, perché un territorio raccontato quasi sempre per le sue emergenze riesce invece a produrre competenze industriali di livello internazionale?

«Perché qui convivono tre ingredienti rari: una filiera completa, un capitale umano solido e la pressione a risolvere problemi reali. **In Campania l'aerospazio ha università e centri di ricerca di alto livello**, PMI specializzate e grandi player: questo crea un ecosistema dove la competenza passa dal laboratorio alla fabbrica con naturalezza. La tradizione manifatturiera e la scuola dell'ingegneria hanno costruito tecnici e ingegneri abituati alla qualità, alla metrologia

e alla responsabilità di consegnare. In più, operare in un contesto spesso raccontato per le emergenze ti obbliga a essere efficiente, creativo e affidabile: qualità che nel nostro settore fanno la differenza. Il risultato è che, lontano dai riflettori, si sviluppano tecnologie e prodotti competitivi a livello internazionale».

ATM ha avviato anche un percorso di internazionalizzazione, in un mercato dove i fornitori vengono selezionati con audit standard molto rigorosi. Per una realtà nata e cresciuta tra Napoli e Caserta, cosa significa competere fuori dai confini nazionali? E quali sono gli ostacoli più duri?

«Competere all'estero significa dimostrare, con fatti e dati, che i nostri processi sono ripetibili e conformi agli **standard dei grandi OEM: qualità, tracciabilità, controllo di processo e capacità di auditare i fornitori a nostra volta**. Per noi è stato un cambio di mentalità: non solo "fare bene", ma documentare, misurare e migliorare in modo continuo, parlando la lingua dei requisiti e dei piani di qualifica. Gli ostacoli più duri? La burocrazia e i tempi delle autorizzazioni, le infrastrutture logistiche che incidono su lead time e costi, e l'accesso al credito per sostenere investimenti in macchine, certificazioni e working capital. C'è anche un tema di reputazione del territorio: lo affrontiamo portando clienti in stabilimento, superando gli stereotipi con audit superati e performance puntuali. Sul capitale umano, la sfida è attrarre e trattenere tecnici specializzati: investiamo in formazione, percorsi di crescita e collaborazione strutturata con le università».

Lei è ingegnere meccanico e guida un'azienda in un settore ancora percepito come molto maschile. Che messaggio darebbe a una ragazza di Aversa, Caserta o Napoli che oggi guarda all'ingegneria, alla manifattura avanzata o all'aerospazio?

«Direi che **non esistono "mestieri per uomini"**: esistono passioni da coltivare e problemi reali da risolvere, l'ingegneria non è lontana ma è fatta di scelte quotidiane e di pazienza. Io sono partita da Aversa, la mia città: liceo classico, poi Ingegneria Meccanica con lode, una tesi sui materiali per l'aerospazio e un dottorato sui compositi. Più avanti ho aggiunto un Master in Business Administration per unire competenze tecniche e visione manageriale. C'è però un punto personale che ha contato più di tutto: la mia famiglia. Mio padre Alfredo, ingegnere meccanico e industriale nel settore aerospazio, ha creato il terreno su cui ho potuto crescere ed evolvere. Non è più con me fisicamente, ma i suoi insegnamenti restano il fondamento del mio modo di lavorare e di vivere: è stato il mio mentore, la mia bussola».



STUDIO RINALDI SAGLIOCCO

Avvocati & Dottori Commercialisti

Esperti in Crisi di Impresa e Procedure da Sovraindebitamento
Avv. Giuseppe Rinaldi | Dott.ssa Francesca Sagliocco



Santa Maria Capua Vetere (Ce)
Via Vittorio Emanuele II, 130 Coop. Etrusca
Tel./Fax: 0823810545



Aversa (Ce)
Via Atellana, 19
Tel. 0818906373 - 0815044036 Fax 0815020211

A CURTI IL SUCCESSO DEL CCR CON OLTRE 2500 ACCESSI IN UN ANNO

A un anno dalla sua inaugurazione, il Centro Comunale di Raccolta di **Curti** può essere considerato una delle esperienze più significative nel percorso di miglioramento dei servizi ambientali sul territorio. Nato dalla sinergia tra l'Amministrazione comunale guidata dal sindaco **Antonio Raiano** e **WM Magenta**, il CCR ha rapidamente dimostrato di essere molto più di una semplice infrastruttura destinata al conferimento dei rifiuti: è diventato uno strumento concreto di partecipazione civica, sostenibilità e crescita della raccolta differenziata.

Quando il centro è stato inaugurato, l'obiettivo era chiaro: offrire ai cittadini un servizio moderno, accessibile ed efficiente, capace di integrare il sistema di raccolta porta a porta e di rispondere alle esigenze di una comunità sempre più attenta alle tematiche ambientali. A distanza di dodici mesi, i risultati raggiunti confermano la validità di quella scelta.

Nel corso del primo anno di attività, **il CCR ha registrato oltre 2.500 accessi da parte dei cittadini**. Un dato che testimonia non soltanto l'utilità del servizio, ma soprattutto il crescente senso di responsabilità e partecipazione della comunità curtense. Sempre più persone hanno scelto di conferire correttamente materiali che non possono essere gestiti attraverso il normale calendario di raccolta domiciliare, contribuendo a rendere il sistema complessivo più efficiente e sostenibile.

L'apertura dell'isola ecologica ha infatti consentito di ampliare in maniera significativa le tipologie di rifiuti conferibili, offrendo ai cittadini una soluzione semplice e organizzata per il corretto smaltimento di numerosi materiali. Questo ha prodotto benefici immediati sia sul piano operativo che su quello ambientale.

Uno degli effetti più evidenti è stato il sensibile **alleggerimento delle richieste di ritiro domiciliare**. Grazie alla possibilità di conferire direttamente presso il CCR, i tempi di attesa si sono notevolmente ridotti, migliorando la qualità del servizio e rendendo più rapido l'intero sistema di gestione dei rifiuti. Allo stesso tempo, si è registrata una diminuzione degli abbandoni impropri sul territorio, fenomeno che rappresenta da sempre una delle principali criticità nella gestione ambientale dei centri urbani.

Ma il risultato forse più importante riguarda la raccolta differenziata. Come evidenziato anche dal sindaco **Antonio Raiano**, il contributo del CCR ha permesso al Comune di raggiungere una **percentuale di raccolta differenziata superiore al 70%**, un traguardo significativo che dimostra come la disponibilità di strumenti adeguati possa incidere concretamente sui comportamenti quotidiani dei cittadini. Dietro questi numeri c'è un principio molto semplice: quando le persone vengono messe nelle condizioni di fare la cosa giusta, la partecipazione cresce. Il Centro Comunale di Raccolta ha rappresentato proprio questo. Non soltanto un luogo fisico dove conferire i rifiuti, ma un presidio di educazione ambientale e responsabilità collettiva.



I benefici non si misurano esclusivamente in termini ambientali. Una raccolta differenziata più efficiente comporta infatti una riduzione della quantità di rifiuto indifferenziato, che rappresenta la frazione più costosa da gestire. Ciò significa una maggiore sostenibilità economica per il sistema e una prospettiva più favorevole per il contenimento dei costi a carico della collettività. L'esperienza di Curti dimostra come la collaborazione tra amministrazione, gestore del servizio e cittadini possa generare risultati concreti e duraturi. Il CCR è diventato in un solo anno un punto di riferimento per la comunità, contribuendo a migliorare il decoro urbano, la qualità dei servizi e la consapevolezza ambientale. A dodici mesi dalla sua apertura, il bilancio è quindi estremamente positivo. Un risultato che premia una scelta lungimirante e che conferma come investire in servizi efficienti e nella partecipazione dei cittadini rappresenti la strada giusta per costruire territori più puliti, sostenibili e vivibili. Per Curti, il primo anniversario del Centro Comunale di Raccolta non è soltanto una ricorrenza, ma la testimonianza concreta di un cambiamento che continua a produrre valore ogni giorno.



Incontri

Pino Maddaloni e la redazione di Informare



«LO SPORT MI HA INSEGNATO A RIALZARMI»

Il campione olimpico **Pino Maddaloni** ripercorre la sua carriera e guarda al futuro

di Stefano Errichelli

Nella sede della redazione di Informare a Castel Volturno, abbiamo avuto il piacere di ospitare **Pino Maddaloni**, judoka, atleta delle fiamme oro, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Sydney 2000, segnando una pagina di sport italiano. I giovani cronisti di **Informare** hanno accolto Pino Maddaloni, raccontandosi a vicenda: dalla storia di Officina Volturno, alle periferie napoletane fino ai successi sportivi. Un incontro nato da un'intesa, confortata dalla condivisione dei medesimi valori, che hanno alimentato una mattinata speciale.

Chi è Pino Maddaloni?

«Sono stato un bambino normale, con tante paure e tanta curiosità. **Oggi tutti ricordano la medaglia d'oro di Sydney, ma prima di quella medaglia c'è stata una vita fatta di sacrifici, di paure, di dubbi e anche di sconfitte.** Mi emoziona ancora definirmi un buon atleta, perché dietro quella parola ci sono anni di lavoro, di rinunce e di allenamenti continui. **La cosa più importante che mi ha dato lo sport non è stata la vittoria olimpica. Lo sport mi ha dato gli strumenti per essere un buon padre, un buon uomo,** per affrontare le difficoltà senza scappare. Ti insegna a gestire le emozioni, a controllare la rabbia, a rialzarti quando cadi. Io sono sempre stato anche un ragazzo pigro, uno che faceva fatica a partire; persino nelle gare, i primi incontri erano sempre difficili, dicevano tutti una cosa di me: «Si sapeva quando iniziava Pino Maddaloni, ma non si sapeva quando finiva». Perché magari all'inizio sembravo spento, poi però dentro si accendeva qualcosa».

Perché hai scelto di praticare Judo?

«Non mi innamorai del judo, ma delle sensazioni che provavo in palestra. **Non avevo un grande equilibrio fisico da bambino, portavo le scarpe ortopediche,** cadevo spesso, bastava una corsetta e finivo a terra. Quando mio padre mi portò per la prima volta in palestra scoprii questo tatami, questo dojo, e lì successe qualcosa:

quando cadevo sul tatami non mi facevo male, sentivo tranquillità. Vedevo persone che si allenavano, che si rispettavano, che stavano insieme e io lì mi sentivo bene. **Le prime gare, però, non furono affatto semplici, perché perdevo quasi sempre.** Non ero particolarmente forte, non ero veloce, non ero il più tecnico. Però avevo una qualità: la sensibilità. E la sensibilità ti fa capire tante cose, ti fa capire di chi ti puoi fidare, chi ti vuole bene davvero».

Cosa significa per te essere partito dalla periferia di Napoli?

«Quando uscivo con la borsa del judo, **i ragazzi del quartiere mi aspettavano sotto casa.** Mi prendevano in giro continuamente. Dicevano: «Ma dove vai? Che ti allenai a fare?». Alcuni aprivano pure la borsa, buttavano fuori le cose, ridevano... la verità è che io avevo paura. Ogni volta che scendevo di casa provavo brutte sensazioni. Però quella paura non riusciva a fermarmi, non era più forte dei valori che mi dava lo sport. Non piangevo davanti a loro, perché non volevo dare soddisfazione a chi cercava di umiliarmi. **Poi però arrivavo in palestra, nella mia stanza magica, e lì scoppiavo a piangere, perché lì mi sentivo protetto, mi sentivo capito.**

Quali sono le difficoltà che hai incontrato nel tuo percorso sportivo e umano e come ti hanno segnato?

«Certamente **le difficoltà del quartiere mi hanno reso più forte.** Quando arrivavo in gara ero tranquillo e sembra assurdo, perché tutti pensano che la gara faccia paura. Ma io ero già abituato a combattere ogni giorno nel mio quartiere. In gara avevo un solo avversario davanti, c'erano delle regole, c'era un arbitro. Nella vita di tutti i giorni no. Quello che sembrava uno svantaggio, col tempo mi ha dato forza. Le prese in giro, la paura, le difficoltà mi hanno insegnato a gestire le emozioni e questo nello sport è fondamentale. **Lo sport non è soltanto imparare una tecnica di judo o tirare un calcio di punizione, lo sport è educazione.** Ti insegna il rispetto, il sacrificio, ti insegna che puoi cadere ma devi rialzarti».





Siamo in oltre 500 Comuni

Sportello del contribuente

Corso Cirillo, 4 – Grumo Nevano (NA)

aperto al pubblico: Lun – Ven 8:30 – 13:00 e 15:00 – 17:30

Sede di Castel Volturno: Via Regina Margherita, 20

Tel: 081 19022263 – Email: sogert.gare@pec.it

Numero Verde
800 628 895

Ambiente

BILANCIO IDROLOGICO E DISPONIBILITÀ DI RISORSA IDRICA

ISPRA attiva l'ennesimo campanello d'allarme

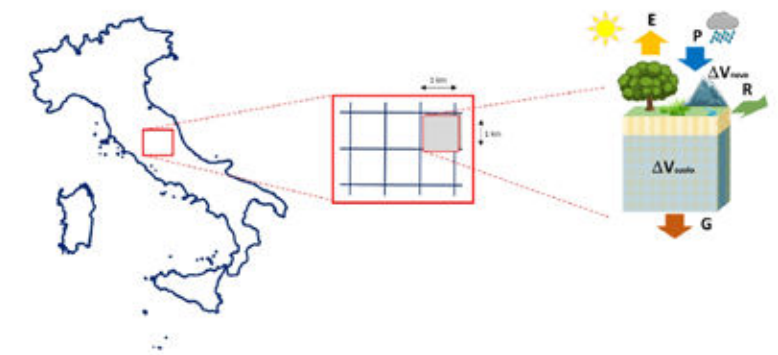
di Angelo Morlando

Il primo dato inconfutabile è che nel 2025 le risorse idriche sono in calo rispetto all'anno precedente. Tutto ciò è emerso nell'ambito dell'incontro tenutosi lo scorso 24 marzo presso la sala conferenze **ISPRA** in Roma. Non a caso tale incontro avviene in concomitanza della Giornata mondiale dell'acqua. Le stime delle componenti del bilancio idrologico e della disponibilità naturale della risorsa idrica rinnovabile sono fornite dal modello **BigBang** (Bilancio idrologico Gis Based) a scala nazionale su griglia regolare, oltre che fornire le valutazioni sulla siccità 2025 e le statistiche idro-climatiche di lungo periodo.

Il bilancio è valutato secondo la seguente equazione: $P - E = R + G + \Delta V$, che rappresenta le variabili idrologiche "precipitazione totale" (P), "evapotraspirazione reale" (E), "ruscellamento superficiale" (R), "ricarica degli acquiferi" (G) e "immagazzinamento di volumi idrici nel suolo e nella copertura nivale" (ΔV) valutate su un grigliato con risoluzione spaziale di 1 km come definito dall'**EEA-European Environmental Agency**.



La sintesi dei dati è disponibile citando la fonte ufficiale: "Nel 2025, le precipitazioni totali in Italia sono state pari a 963,4 mm (circa 291 miliardi di m³) in calo di circa il 9% rispetto al 2024, un anno particolarmente piovoso. Il 2025 fa però segnare un lieve aumento del 2% rispetto alla precipitazione media annua del periodo 1991-2020, ultimo trentennio climatologico, che ammonta a circa 285 miliardi di m³. Nel 2025 la risorsa idrica rinnovabile, vale a dire la quantità di precipitazioni al netto della perdita per evapotraspirazione, stimata in circa 128 miliardi di m³, risulta in calo rispetto alle medie storiche. L'attuale aggiornamento del bilancio idrologico continua quindi a confermare la tendenza negativa osservata



dal 1951 ad oggi, riferita in particolare alla disponibilità di risorsa idrica rinnovabile a livello nazionale".

Così ha dichiarato **Maria Alessandra Gallone**, presidente **ISPRA** e **SNPA**: "Di fronte ai dati che abbiamo davanti, non si può né rimandare né rassegnarsi, occorre agire

in maniera propositiva e lungimirante: il tema dell'acqua è una priorità nazionale che Ispra contribuirà a far conoscere attraverso il proprio sistema scientifico, per rafforzare sempre più la cultura della gestione della risorsa idrica ed essere a fianco delle istituzioni e dei territori. È fondamentale informare su come ridurre gli sprechi, promuovere una cultura

dell'utilizzo sostenibile dell'acqua, del riutilizzo delle acque reflue. La missione di Ispra e del suo patrimonio umano di scienziati e tecnologi è quello della prevenzione attraverso i sistemi di monitoraggio per aiutare a proteggere ciò che abbiamo e a progettare, con determinazione. I dati parlano chiaro e rappresentano una base solida per orientare le scelte in questa direzione".

Fonte: Magazine ArpaCampania

Link alla pagina del bilancio idrologico:

https://www.isprambiente.gov.it/pre_meteo/idro/BIGBANG_ISPRA.html



Adottami

rifugio
agro aversano

SEDE DI MONDRAGONE
Località Casella di Chianese snc
Tel. 327.8182242

SEDE DI GIULIANO IN CAMPANIA
Località San Giuseppe snc
Tel. 393.9762696



foof

parco&museo del cane

foof.it

mondragone CE
(domitiana km20)
t. 0823 1607931

FRODI E FALSI SINISTRI

IL CIRCOLO VIZIOSO DELLE RC AUTO IN CAMPANIA

Napoli e Caserta pagano più di tutti. Un'inchiesta tra dati, compagnie e politica per ricostruire i meccanismi che gonfiano i premi assicurativi

di Donato Di Stasio e Luca De Matteis

Perché c'è così tanta disparità tra i premi assicurativi delle RC Auto pagati in Campania rispetto a quelli di altre regioni d'Italia? Perché un assicurato di Napoli e Caserta, seppur facente parte della prima classe di merito, paga di più di un utente che vive a Milano, Roma o Firenze? Sono i due quesiti principali che ci hanno spinto ad approfondire il vasto e complesso mondo assicurativo legato al settore degli autoveicoli, per cercare di capire e scoprire tutto quello che c'è dietro. Per farlo abbiamo contattato associazioni, compagnie assicurative, esperti in materia di frodi e singoli utenti, che, per motivi legati alla professione, hanno preferito mantenere l'anonimato.

DATI SULL'RC AUTO

Prima però di aprire discorsi tecnici, è necessario fare il punto sugli ultimi numeri aggiornati: stando ai più recenti **dati IVASS** (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni) pubblicati a dicembre 2025 e riferiti all'ultimo trimestre dell'anno scorso, **il prezzo medio dell'RC Auto sull'intero territorio nazionale è stato di 432 euro.**

Un costo accessibile per un anno, penseranno i lettori. Il problema però è che in quasi tutte le **regioni del Mezzogiorno**, Campania in primis, i premi schizzano alle stelle: parliamo di almeno **700-800 euro** annuali anche per chi nel tempo è riuscito a scalare la graduatoria delle classi di merito, occupando le posizioni di vertice, le quali permettono di pagare un premio più basso. Parlando sempre di dati e statistiche, la metà delle province italiane registra premi inferiori a 404 euro, mentre **a Napoli il costo è superiore di 252 euro rispetto ad Aosta** (IVASS, novembre 2024). Tutto questo nonostante le compagnie offrano delle soluzioni per mettere a disposizione dei clienti preventivi più economici e vantaggiosi: scatola nera, franchigia, guida esclusiva.

Per fare un altro esempio, se il tasso di penetrazione della scatola nera in tutta Italia si aggira intorno al 17-18%, **a Napoli e Caserta la percentuale tocca rispettivamente il 48,1 e il 59,5**, segno che gli automobilisti napoletani e casertani cercano in tutti i modi di accedere ad un qualsiasi tipo di risparmio.



Nota: Il prezzo medio RC auto indicato dall'Osservatorio Segugio.it deriva dai preventivi generati tramite il comparatore dagli utenti residenti nelle singole regioni e non coincide necessariamente con il premio medio effettivamente pagato da tutti gli assicurati.
Map: Luca De Matteis • Source: elaborazione Magazine Informare su dati Osservatorio Assicurazioni Auto e Moto di Segugio.it. Prezzo medio RC auto per regione. • Created with Datawrapper

PIÙ TRUFFANO, PIÙ PAGHIAMO

Fatta la premessa, le domande riportate all'inizio esigono una risposta ancora più urgente e immediata. Secondo tutte le nostre

Quota sinistri sottoposti ad approfondimento per rischio frode (%)



Chart: Luca De Matteis • Source: IVASS, Bollettino Statistico n. 4/2026 - L'attività assicurativa nel comparto auto 2019-2024. • Created with Datawrapper

Tasso di penetrazione scatola nera (%)



Chart: Luca De Matteis • Source: IVASS, Comunicazione statistica n. 4/2026, Indagine IPER sui prezzi effettivi RC auto, IV trimestre 2025. • Created with Datawrapper

fonti, la causa principale che comporta una disparità così ampia tra i territori campani e quelli del Nord è una: **lo storico di frodi e sinistri falsi**. Prendendo sempre come riferimento i dati IVASS, nel bollettino sul comparto auto (2019-2024) **Napoli e Caserta hanno quote di sinistri "attenzionati" intorno al 35%, contro la media italiana dell'10-11%**. Marco Russo (nome di fantasia), esperto in antifrode nel comparto automobilistico, ci ha aiutato a fare luce sui motivi delle differenze, tracciando anche una linea storica dei fatti accaduti in Campania negli ultimi decenni: «Per anni i sinistri stradali falsi hanno rappresentato un grande occasione di lucro per tante persone. Fino agli anni Ottanta, non esistendo un archivio centrale ANIA (Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici ndr), quando si verificava un incidente stradale, i personaggi ambigui che orbitavano attorno a questo mondo lucravano con una richiesta di risarcimento a tutte le compagnie. Con la nascita dell'archivio, la prima cosa che una compagnia assicurativa fa adesso quando riceve una richiesta di risarcimento è immettere i dati al suo interno. **Oggi è tutto mappato: danneggiante, danneggiato, danni causati, testimoni**». È importante sottolineare che **sinistro falso non significa soltanto inventare dal nulla un incidente per richiedere un risarcimento, ma anche "ingigantire" un danno**. È così che, per esempio, un piccolo graffio ad uno specchietto può trasformarsi in uno specchietto completamente saltato. O che un piccolo danno al paraurti anteriore possa diventare un danno all'intero lato anteriore del veicolo. La nostra fonte ci ha confermato che si tratta di episodi che si verificano principalmente nelle province di Napoli e Caserta e che **in alcune località i sinistri stradali vengono addirittura gestiti separatamente**. «A Casal di Principe, così come in tanti altri paesi dell'hinterland napoletano o casertano, ogni sinistro va in area speciale. Significa che viene monitorato di più per verificare se dietro c'è una truffa. Non è tutto: a finire sotto i riflettori di quest'area separata sono anche i nomi di tanti avvocati già

segnalati in passato per pratiche sospette. Stessi nominativi, stessi periti, stessa compagnia assicurativa e talvolta anche Giudici di Pace compiacenti. In questi casi la pratica non viene trattata in transazione, ma deve essere risolta con una sentenza» ci ha raccontato Marco, che si è concentrato anche sul cambiamento del ruolo rivestito proprio dai Giudici di Pace in merito a contenziosi e controversie giuridiche. A differenza di quanto accadeva fino all'anno scorso, quando un Giudice di Pace veniva retribuito in base ai singoli risultati e quindi al numero di udienze e processi tenuti, oggi questa figura viene pagata principalmente con un fisso mensile, il che ha finito per comportare di conseguenza la riduzione di loschi coinvolgimenti: «Questo è uno dei motivi principali per cui da diversi mesi le udienze possono essere fissate a distanza di due-tre anni, nel 2028 o 2029. Prima i Giudici di Pace guadagnavano "a

gettone", quindi avevano necessità e urgenza di programmare ed effettuare un'udienza nell'arco di due-tre mesi. **Quello del Giudice di Pace infiltrato in questo sistema illecito non è però un capitolo chiuso**, in quanto ancora oggi possono ricevere delle gratificazioni».

TUTTI CERCANO IL RISPARMIO

Durante le interviste effettuate, è venuto fuori che tutta una serie di escamotage per risparmiare sull'RC Auto non è più possibile. Prima, per esempio, si riusciva senza troppi problemi ad assicurare un'auto presente sulle strade campane come se circolasse in un'altra regione, utilizzando semplicemente il sistema della seconda casa di proprietà. Era conveniente farlo, considerato il fatto che **le compagnie assicurative basavano e basano tuttora il premio delle polizze su quello che viene definito "rischio assicurativo" delle città**. Sempre secondo Marco, uno dei problemi che influisce sui premi alti sarebbe quello legato alle riserve in bilancio: «Su ogni sinistro aperto, anche per un graffio, le compagnie devono mettere a riserva determinate somme che devono sempre essere disponibili. Denaro che non può essere investito altrove, perché la compagnia deve averli a disposizione qualora si verificassero tutti i sinistri. **L'immobilità delle riserve in bilancio è un ulteriore fattore che incide sull'alto costo dell'RC Auto**». E in città dove la percentuale di rischio frode arriva al 35%, le compagnie devono per forza tutelarsi di più.

Tuttavia, secondo quanto riferito dalla nostra fonte, sembra che quello dei sinistri falsi abbia toccato quasi tutta la società civile campana, compresa quella "perbene": «Quando una richiesta di risarcimento arriva ad una compagnia, **di solito il preventivo è sempre gonfiato**, proprio perché l'utente pensa: "Mi daranno meno di quello che chiedo". Dall'altro lato, la compagnia che vede un danno di 1000 euro, effettua una perizia di 600-700 euro perché consa-

Carne

Braceria Ristorante

La Chianca

Meat and Wine

Seguici su

Facebook

Instagram

Via Darsena 63/65
Castelvoturno - Caserta

lachiancabraceria@gmail.com

081 461 41 65 - 376 11 29 119

STUDIO

SIRIO

S.R.L.

CONSULENZA PER I MEZZI DI TRASPORTO

REVISIONI E COLLAUDI

SEDE LEGALE ED UFFICIO

Villa Libero (81039)

Via Vittorio Emanuele III, 198

SEDE DI REVISIONI E COLLAUDI

Strada Provinciale 333

Castel Volturno - Grazzanise

81030 Castel Volturno (CE)

SU APPUNTAMENTO

081 8929778

CENTRALINO PER PRENOTAZIONI E PRATICHE

WhatsApp per informazioni e pratiche

LICENZE AUTOTRASPORTI

Rilascio licenze per l'autotrasporto di merci in conto proprio

AUTORIZZAZIONI AUTOTRASPORTI IN CONTO TERZI

Rilascio autorizzazioni per l'autotrasporto di merci in conto terzi

SECUREZZA PRIMA DI TUTTO

Competenza e affidabilità per garantire un servizio sicuro e conforme

TEMPI RAPIDI E CERTI

Servizi efficienti per ridurre i tempi e semplificare i tuoi servizi

pevole che, una volta andata in giudizio, un giudice compiacente potrà aumentarla». Insomma, si apre un circolo vizioso interminabile. Tutti i soggetti coinvolti, utente, avvocato, perito, compagnia assicurativa e giudice cercano di risparmiare (o di guadagnare) più soldi possibili, contribuendo al rincaro dei prezzi.

PROTEGGERE I CITTADINI

Nel panorama del Mezzogiorno e campano, non mancano le associazioni che si pongono l'obiettivo di tutelare i cittadini e di guidarli sugli strumenti a disposizione per trovare un prezzo vantaggioso. È questa l'azione di **AssicurSud**, associazione nata nello scorso dicembre, come ci ha spiegato il presidente **Francesco Attena**: «Sono stato il primo a soffrire per la disparità territoriale, a causa dei costi dell'RC Auto. L'associazione è nata per difendere gli utenti dagli abusi nel settore assicurativo, per fare informazione e per combattere le disuguaglianze che ci sono». Secondo Attena, però, parte della colpa è da attribuire alle stesse compagnie assicurative: «Fanno dipendere il prezzo dalle statistiche storiche sul territorio: gli incidenti verificati, quanto sono costati ecc. Nelle province di Napoli e Caserta la densità del traffico e la frequenza degli incidenti sono effettivamente sopra la media, non si può negare, ma c'è una cosa molto interessante emersa da un bollettino IVASS pubblicato nell'aprile di quest'anno: qui, a fronte di premi tra i più alti d'Italia, **le compagnie spendono molto meno quando devono pagare i sinistri**. Tradotto: incassano premi alti, ma quando devono rimborsare i sinistri sborsano cifre molto più contenute. **Il risultato, secondo lo stesso Istituto, è che a Napoli e a Caserta le compagnie hanno margini di guadagno più elevati**». Oltre a fare informazione, l'associazione fornisce anche «un preventivatore IVASS per calcolare le tariffe base. Una parte del sito è anche dedicata a un nuovo strumento: l'**arbitrato assicurativo**. Chi ha un contenzioso o un disaccordo con un'assicurazione o con un'agenzia può usare questo strumento».

TARGHE ESTERE

Dopo aver esaminato le cause di RC Auto care e amare, la conseguenza più visibile sotto gli occhi di tutti a Napoli e Caserta è la **forte presenza di targhe estere** (in primis polacche e bulgare). Scegliere di utilizzare una targa di questo tipo può significare **risparmiare circa il 60-70% sul premio**, come testimoniato da Antonio, altra fonte anonima che ha raccontato la propria esperienza ai nostri microfoni: «Anni fa una compagnia assicurativa mi inviò un preventivo pari a 1800 euro annuali. Oggi pago circa 500-600 euro con una targa estera. Il risparmio è abissale». Ma come interviene la normativa italiana sul sistema delle targhe estere? Nel nostro Paese la legge (art. 93-bis del Codice della Strada) stabilisce che i residenti in Italia non possono utilizzare veicoli con targa estera per più di 90 giorni. Superato questo limite, l'auto deve essere reimmatricolata con targa italiana oppure registrata al **REVE (Registro Veicoli con Targa Estera)**. Nella penisola, secondo i numeri di alVolante del maggio 2024, si stimano circa 53mila veicoli con targa straniera registrati al REVE, di cui **35mila solo nell'area di Napoli**. Non tutti lo fanno, soprattutto dopo la proliferazione di società estere di noleggio auto. «Con la libera-

Quota sul totale nazionale di targhe estere registrate al REVE (%)

Nella provincia di Napoli risultano 35.087 veicoli con targa estera registrati nel REVE, su un totale nazionale stimato di circa 53.486 veicoli.

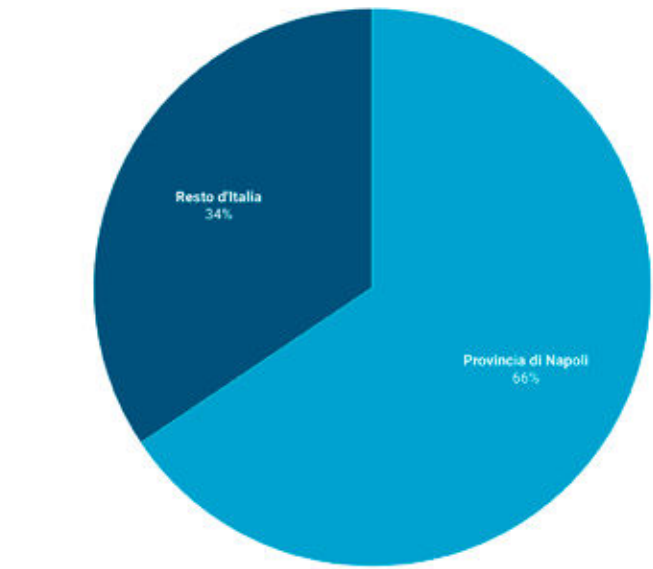


Chart: Luca De Matteis • Source: elaborazione su dati REVE/PRA-ACI diffusi da Mondoauto - Automobili Club Napoli; ripresi da Gazzetta di Napoli e Fanpage.it, giugno 2023. • Created with Datavrapper

lizzazione del mercato europeo è possibile fare una polizza in un altro Stato. Sono fiorite società di noleggio a lungo termine che offrono un pacchetto completo, nella cui rata mensile è inclusa anche l'RC Auto. Ma le auto sono intestate alle società, non a coloro che le noleggiavano» spiega Marco. Ciò comporta il fatto che quando si verificano incidenti causati da questi veicoli, oppure quando gli stessi violano una norma stradale punibile con multa o contravvenzione, sorge un problema che oggi sembra irrisolvibile: **chi paga per i sinistri effettuati dalle auto con targhe estere?** «L'UCI (Ufficio Centrale Italiano) è l'organismo che gestisce i sinistri avvenuti in Italia causati da veicoli immatricolati all'estero. In caso di incidente con un'auto con targa straniera, è necessario inoltrare la richiesta di risarcimento all'UCI, che poi dovrebbe rivalersi sulla compagnia straniera che ha in carico quella targa». La difficoltà principale sta nel risalire ai dati delle compagnie estere, che finiscono quasi sempre per diventare irrintracciabile.

SOLUZIONI PROPOSTE

Per fare fronte ai prezzi alti in Campania, sono state proposte alcune soluzioni dalla classe politica. **Francesco Emilio Borrelli**, deputato di AVS, ha chiesto al Governo centrale di intervenire in materia con l'**introduzione di una tariffa unica nazionale per gli automobilisti virtuosi**, ovvero per chi non provoca incidenti da almeno dieci anni. Il Consiglio Regionale della Campania ha già approvato all'unanimità la mozione, che ha messo d'accordo maggioranza e opposizione. L'obiettivo principale è azzerare le spequazioni territoriali che penalizzano fortemente il Sud Italia a parità di assenza di sinistri. La battaglia è approdata nuovamente in Parlamento il 27 maggio, ma al momento trova ancora un forte blocco da parte della maggioranza nazionale.

Vi aspettiamo

QUINTA ESSENZA
Pizzeria

Via Vittorio Emanuele III, Villa Literno (CE)
Tel. 081 23 18 947



MASSERIA
FALCO
COUNTRY • GLAM • LOVE

La cornice del tuo
amore



masseriafalco.it

LA ELLIS ISLAND NAPOLETANA

Storie di vita racchiuse tra le mura dell'**Immacolatella Vecchia**

di **Silvia De Martino**

Una valigia piena di ricordi e lo sguardo ricco di speranza. Talvolta bastava anche solo questo per intraprendere un lungo viaggio: un sogno vivido nella mente e l'auspicio di una vita migliore oltreoceano. Quante di queste storie sono racchiuse tra le mura ed i mattoni che compongono l'**Immacolatella Vecchia**, l'edificio che rappresenta il cuore dell'antico porto di Napoli. Da lì, infatti, sono partiti i numerosi bastimenti che hanno condotto milioni di migranti verso l'America. Un viaggio verso l'ignoto ed una vita nuova a cui guardare con fiducia. Presso l'Immacolatella Vecchia vi era anche la cosiddetta **"Deputazione della Salute"**: un controllo sanitario che riguardava sia gli emigranti che gli immigrati. Il percorso era semplice e ricorrente: prima la tappa alla Chiesa di Santa Maria di Portosalvo per una grazia e poi la visita medica per il certificato. Luoghi iconici e dall'inestimabile valore storico che compongono, insieme al Molo di San Vincenzo, l'Obelisco e la Fontana della Maruzza, l'**area monumentale di Portosalvo**.

Ad oggi, però, l'unico di questi siti che riesce ad esprimere il proprio valore è la chiesa, il cui cuore è ritornato a pulsare dopo 40 anni di battaglia del Comitato di Portosalvo e grazie al binomio culto-cultura portato avanti dai giovani. Quel che manca, dunque, è **la capacità di mettere in comunicazione tra di loro queste realtà**, facendole dialogare come un tempo. Sebbene l'assetto urbanistico dell'area sia cambiato, la storia di questi spazi merita quantomeno un ripristino della memoria.

IL MODELLO GENOVA E NEW YORK

L'Immacolatella Vecchia è stata interessata da un **importante intervento di restauro da circa 6 milioni di euro conclusosi nel**



Obelisco di Portosalvo



Magazzini Generali

tori che quotidianamente arrivano a Napoli alla Stazione Marittima. Un luogo che possa tornare a far rievocare una storia antica fatta di sogni e di speranze.



Immacolatella Vecchia

2022. Lavori fondamentali per il recupero dello stato dei luoghi, ma ai quali non è seguita una precisa destinazione d'uso per quegli spazi. «Se resta vuota, cadrà nuovamente nel degrado in pochi anni», spiega il **presidente del Comitato Portosalvo, Antonio Pariente**, il quale ci illustra anche il modello a cui si potrebbe fare riferimento per mettere a sistema tutta l'area monumentale in questione. **«A Genova questi spazi sono diventati un attrattore culturale di primissimo livello**: lì c'è una Chiesa di Portosalvo, il Museo Nazionale dell'Emigrazione e l'Acquario. Qui, nonostante vi siano gli spazi, non si riesce a realizzare lo stesso».

Un altro tema, infatti, è quello legato ai **Magazzini Generali**, più volte al centro di numerosi progetti di riqualificazione, tra cui quello proprio di creare un acquario. Uno dei più ampi spazi inutilizzati della città, oggi in pessime condizioni, ma bloccato da vincolo della Soprintendenza. «Siamo in un contesto storico di alto profilo, ma che **combatte da decenni con il degrado**», continua Pariente. «Il porto dell'Immacolatella Vecchia è un luogo iconico, **come Ellis Island in America**, perché è il punto di partenza di un importante flusso migratorio. A New York attira ogni anno milioni di turisti, qui, invece, nessun elemento è messo in connessione e non si riescono a valorizzare». L'idea potrebbe essere quella di **allestire presso l'Immacolatella Vecchia una mostra dedicata all'emigrazione**, facendovi confluire tutti visita-

PER UN BAMBINO DEL RIONE GESCAL DIVERTIRSI È PERICOLOSO

di **Luca Capone**



Campetti da gioco nel parco 54 tra Mianella e Secondigliano



Campetti da gioco nel parco 54 tra Mianella e Secondigliano

«**Siamo cinematografici ma abbandonati**». Questo era il grido di dolore lanciato dal rapper **Geolier** all'indomani del tragico crollo nella Vela Celeste di **Scampia**, ad indicare la tendenza delle istituzioni a limitarsi a sfruttare storie come la sua, quelle di ragazzi nati nella difficoltà nelle periferie che, partiti da nulla, arrivano a toccare il successo. Ci si limita a questo, utilizzando queste storie per rimarcare quel famoso "sogno americano" che tanto attira, poiché tanto fiabesco o, appunto, cinematografico. Quasi ci si dimentica che, al netto di queste storie, si dovrebbe fare in modo che un ragazzo nato in queste periferie non viva una vita diversa dagli altri, senza il bisogno di essere quell'uno su mille per potersi realizzare. Ci si dimentica di farlo, anche perché, altrimenti, come le racconti poi queste storie. Qui, al **Rione Gescal**, manco a farlo apposta quartiere d'origine di Geolier, ne avete un esempio.

DIVERTIRSI VUOL DIRE RISCHIARE

Bambini che non nascono nelle stesse condizioni di altri bambini, impossibilitati anche a divertirsi. E stavolta l'urlo di protesta parte proprio da loro: **un account TikTok** di ragazzi del rione chiamato proprio **"rionegescal"** ha segnalato più volte le pessime e pericolose condizioni dei campetti da gioco più utilizzati del quartiere. Non gli unici, certo, ma, a detta dei ragazzi, i soli a non rappresentare un problema per condomini adiacenti o zone inadeguate. Il loro grido di protesta è arrivato al giornalista **Angelo Maurizio Tortora**, che è andato a trovarli e ha verificato egli stesso le condizioni dei campetti. Ce li ha descritti così: «Il campetto è ridotto in uno stato pietoso. Nella parte centrale del campo ci sono **pali rotti taglienti pericolosissimi, ferri che fuoriescono che hanno molte volte fatto male ai ragazzi**. Le ringhiere attorno sono anch'esse rotte e pericolose, mi fa anche ridere chiamarle ringhiere.

Non c'è un sistema di illuminazione funzionante, quindi appena cala il buio i bambini devono smettere di giocare. Dulcis in fundo, il campetto è quasi sempre costellato da pezzi di vetro che qualche incivile lascia a terra, coi ragazzi che sono costretti a pulire ogni giorno».

L'INFANZIA DEI BAMBINI BLOCCATA

Il nostro collega non sta con le mani in mano e pubblica un video sui social diretto all'On. **Francesco Emilio Borrelli**, in cui vengono mostrate le condizioni del campetto e i ragazzi che chiedono aiuto. Nella nostra intervista, Angelo conferma l'impegno che il deputato di Avs sta mettendo nel risolvere la questione da quando gli è stato recapitato il video. Il problema, a detta di Tortora, è nella burocrazia: «Devono capire in primis se è da municipalità, se è una zona inagibile, se c'è un progetto in atto. Ci sono tante di quelle cose burocratiche. **La mia speranza è che venga almeno messo in sicurezza il campetto**. Nel frattempo, cerco di farci andare i ragazzi il meno possibile, perché ho paura». Il surrealismo di un semplice campetto da gioco bloccato nel degrado e nell'incuria a causa della burocrazia dà un'immagine delle difficoltà strutturali che vive **Napoli** nell'assicurare ai bambini di questi quartieri il diritto all'infanzia. Una frase resta impressa di tutta questa questione, ed è importante che a pronunciarla sia proprio uno dei ragazzi che hanno lanciato il grido d'aiuto nel video pubblicato da Tortora: «Poi dite che stiamo sempre con i telefoni in mano... se ce li aggiustate, **vi facciamo vedere come giochiamo**». Quando si arriva al punto in cui un ragazzo ti riempie di vergogna, ti fa una tirata d'orecchie perché ti dimostra che non stai facendo nulla affinché cresca come un essere umano, ecco, è qui, in questi momenti, che **lo Stato fallisce**.

Liberati dal dolore. Torna a muoverti!

Clinica della Colonna

+10.000 pazienti trattati

Dolore Cervicale e Lombare

Vertigini

Ernie e Protusioni

Scoliosi

Artrosi

Prenota ora su Whatsapp

+39 338 379 7447

datafelix

datafelix.it

VOUCHER MIMIT ATTIVO

Cloud & Cybersecurity

OTTIENI FINO A **€20.000**

A FONDO PERDUTO

Richiedi una consulenza gratuita

SI POTRÀ VOLARE DA GRAZZANISE?

Presentato da Confindustria Caserta il **progetto Steer** per l'Aeroporto

di Luca De Matteis e Gianrenzo Orbassano

Sarà possibile avere un aeroporto in provincia di Caserta? È stata la domanda al centro del convegno organizzato da **Confindustria Caserta** dal titolo “**Studio preliminare di valutazione della fattibilità dell'apertura dell'aeroporto di Grazzanise al traffico civile**”. L'analisi è stata affidata all'ente privato **STEER**, azienda specializzata in trasporti a livello internazionale, che nel settore aeroportuale collabora già con gli aeroporti di Catania e Bologna, oltre ad aver collaborato con F2I (fondo che possiede la maggioranza in molti aeroporti italiani: Torino, Malpensa, Linate, Capodichino e Salerno). All'incontro era presente a Caserta il direttore di STEER Italia, **Marco Concari**. Per una tematica di cui si parla da oltre 40 anni, dopo l'autorizzazione a inizio 2025 da parte del Ministero della Difesa all'utilizzo dell'aeroporto anche per finalità civili (in regime di uso duale con quelli militari) e con l'**inserimento nel Piano nazionale aeroporti 2026-2035**, bisogna capire per bene quali potranno essere le potenzialità dell'investimento sul potenziamento di questa infrastruttura. Si tratta, è bene ricordarlo, di potenziamento, non realizzazione: perché tra i punti di forza di questo progetto c'è sicuramente il fatto che l'aeroporto militare già esiste, e andrebbe solo potenziato per permettere anche il traffico civile (come già accaduto all'aeroporto di Trapani). Tra gli altri obiettivi che il progetto si pone c'è sicuramente quello di andare a dare **una risposta low-cost a una domanda di passeggeri della Regione Campania che si stima essere sempre più in aumento** e che potrebbe saturarsi nel corso dei prossimi decenni. Al contempo, tra i punti deboli c'è sicuramente la mancanza di infrastrutture accessorie per raggiungere facilmente Grazzanise, con il rischio che diventi una ‘cattedrale nel deserto’. Questi e tanti altri aspetti sono presenti nell'analisi di STEER, che ora andremo a presentare approfonditamente.

L'INFRASTRUTTURA

Partiamo da quelle che sono le certezze. L'**aeroporto militare Carlo Romagnoli** si trova a 5 km da Grazzanise, a 20 km da Caserta e a 35 km da Napoli. Presenta una pista di 2991m di lunghezza (più lunga di Napoli-Capodichino) e 30m di larghezza. È presente solo una taxiway parallela (o via di rullaggio, ovvero il percorso necessario ad un aereo per spostarsi da un punto all'altro) e 3 apron (ovvero l'area di sosta degli aerei). Non è presente un terminal e anche lo stesso report di STEER evidenzia una **assoluta mancanza di parcheggi pubblici e collegamenti stradali o ferroviari**. Lo studio si concentra poi sulla ‘**catchment area**’ (ovvero il bacino di utenza) che l'aeroporto di Grazzanise andrebbe ad intercettare,

Gli scali presenti in Campania

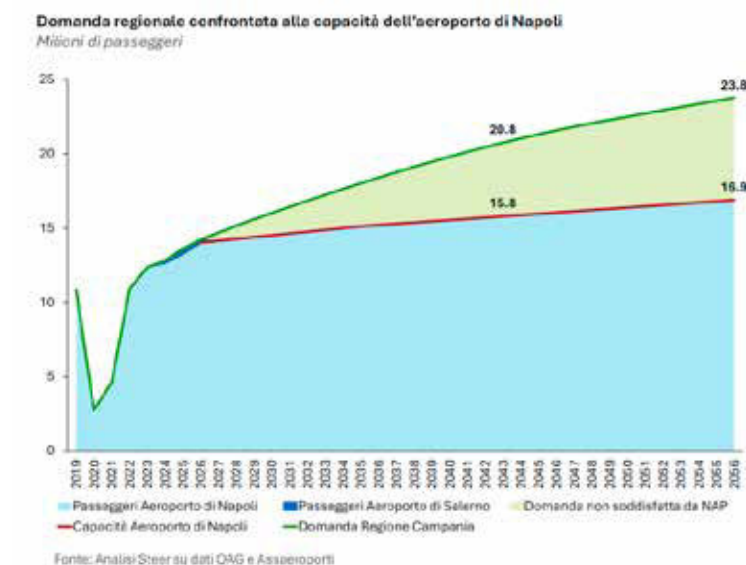


Fonte: Analisi Steer

citando direttamente che “racchiude all'incirca 5,6 milioni di persone e presenta una significativa sovrapposizione con quella di Napoli e Salerno con 6,2 milioni di persone. Inoltre, la catchment area di Grazzanise si trova, in parte, sovrapposta anche a quella degli aeroporti di Roma”.

LA SATURAZIONE DEL TRAFFICO AEREO

L'obiettivo principale dell'apertura dell'aeroporto sarebbe quello di andare ad **intercettare i passeggeri che nel corso dei prossimi 10 anni non potrebbero essere più ospitati a Capodichino**. Nonostante il supporto dell'aeroporto di Salerno Pontecagnano (400mila passeggeri nel 2025), infatti, Napoli ha visto 13,3 milioni di passeggeri nel 2025. Secondo le stime STEER (che prevedono un aumento del 2,5% all'anno), nonostante gli investimenti di ampliamento previsti, ben presto la domanda di passeggeri della



Regione Campania non potrà essere soddisfatta dalla capacità degli Aeroporti di Salerno e Napoli. Per chi si chiede se 3 aeroporti vicini funzionano, lo STEER ha presentato il **caso studio della Catalogna** in cui gli aeroporti di Barcellona, Reus e Girona convivono tranquillamente tra loro. Similmente, gli aeroporti della Campania potrebbero assumere ognuno un ruolo preciso: l'aeroporto di Napoli-Capodichino si confermerebbe come l'hub premium della Regione Campania; l'aeroporto di Salerno-Pontecagnano potrebbe invece puntare a passeggeri leisure che vogliono accedere all'area costiera; infine, **l'aeroporto di Grazzanise si configurerebbe come lo scalo secondario low cost dell'area metropolitana di Napoli** (come tante altre grandi città lo hanno: Parigi, Bruxelles, Milano...).

L'INVESTIMENTO

L'investimento previsto per il solo potenziamento dell'aeroporto è di **100 milioni di euro**, e riguarderebbe:

- Costruzione del Terminal da un milione di passeggeri (48% del costo totale)
- Allargamento pista di volo (26% del costo totale)
- Realizzazione apron
- Aiuti alla navigazione

La sfida più grande a livello di investimenti sarebbe quella nel **garantire l'accessibilità dello scalo**, ovvero i collegamenti con infrastrutture stradali e ferroviarie che, citando lo studio, “si ipotizza saranno realizzati da soggetti terzi”.

LEGISLAZIONE E TIMELINE

Anche quello che dovrebbe essere l'**iter normativo** è stato illustrato. La sezione, sempre inserita nella presentazione STEER, è stata curata da Anna Masutti. Sostanzialmente gli step da seguire sarebbero 5:

1. Individuazione dei beni del demanio militare strumentali all'attività di trasporto aereo commerciale e non più funzionali ai fini militari
2. Trasferimento dei beni strumentali al demanio aeronautico civile
3. Assegnazione dei beni strumentali, da parte dell'Agenzia del

da sx a dx Antonio Falco, Tommaso De Simone, Luigi Della Gatta, Anna Masutti, Marco Concari



Demanio, all'ENAC, in uso gratuito

4. Svolgimento di una procedura di gara ad evidenza pubblica per individuare la società di gestione aeroportuale
5. Affidamento in concessione della gestione dell'aeroporto alla società aggiudicataria

Per completare le fasi 1, 2 e 3 è previsto almeno 1 anno; almeno un altro anno sarebbe poi necessario per le fasi 4 e 5. Minimo due anni di carte burocratiche per la concessione. Successivamente, sarebbero necessari ulteriori accertamenti, come la certificazione aeroportuale e il piano ambientale, oltre all'avvio delle operazioni commerciali.

GLI INTERVENTI

MARCO CONCARI DIRETTORE STEER ITALIA

«Grazzanise può generare sinergie con Napoli e Salerno, contribuendo allo sviluppo della domanda aeroportuale campana. Il modello è quello degli scali complementari, come Girona e Reus rispetto a Barcellona».

ELISEO CUCCARO COMMISSARIO DELL'AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MAR TIRRENO CENTRALE

«Grazzanise non cambierebbe solo la provincia di Caserta, ma l'intera Campania. È in una posizione strategica e può diventare un hub del Centro-Sud, purché sia collegato ai principali nodi infrastrutturali».

LUIGI DELLA GATTA PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA CASERTA

«Non siamo tifosi del sì o del no. Abbiamo voluto offrire alla comunità uno studio terzo e indipendente, utile a valutare la reale fattibilità del progetto e i passaggi necessari per realizzarlo».

FOR.TEC

DA 50 ANNI TECNOLOGIA ITALIANA PER AMBIENTE E INDUSTRIA

For.Tec. progetta e costruisce inceneritori per rifiuti, forni crematori, sterilizzatori per rifiuti ospedalieri e forni industriali. Esperienza, innovazione e produzione Made in Italy per offrire impianti affidabili, efficienti e personalizzati.

Via Nazionale Appia Km. 186,900 - 81050 Francolise (CE)
info@fortec-inceneritori.it | https://www.fortec-inceneritori.it/



esagono

antoniolupi

GESSI

MUTIN A

COTTO D'ESTE

CÆSAR LA CULTURA DELLA MATERIA

RAGNO

BAUWERK

DURAVIT

CASERTA | CONCEPT STORE
piazza Sant'Anna, 16A

AVERSA | CONCEPT STORE
via della Libertà, 19

AVERSA | SHOW ROOM & CONTRACT
via delle Industrie

www.esagonoceramiche.com | 081 8901148 | f p i

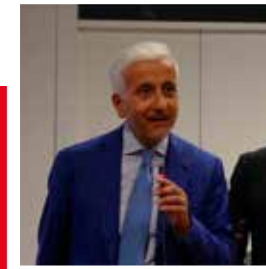
ISAIA

NAPOLI

DETENUTI E LAVORO

USCIAMO DALLA PRIGIONE DELLA SFIDUCIA E DEI PREGIUDIZI

di Tommaso D'Alterio



Tommaso D'Alterio

Direttore Generale presso
Fondazione Enrico Isaia e
Maria Pepillo

Come altri fenomeni che destano allarme sociale e contrapposizioni ideologiche, anche la narrazione di quello che avviene nei penitenziari procede per strappi e ondate emotive sull'onda di singole notizie che permettono di sostenere una tesi o l'altra. Proviamo a ragionare su una parte di questa complessa realtà, cioè sul tema **detenuti e lavoro**, partendo da alcuni dati e dalle analisi svolte da chi studia queste problematiche ogni giorno.

Dall'ultimo rapporto del Garante Regionale del dicembre 2025, **erano presenti in Campania 7.826 detenuti**, di cui 2.106 lavoratori (1.955 alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria e 151 alle dipendenze di soggetti esterni), ai quali vanno aggiunti 202 detenuti ammessi al lavoro esterno; complessivamente dunque (escludendo il regime di semilibertà che comprende anche altre casistiche) **circa il 29% dei detenuti era impegnato in percorsi lavorativi**. Un numero insufficiente soprattutto se guardiamo alla quota di detenuti impegnati con soggetti esterni (**circa il 4,5%**) e se consideriamo in generale gli impatti positivi di queste esperienze. Tra gli studi condotti a livello nazionale possiamo citare quello della Bocconi, che nel 2024 rilevava come **le esperienze di lavoro riducono dal 90% al 10% il rischio di recidiva** (cioè di reiterazione di reati ed il conseguente ritorno in carcere); un dato eclatante che rende evidente la necessità di una mobilitazione, tanto che nello stesso anno anche il CNEL si è interessato al tema presentando un disegno di legge volto a migliorare il reinserimento socio-lavorativo dei detenuti.

OCCUPARNE UNO PER EDUCARNE CENTO

Il convegno nel quale la Bocconi ha presentato lo studio menzionato era intitolato **"Misurazione d'impatto e recidiva. Valutare gli interventi per l'inclusione sociale"**: un giusto invito ad un approccio basato sui dati e su modelli rigorosi che proviamo a seguire con le nostre poche conoscenze in merito.

Dovendo valutare un ipotetico progetto per il reinserimento so-

cio-lavorativo dei detenuti, tra gli Outcome (cioè i risultati diretti) potremo inserire la disponibilità di una entrata mensile, mentre nell'Impatto (effetti più a lungo termine e/o indiretti) troveremo la possibilità di un atteggiamento meno diffidente del mondo esterno verso questo tipo di progetti. Due elementi non da poco in alcuni contesti caratterizzati da forte disagio socio-economico, dove assicurare un reddito e mostrare un'esperienza concreta in cui lo Stato funziona può favorire il contrasto ad una cultura dell'illegalità ancora molto diffusa e radicata.

Quindi ci mettiamo subito a lavorare e prepariamo il maggior numero possibile di progetti di lavoro in carcere? Sicuramente non sarebbe una cattiva idea, ma **a patto di evitare alcuni rischi come quello di portare avanti progetti di corto respiro**, cioè che funzionano per due o tre anni ma poi si fermano quando terminano le risorse: un danno enorme soprattutto sulle aspettative di queste persone che, dopo aver visto uno spiraglio di luce, si trovano di nuovo nel tunnel della rassegnazione e della sfiducia.

ATTENTI A QUELLI CHE POTREBBERO RICONOSCERCI

Come sempre la conclusione è un invito a lavorare insieme: se associazioni, fondazioni, cooperative sociali, imprese ed altre realtà interessate al tema vogliono ottenere risultati devono unirsi tra loro e dialogare con i soggetti pubblici di riferimento costruendo progetti organici.

Altro rischio da non trascurare è quello che il progetto, sia pure costruito benissimo e sostenuto da professionalità e competenze, si areni al momento del confronto con il mondo esterno, di cui fanno parte non solo gli appartenenti alla cerchia più ristretta della persona detenuta, ma anche tutti gli altri che a vario titolo potrebbe incontrare sulla sua strada portandosi lo stigma del proprio passato: **imprenditori ai quali chiedere un lavoro, colleghi con i quali condividere spazi e relazioni, clienti da rassicurare e conquistare**. Come sempre la conclusione è un invito a lavorare insieme: se associazioni, fondazioni, cooperative sociali, imprese ed altre realtà interessate al tema vogliono ottenere risultati devono unirsi tra loro e dialogare con i soggetti pubblici di riferimento costruendo progetti organici. In caso contrario, resteremo prigionieri della sfiducia e del pregiudizio.



MARKETING E COMUNICAZIONE

per gli eroi
del territorio

www.emagrophic.it



LA DEMOCRAZIA SEQUESTRATA DAI PARTITI

di Tommaso Morlando

C'è una domanda che dovremmo avere il coraggio di porci, senza ipocrisie: **noi cittadini siamo ancora davvero rappresentati?** La questione torna oggi con forza mentre, a poco più di un anno dalla fine naturale della legislatura, il Parlamento discute una nuova riforma elettorale.

La riforma elettorale non può diventare l'ennesimo strumento per blindare il potere delle segreterie: senza scelta reale degli eletti, il voto perde sostanza. C'è una domanda che dovremmo avere il coraggio di porci, senza ipocrisie: **noi cittadini siamo ancora davvero rappresentati?** La questione torna oggi con forza mentre, a poco più di un anno dalla fine naturale della legislatura, il Parlamento discute una nuova riforma elettorale. Si parla di soglie, premi di governabilità, coalizioni, percentuali, formule tecniche. Tutto legittimo. Ma il punto vero è un altro: **chi sceglie gli eletti?** Perché da anni i cittadini italiani vengono chiamati a votare, ma sempre meno a scegliere. Mettiamo una croce su un simbolo, affidiamo il nostro consenso a una lista, ma spesso i nomi sono già stati decisi altrove. Non nei territori. Non nelle comunità. Non attraverso un rapporto vero tra elettore ed eletto. Ma nelle stanze chiuse dei partiti, dove pochi decidono chi candidare, chi premiare, chi proteggere, chi piazzare nei collegi più sicuri. Questa è la grande malattia della nostra democrazia: **la partitocrazia**. Non una dittatura nel senso classico del termine, ma una forma più subdola di potere chiuso. Una dittatura gentile, formalmente legale, fatta di liste bloccate, candidature blindate, fedeltà personali, correnti, tessere controllate da pochi e rapporti di convenienza. Il cittadino vota, ma il partito nomina. Il cittadino spera, ma il partito decide. Il cittadino giudica, ma il sistema spesso ricicla sempre gli stessi. E allora la domanda diventa inevitabile: **a chi risponde davvero un parlamentare eletto in questo modo?** Agli elettori o a chi lo ha messo in lista? Al territorio o alla segreteria? Alla coscienza o alla disciplina del capo? Qui sta il cuore del problema. Una democrazia funziona quando chi viene eletto sente il peso dello sguardo dei cittadini. Quando sa che dovrà tornare tra la gente, spiegare le proprie scelte, rendere conto del proprio operato. Ma se la sua elezione dipende soprattutto dalla posizione in lista, dalla protezione di un dirigente, dall'appartenenza a una corrente, allora il rapporto democratico si spezza. La politica dovrebbe essere servizio. Dovrebbe nascere prima delle elezioni e

continuare dopo. Dovrebbe essere presenza, competenza, sacrificio, ascolto, responsabilità. Invece troppo spesso diventa carriera, vetrina, scalata personale. Si parla di territorio solo in campagna elettorale. Si promette legalità, lavoro, sviluppo, vicinanza alla gente. Poi, passata la raccolta del consenso, tutto torna nelle mani dei soliti apparati. Farei domande sacrosante ai candidati: dov'eravate prima delle elezioni? Che cosa avete fatto per la vostra comunità? Quali competenze avete? Che rapporto avete con gli interessi economici? Dove sarete se non verrete eletti? Sono domande semplici, quasi brutali. Ma proprio per questo necessarie. Perché la qualità della democrazia non si misura dai manifesti elettorali, ma dalla credibilità delle persone che chiedono fiducia. Oggi, invece, assistiamo a un paradosso: i partiti parlano continuamente in nome del popolo, ma spesso hanno paura di far scegliere davvero il popolo. Chiedono voti, ma non restituiscono potere. Invocano la partecipazione, ma poi costruiscono liste decise dall'alto. Denunciano l'astensionismo, ma dimenticano che molti cittadini non si allontanano dalla politica per pigrizia: si allontanano perché non si sentono più ascoltati, né rappresentati. La riforma elettorale, allora, non può essere soltanto una partita tra maggioranza e opposizione. Non può essere l'ennesimo vestito cucito su misura per chi governa oggi o per chi spera di governare domani. Deve rispondere a una domanda di fondo: **vogliamo restituire agli elettori il diritto di scegliere i propri rappresentanti oppure vogliamo consolidare il potere delle segreterie?** Perché senza scelta reale non c'è rappresentanza piena. E senza rappresentanza piena la democrazia si svuota. Rimangono le procedure, le urne, i simboli, le campagne elettorali. Non basta garantire governabilità. La governabilità è importante, ma non può diventare il pretesto per restringere la partecipazione. Un Paese stabile ma poco rappresentato non è più forte: è più fragile. La stabilità senza libertà di scelta rischia di trasformarsi in conservazione del potere. Servono regole chiare: più trasparenza nella selezione dei candidati, meno liste bloccate, meno candidature calate dall'alto, meno collegi sicuri assegnati agli amici, più responsabilità verso i territori. Servono partiti aperti, non comitati elettorali personali. Servono candidati riconoscibili per ciò che hanno fatto, non solo per chi li ha sponsorizzati. La politica appartiene ai cittadini. Non alle tessere controllate da pochi. Non ai capibastone. Non alle correnti. Non ai calcoli di palazzo. Se la nuova legge elettorale servirà a restituire voce agli elettori, sarà una riforma utile. Se invece servirà soltanto a blindare il potere dei partiti, allora dovremo avere il coraggio di dirlo: non sarà una riforma democratica, ma l'ennesimo sequestro della rappresentanza. E una democrazia sequestrata, prima o poi, smette di essere democrazia viva. Diventa rito, abitudine, facciata. Il voto deve tornare a essere scelta. La politica deve tornare a essere servizio. I cittadini devono tornare a essere protagonisti, non spettatori chiamati ogni cinque anni a ratificare decisioni prese da altri. **Questa è la vera battaglia democratica del nostro tempo.**

LA TURBATA LIBERTÀ DEGLI INCANTI IN CONTESTI ESTORSIVI CAMORRISTICI

di Maurizio Giordano

Tra le fattispecie che più frequentemente si prestano ad essere lette in chiave di penetrazione camorristica nel settore economico-amministrativo, l'art. 353 c.p. occupa un posto di particolare rilievo. Dispone, infatti, **la norma in questione che chiunque, mediante violenza o minaccia oppure con promesse o collusioni, altera la regolarità di un incanto è punito con la reclusione da due a cinque anni**. La norma non presidia soltanto la regolarità formale della gara, ma tutela in modo sostanziale la libertà della competizione e il buon andamento dell'azione amministrativa; beni che risultano direttamente vulnerati quando la forza intimidatrice di un contesto criminale viene utilizzata per orientare l'esito di procedure selettive o per allontanare gli operatori economici non allineati alla forza di intimidazione mafiosa.

LA TURBATA LIBERTÀ DEGLI INCANTI

Nei contesti estorsivi camorristici, del resto, la turbativa d'asta non si presenta quasi mai come un episodio isolato o come un mero accordo collusivo tra concorrenti. **Essa si colloca, più spesso, all'interno di una più ampia strategia di controllo del territorio e del mercato**, nella quale la pressione sui partecipanti alla gara, l'imposizione di imprese gradite al clan, la dissuasione di concorrenti esterni e la creazione di bacini economici riservati costituiscono strumenti tipici di consolidamento del potere criminale. **In questo quadro, la violenza o la minaccia rilevanti ai sensi dell'art. 353 c.p. possono assumere forme anche non apertamente esplicite**, purché risultino idonee a condizionare la libertà degli offerenti o il regolare svolgimento della procedura selettiva. Sotto il profilo applicativo, un primo dato importante è rappresentato dalla nozione non meramente formalistica di "gara", progressivamente valorizzata dalla giurisprudenza di legittimità. **L'area di operatività dell'art. 353 c.p., infatti, si estende non solo ai pubblici incanti in senso classico**, ma anche alle procedure comparative comunque strutturate, comprese le gare informali o ufficiose, purché vi sia uno spazio effettivo di confronto concorrenziale tra più operatori. In tale prospettiva, la tutela penale si radica tutte le volte in cui l'interferenza intimidatoria o fraudolenta si inserisca in un procedimento destinato alla selezione del contraente, alterandone la libertà concorrenziale oppure scoraggiando la partecipazione di soggetti potenzialmente interessati. Non meno rilevante, poi, è il tema del momento in cui la condotta perturbatrice assume rilievo penale. Secondo l'orientamento giurisprudenziale prevalente, l'art. 353 c.p. può venire in considerazione anche per **condotte collocate nella fase antecedente allo svolgimento materiale della gara**, purché la procedura sia già specifica e determinata e l'azione sia concretamente idonea ad alterarne il risultato finale. Ciò consente di intercettare anche quelle iniziative camorristiche che si manifestano, ad esempio, nell'immediata preparazione della procedura, mediante pressioni preventive sugli imprenditori, spartizioni territoriali o imposizioni volte a selezionare in anticipo il soggetto che dovrà risultare aggiudicatario. **Resta, naturalmente, necessario distinguere tali ipotesi da quelle in cui la manipolazione incide sul contenuto del bando o sull'atto equipollente**, terreno sul quale opera l'art. 353-bis c.p.; il discrimine va individuato, più che in un dato meramente cronologico, nella funzione della condotta e nel segmento procedimentale concretamente aggre-

dito. Proprio nei contesti camorristici, la clausola della violenza o minaccia contenuta nell'art. 353 c.p. rivela tutta la sua capacità di adattamento. **L'allontanamento degli offerenti, infatti, può realizzarsi non soltanto mediante atti coercitivi diretti**, ma anche attraverso l'evocazione di una presenza criminale dominante sul territorio, capace di rendere inutile o pericolosa la partecipazione alla gara. In simili vicende, il dato decisivo non è la spettacolarità dell'intimidazione, bensì la sua efficacia concreta nel comprimere la libertà di autodeterminazione economica dei concorrenti. **La cifra mafiosa del fatto consiste proprio in questo: nella capacità del contesto ambientale, della reputazione criminale del gruppo e della conoscenza diffusa del potere di coercizione del clan di trasformarsi in un mezzo di alterazione del confronto concorrenziale**, anche quando il messaggio intimidatorio resti allusivo o implicito. Da qui discende un ulteriore profilo applicativo di notevole interesse: il rapporto tra la turbata libertà degli incanti e i delitti estorsivi. Nei casi in cui la pressione camorristica sia diretta a costringere l'imprenditore a rinunciare alla partecipazione, ad accettare un ruolo subordinato nella filiera dell'appalto, oppure a corrispondere utilità per poter operare senza ostacoli, **può venire in rilievo un concorso di reati, giacché la medesima condotta finisce per ledere, da un lato, la libertà negoziale e patrimoniale della vittima e, dall'altro, il regolare svolgimento della procedura ad evidenza pubblica**. In termini pratici, l'interprete è allora chiamato a verificare se la sequenza intimidatoria si esaurisca nell'alterazione della gara o se produca anche un autonomo effetto di coartazione patrimoniale, secondo una dinamica tipicamente estorsiva, eventualmente aggravata dal metodo mafioso.

UNA NORMA DI CERNIERA

Sul piano probatorio, tali procedimenti richiedono quasi sempre una lettura integrata di indici eterogenei. Le dichiarazioni degli imprenditori, spesso inizialmente reticenti per il timore di ritorsioni, devono essere riscontrate con le intercettazioni, con l'analisi dei flussi di aggiudicazione, con l'esame della storia delle imprese che si alternano negli affidamenti e con la verifica di eventuali subappalti, forniture o assunzioni imposte dopo la gara. **In molti casi, infatti, la turbativa non emerge da un singolo atto, ma dalla ricostruzione di una filiera di condotte che mostra come la concorrenza sia stata solo apparente** e come il mercato di riferimento fosse, in realtà, già presidiato da una preventiva regolazione criminale. I n definitiva, l'art. 353 c.p. rappresenta, nei contesti estorsivi camorristici, una norma di cerniera tra la tutela della concorrenza, il buon andamento della pubblica amministrazione e la salvaguardia della libertà economica degli operatori. **La sua applicazione efficace impone, però, di leggere la gara non come un evento isolato, ma come il punto terminale di una sequenza di pressioni, accordi, intimidazioni e apparenti assetti di mercato che spesso maturano ben prima dell'aggiudicazione**. Per questa ragione, il contrasto a tali fenomeni non può limitarsi al controllo formale della procedura, ma deve investire il contesto imprenditoriale e territoriale nel quale essa si colloca, perché è proprio lì che la camorra tende a trasformare la forza di intimidazione in regola occulta di selezione del contraente.



Dott. Maurizio Giordano, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli. Dal 2014 al 2024 ha prestato servizio nella Dda.

PARCHEGGI A CASERTA

Il racconto di una gestione fallimentare

di Gianrenzo Orbassano

Oggi parcheggiare la propria auto a Caserta è diventato un problema. Di parcheggi in città ce ne sarebbero pure, ma ad oggi risultano chiusi. **Perché?** Le strutture di piazza **IV Novembre** e dell'ex **Caserma Pollio** ad esempio, nate per alleggerire il traffico e offrire servizi ai cittadini, sono al centro di inchieste e relazioni prefettizie che raccontano **un sistema di affidamenti opaco e una gestione - negli anni - non lungimirante del Comune dei propri spazi pubblici**. Le carte del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere parlano di anomalie nelle concessioni e di società riconducibili a nuclei familiari ritenuti vicini ad ambienti della criminalità organizzata, vicende che hanno contribuito allo **scioglimento del Comune per infiltrazioni mafiose**.

PARCHEGGIO IV NOVEMBRE

Partiamo dal parcheggio IV Novembre, quello interrato sotto il Monumento ai Caduti. Visitandolo, abbiamo notato che si può ancora accedere facilmente e sembrerebbe "vissuto" probabilmente da persone in difficoltà. Tralasciando il contesto - **la zona dell'intero Monumento è abbandonata ad incuria e degrado** - le carte del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere descrivono una vicenda che intreccia affidamenti pubblici, anomalie amministrative e rapporti familiari ritenuti vicini agli ambienti camorristici. La relazione prefettizia allegata al decreto di scioglimento del Comune di Caserta parla apertamente di una gestione "in regime di oligopolio" dei parcheggi strategici cittadini da parte di società riconducibili a una famiglia imparentata con esponenti di un clan di camorra. Per il parcheggio di piazza IV Novembre, la concessione venne affidata nel febbraio 2022 alla **Archè Lab 3.0 Service srl**. Il punto centrale evidenziato dai giudici riguarda però i numeri: capitale sociale di appena 2.900 euro e assenza di fatturato dal 2019 al 2023 perché la società risultava inattiva. Nonostante ciò, la società riesce ad aggiudicarsi una gara con un piano economico-finanziario da oltre **1,5 milioni di euro**. L'ANAC, con nota del 16 ottobre 2023, ha segnalato la "non conformità della procedura"



Parcheggio Pollio



Parcheggio IV Novembre interrato al Monumento dei Caduti

per il mancato inserimento nel piano triennale degli acquisti e servizi previsto dal codice degli appalti. Secondo il Tribunale, il problema non è soltanto penale ma amministrativo: anche la presenza nella white list antimafia non esclude il rischio di infiltrazioni o interferenze criminali, soprattutto quando emergono legami familiari e continuità gestionale. È questo il quadro che, secondo i giudici, avrebbe contribuito al degrado amministrativo culminato nello scioglimento del Comune di Caserta nell'aprile 2025.

PARCHEGGIO POLLIO

Nel maggio 2023 la gestione viene aggiudicata alla **Adeka Parking srl**, altra società ricondotta dalla relazione prefettizia alla famiglia imparentata con esponenti del clan camorrista di cui sopra. Le carte raccontano che Adeka Parking avrebbe iniziato a gestire il parcheggio senza però eseguire gli interventi previsti dal **project financing**. Da qui la decisione del Comune

di annullare la gara con determina dell'11 ottobre 2024. Anche la situazione economica della società viene indicata come elemento anomalo: esercizi chiusi in perdita e una giovane amministratrice, poco più che ventenne, con redditi definiti "modesti" nell'anno precedente alla gara. La relazione prefettizia evidenzia inoltre una continuità storica nella gestione dell'area: prima la cooperativa Caserta Nuova, poi Sea Service e infine Adeka Parking, tutte società considerate riconducibili allo stesso nucleo familiare. È questo passaggio che porta il Tribunale a parlare di "**oligopolio**" consolidato nel tempo sui parcheggi pubblici più redditizi della città. Ad oggi, possiamo dire che la Commissione Straordinaria del Comune di Caserta ha approvato un atto di indirizzo che la destina a parcheggio veicolare a pagamento, gestito direttamente dall'Ente con un sistema automatizzato e videosorvegliato.

CONTINUA SUL PROSSIMO NUMERO DI INFORMARE...



LUNGOMARE
cucina & pizza
Lungomare Restaurant
Corso Garibaldi, 104
Castellammare Di Stabia, 80053
lungomarerestaurant@gmail.com
+39 081 391 4694



Abbazia San Pietro ad Montes di Caserta Vecchia

UNA BASILICA DIMENTICATA

di Gianmario Ricciardi

Risalendo a piedi una strada sterrata ai piedi dei monti Tifatini, sfidando le buche, il brecciolino e la polvere, sopra la frazione di **Piedimonte di Casolla**, ci si imbatte in un grande casale ombreggiato dagli alberi. Se si prosegue per la stradina, che porta fin sopra **Casertavecchia**, si noterà, non senza stupore, **il retro di una grande basilica** e il suo campanile semidiroccato. È proprio questa la magia della basilica di **San Pietro ad Montes**: un tesoro medievale nascosto e ancora oggi invisibile ai più.



Abbazia San Pietro ad Montes

struito successivamente, che ne impedisce la vista ancora oggi. All'interno sono contenuti **straordinari affreschi di scuola bizantina** risalenti al XII sec., che raccontano storie provenienti dalla Bibbia. Notevole anche il Giudizio Universale sulla controcacciata. Gli affreschi sono però in **avanzato stato di deterioramento**, a causa dell'umidità e dell'incuria degli anni, e ormai quasi illeggibili. Nel frattempo, il tetto veniva danneggiato da atti vandalici continui, soprattutto lanci di pietre.

MISTERO E DECADENZA

La storia della chiesa affonda, come spesso avviene, nel mistero: non citata nella bolla di Senne, atto fondativo della diocesi casertana, la troviamo però nel 1139, in un documento di donazione, come Monasterio Sancti Petri ad radicem Montes Caserte. Il complesso abbaziale ospitò una comunità benedettina fino al 1435, e **cadde poi in decadenza**, venendo riconsiderata solo in epoca borbonica. Dopo la soppressione degli ordini ecclesiastici con l'Unità, chiesa e convento vengono dichiarati **Monumento Nazionale**, ma durante la Seconda Guerra Mondiale verranno usati come rifugio per gli sfollati del fronte cassinese, entrando in uno stato di progressiva decadenza da cui faticano a uscire ancora oggi. Ad oggi la parte conventuale, risalente al XVIII secolo, è stata affidata alla comunità **Le Ali ETS**, che opera nel campo della riabilitazione di persone soggette a tossicodipendenza. La basilica è di impianto desideriano (molto simile a quella, ben più celebre, di Sant'Angelo in Formis), a tre navate e dodici colonne tratte da edifici romani precedenti. La facciata, purtroppo, è rinchiusa in un cortile co-

PROBLEMI SULL'APERTURA

Ma veniamo dunque ai giorni nostri: cosa è stato fatto per tutelare questo patrimonio straordinario? Fino al 2022, praticamente nulla. In quell'anno, però, il Ministero dell'Interno riesce a stanziare **l'importante cifra di 800mila euro** per il restauro del complesso. Come ci ha detto l'architetto **Vito Vozza**, membro della **Pro Loco Tifatina**, in varie forme da anni attiva sul territorio per la tutela e la riapertura dei beni dimenticati delle zone pedemontane del Casertano, i lavori sono stati effettivamente eseguiti, sia come adeguamento strutturale, sia come rifacimento del tetto e restauro degli affreschi. L'attuale problema riguarda piuttosto l'apertura della chiesa e del complesso: la Pro Loco, che si offrirebbe di curare l'aspetto organizzativo e di valorizzare il bene, **non riesce materialmente ad avere accesso alla chiesa**, le cui chiavi non sembrano al momento reperibili. La presenza della comunità, ci dice l'architetto Vozza, non rende poi facili le operazioni di fruibilità del bene. Chissà, però, se non si stia già muovendo qualcosa all'orizzonte.



HEALTHCARE LAWYERS
AVVOCATO VICTOR GATTO

AL TUO FIANCO IN TUTTI I CASI DI MALASANITÀ

In caso di infezione ospedaliera, errore nell'esecuzione di un'operazione o di un trattamento sanitario, errore diagnostico o terapeutico e per tutti i casi di responsabilità sanitaria rivolgiti ad **Healthcare Lawyers**. Sarai seguito da un team di legali e medici legali con esperienza ultradecennale, che potranno assisterti per tutto il percorso: dalla valutazione documentale fino all'ottenimento del risarcimento. **Contattaci per informazioni, riscontreremo in tempo brevissimi.**

via Giotto, 70 - 81031 Aversa (Ce) info.hlawyers@gmail.com
3784204967 hclawyer.it

J

CENTO VETRINE. UNA COMUNITÀ.

spazio
CONAD



expert

MONDADORI
BOOKSTORE



PROFUMERIE
MALLARDO
SIMPLY : BEAUTY

SANTANGELO

OVS

PIAZZA ITALIA

satur
passione casa



GRETA
PROFUMERIE

JAMBO₁
Centro Commerciale

DIREZIONE AVERSA
USCITA TRENTOLA DUCENTA

www.jambo1.it



Attualità

«LA REGGIA DIVENTI LA PORTA DI ACCESSO DI CASERTA»

Ruben Santopietro, CEO di Visit Italy, riflette su come trasformare i flussi turistici

di Gianrenzo Orbassano

Sul numero di aprile di Informare abbiamo analizzato il tema della comunicazione turistica, partendo dal caso Reggia di Caserta insieme al professor **Enrico Bonetti**, ordinario di Marketing all'Università della Campania Luigi Vanvitelli. Da quell'intervista emergeva con chiarezza un nodo centrale: **Caserta dispone di un attrattore straordinario che però fatica a trasformare i flussi esistenti in un sistema turistico capace di trattenere i visitatori.** Non manca di sicuro la domanda, quindi la difficoltà sta nel costruire una visione territoriale coerente. I turisti arrivano, visitano la Reggia e ripartono verso mete come Napoli, Costiera Amalfitana o Roma. Un flusso reale, concreto, ma ancora poco intercettato dal territorio. Per approfondire questo passaggio tra teoria e pratica abbiamo raccolto il punto di vista di **Ruben Santopietro**, fondatore e CEO di **Visit Italy**.

Che cos'è esattamente Visit Italy?

«Visit Italy è una realtà indipendente che lavora per raccontare e valorizzare l'Italia in modo più strategico, contemporaneo e coerente con ciò che i territori sono davvero. Il nostro lavoro consiste nel migliorare e costruire una narrazione riconoscibile e sostenibile, non soltanto per esempio durante una kermesse di eventi. In altre parole, cerchiamo di creare le condizioni perché un territorio venga scelto e vissuto più in profondità».

Avete collaborato con enti comunali o amministrazioni locali per valorizzare un territorio dal punto di vista turistico?

«Abbiamo collaborato direttamente con amministrazioni locali, comuni, unioni di comuni, camere di commercio e territori che avevano l'esigenza di posizionarsi meglio, di intercettare pubblici nuovi. È un lavoro che parte sempre da un presupposto, quello che **nessun territorio si trasforma davvero con una campagna isolata.** Serve una strategia. Di solito prima si ascolta il territorio, si analizzano i dati, si osserva chi arriva già, cosa vede, cosa non vede e soprattutto cosa manca nella percezione esterna. Poi si costruisce un posizionamento chiaro, una narrazione credibile e un



RUBEN SANTOPIETRO

Fondatore e CEO di Visit Italy, la piattaforma culturale indipendente che racconta l'Italia lontano dai riflettori. **Autore di editoriali** dedicati al marketing territoriale e ai nuovi modelli di turismo, le sue analisi sono state riprese da media nazionali e internazionali, tra cui BBC, CNN, Skift, Il Sole 24 Ore e altre testate.

sistema di contenuti e strumenti capaci di accompagnare il visitatore prima, durante e dopo il viaggio. Quando questo processo funziona, il territorio pian piano smette di dipendere solo dal suo attrattore principale».

Quali sono gli elementi fondamentali per trasformare un grande flusso turistico esistente in una reale opportunità per tutto il territorio?

«Prima di tutto una visione condivisa e poi una narrazione che vada oltre il singolo punto di interesse. Servono esperienze collegate,

un ecosistema di contenuti che incuriosisca il viaggiatore ad aggiungere nuove tappe al suo itinerario, una presenza digitale forte che lo ispiri a guardare anche oltre gli attrattori più noti. **Quando un territorio riesce a fare questo passaggio, cambia tutto».**

Qual è l'errore più comune che fanno gli enti locali quando cercano di comunicarsi turisticamente?

«L'errore più comune che fanno molti comuni è **confondere la comunicazione con la pubblicazione.** Pubblicare contenuti non significa costruire percezione. Spesso si comunica in modo frammentato, autoreferenziale, senza una regia, senza una promessa chiara e senza una vera idea di pubblico. Oppure si pensa che basti avere un bene straordinario per generare automaticamente ricadute su tutto il territorio. Un grande attrattore può catalizzare attenzione, ma soltanto con una strategia territoriale si può trasformare quell'attenzione in ricadute positive per la comunità ospitante. Il caso di Caserta visto così è molto emblematico. La Reggia ha una forza enorme e rappresenta un patrimonio straordinario.

Ma proprio per questo **può e deve diventare anche una porta di accesso a un racconto più ampio**, non un'esperienza chiusa in sé stessa. La vera domanda, secondo me, non è solo come portare più persone a Caserta. È come fare in modo che chi arriva alla Reggia scopra che intorno esiste un territorio che merita tempo ed attenzione».

ISTITUTO
“EUROPA”
LA SCUOLA DI BASE DAL 1988

Scuola dell'infanzia e primaria paritaria - Asilo Nido
(Disponibilità Bonus Asilo Nido)

OPEN DAY TUTTO L'ANNO

Contattaci e richiedi un appuntamento per scoprire la nostra offerta formativa e i nostri progetti educativi.



Lezioni di **TENNIS** e **CALCETTO** previsti per tutto l'anno gestiti da **ISTRUTTORI** iscritti alla Federazione Nazionale, rivolti sia agli studenti dell'Istituto Europa che ai partecipanti esterni.

Tel: 081 5095698
Cell: 379 1652649
istituto_europa1988@libero.it
istitutoeuropacastelvturno.it

Via Domitiana n.655, km 36, 300
81030 - Castel Volturno (Ce)



<https://www.itibs.it/>

Siamo un'azienda IT dinamica e in continua evoluzione.

Il nostro obiettivo è essere protagonisti nella trasformazione digitale e nelle innovazioni tecnologiche.

SMART CITY

LA TECNOLOGIA CHE RENDE LE CITTÀ PIÙ SICURE ED EFFICIENTI

Quando si parla di **Smart City** si pensa spesso a un futuro lontano fatto di sensori, intelligenza artificiale e automazione. In realtà, molte delle tecnologie che stanno trasformando le città sono già operative e contribuiscono ogni giorno a migliorare la qualità dei servizi offerti ai cittadini. Mobilità, sicurezza urbana, gestione del territorio e digitalizzazione dei processi rappresentano oggi alcune delle principali sfide per le amministrazioni pubbliche. Per affrontarle non bastano infrastrutture moderne: servono strumenti in grado di raccogliere, analizzare e trasformare i dati in informazioni utili per supportare decisioni rapide ed efficaci. È in questo contesto che operano **IBS** e **Tesisitaly**, aziende impegnate nello sviluppo di soluzioni software dedicate alla Pubblica Amministrazione e agli enti che gestiscono la mobilità e la sicurezza urbana. L'obiettivo è fornire strumenti innovativi capaci di semplificare il lavoro degli operatori, ottimizzare i processi e migliorare il rapporto tra istituzioni e cittadini. Tra le soluzioni sviluppate spicca **Safe Street**, la piattaforma progettata per supportare le attività della Polizia Locale e degli enti preposti al

controllo della circolazione stradale. Attraverso un ecosistema digitale integrato, **Safe Street** consente di gestire in modo efficiente le attività operative sul territorio, centralizzare le informazioni e ridurre i tempi di lavorazione delle pratiche, favorendo una maggiore efficacia dei controlli e una migliore organizzazione delle risorse.

L'evoluzione delle Smart City passa anche attraverso l'integrazione di tecnologie come l'intelligenza artificiale, l'analisi avanzata dei dati e la digitalizzazione dei servizi pubblici. Strumenti che permettono di trasformare grandi quantità di informazioni in supporto concreto alle decisioni, contribuendo a creare **città più sicure, sostenibili ed efficienti**. La città del futuro non sarà definita dalla quantità di tecnologia installata, ma dalla capacità di utilizzare l'innovazione per rispondere alle esigenze reali delle persone.

IBS e Tesisitaly lavorano ogni giorno con questa visione: sviluppare soluzioni che aiutino le amministrazioni a governare la complessità e a costruire servizi sempre più vicini ai cittadini.

SMART CITY,
TECNOLOGIA CHE MIGLIORA
LA VITA DELLE PERSONE.

IBS e Tesisitaly affiancano enti e amministrazioni nella trasformazione digitale delle città, con soluzioni software innovative per una gestione più efficiente, sicura e sostenibile dei servizi pubblici.

SAFE STREET
La soluzione completa per la Polizia Locale e la gestione della mobilità urbana.

Safe Street digitalizza e semplifica le attività operative sul territorio, integrando dati, dispositivi e procedure in un'unica piattaforma evoluta.

POLIZIA LOCALE

- GESTIONE OPERATIVA**
Pianificazione e gestione di servizi, pattuglie e attività sul territorio.
- INTEGRAZIONE E CONDIVISIONE**
Dati centralizzati e interoperabili con altri sistemi e banche dati istituzionali.
- ANALISI E REPORTISTICA**
Report in tempo reale per decisioni rapide e basate sui dati.
- SICUREZZA E AFFIDABILITÀ**
Massima protezione dei dati e conformità alle normative vigenti.

Le Smart City non sono più un'idea del futuro: sono realtà che migliorano la qualità della vita ogni giorno. **Costruiamole insieme.**

- PIÙ SERVIZI PER I CITTADINI
- AMBIENTE PIÙ SOSTENIBILE
- CITTÀ PIÙ SICURE E CONNESSE
- AMMINISTRAZIONI PIÙ EFFICIENTI

IBS International Business Software | **TESISITALY** SOFTWARE E SISTEMI

ibsitatia.com | tesisitaly.it | Soluzioni software integrate per enti e aziende che **guardano avanti.**



LA SCELTA GIUSTA OGGI PUÒ EVITARTI PROBLEMI DOMANI

Quando si parla di energia, molte persone tendono a intervenire solo quando qualcosa non torna: una bolletta più alta del previsto, una condizione cambiata, un costo difficile da spiegare. È comprensibile, perché il mondo dell'energia viene spesso percepito come tecnico e complicato. Eppure riguarda una spesa costante per famiglie, professionisti e aziende. Proprio per questo non dovrebbe essere gestito solo quando diventa un problema. Nel mercato energetico, infatti, non basta cercare l'offerta apparentemente più conveniente. È importante capire se quella soluzione è davvero adatta ai propri consumi, alle proprie abitudini e alle proprie esigenze nel tempo. Ogni cliente ha una situazione diversa. Una famiglia, un'attività commerciale o un'azienda non hanno gli stessi bisogni né le stesse priorità. Affidarsi alla proposta del momento può sembrare semplice, ma non sempre porta alla scelta migliore. Serve un approccio più consapevole, basato sull'analisi e sulla chiarezza. Molte difficoltà nascono proprio da decisioni prese senza avere tutti gli elementi per valutare: offerte poco comprese, condizioni non lette con attenzione, promesse di risparmio che non sempre corrispondono alla realtà. In questi mesi di crisi energetica e rincari, questo principio si è visto in modo concreto. **Chi aveva fatto una scelta giusta affidandosi a Millemiglia è rimasto protetto, con il prezzo bloccato e con la tranquillità di non subi-**

Se vuoi far parte anche tu di una realtà che ti tutela davvero, entra nella community Millemiglia.

SCANSONA IL QR CODE

e scopri come proteggere oggi le tue scelte di domani.

re gli effetti più pesanti di un mercato instabile. Una tutela costruita prima, non improvvisata dopo.

Per questo il ruolo della consulenza diventa fondamentale. Un consulente serio non si limita a proporre un contratto, ma aiuta il cliente a comprendere cosa sta scegliendo, valuta la situazione di partenza e individua la soluzione più adatta.

Per Millemiglia, scegliere bene non significa semplicemente cambiare fornitore o cercare una tariffa più bassa. Significa costruire un percorso più chiaro, più sicuro e più vicino alle esigenze reali del cliente. Perché una decisione presa oggi con metodo può evitare problemi domani. E nel mondo dell'energia, imparare a scegliere prima è già una forma concreta di tutela.



Sede legale
Viale Giacomo Matteotti, 15
50121 Firenze

Raffaele Migliaccio
Broker Energia

+39 348 099 1028
raffaele.migliaccio@millemiglia.agency



La Pinetina

Centro di Riabilitazione
Residenza Sanitaria Assistenziale

Via Domiziana Km. 37,700 n.841 81030,
Castel Volturno (Caserta)
081 509 34 71

Cultura

L'ACCADEMIA ITALIANA DI ARTE E LETTERATURA CONFERISCE UNA MENZIONE D'ONORE A TOMMASO MORLANDO

di Donato Di Stasio

Un momento importante, che premia il lavoro effettuato in primis sul territorio di **Castel Volturno**, e poi in tutta la Campania. L'11 maggio una delegazione di **Informare** e di **Officina Volturno** è stata ospitata a **Roma**, nella sede della Gangemi Editore in Via Giulia. L'**Accademia Italiana di Arte e Letteratura** ha deciso di assegnare la Menzione d'Onore a **Tommaso Morlando**, che ha fondato l'associazione e il periodico mensile nel 2002, per l'impegno nella diffusione dei valori della legalità e dell'attivismo civico a sostegno dei giovani. Una grande soddisfazione per Morlando, non solo per aver dato vita 24 anni fa ad un punto di aggregazione per adolescenti e ragazzi, ma anche per aver offerto la possibilità a chiunque abbia varcato le porte della redazione di entrare in un luogo sano e trasparente, e di apprendere il funzionamento di strumenti e tecniche per la formazione nell'ambito giornalistico.



da sx Mattia Fiore e Tommaso Morlando



Sede della Gangemi Editore - Via Giulia - Roma



da sx Mattia Fiore, Vincenzo Diomaiuta e Tommaso Morlando

«Il riconoscimento mi ha fatto molto piacere, soprattutto perché è stato premiato il lavoro fatto dall'associazione e dal giornale. Si tratta di un impegno sociale, culturale e artistico, profuso nell'arco degli ultimi due decenni.

Ci tengo a sottolineare che si tratta di un riconoscimento che va all'intera squadra, a tutti i ragazzi. Oggi ho la fortuna di rappresentare una realtà che cammina con le proprie gambe. Avere un riconoscimento di carattere nazionale che porta Castel Volturno ad essere riconosciuta per impegno culturale è una grande vittoria» ha affermato Morlando. Un lavoro che – assicura il fondatore di Officina Volturno e Informare – continuerà in futuro: «Ho creduto tanti anni fa nel progetto e oggi l'entusiasmo è lo stesso di allora. La passione è rimasta inalterata. Il seme piantato nel 2002 ha dato frutto ad una eccellente raccolta».

Dopo la menzione d'onore ricevuta a Roma, noi membri di Officina Volturno ed Informare non possiamo che essere ancora più motivati nel proseguire quanto iniziato da Morlando nel 2002, con l'obiettivo di continuare a lasciare un segno.

INAUGURATA UNA NUOVA SEDE DELL'ENTE RISERVE A LAGO PATRIA

di Donato Di Stasio



e un approdo verso Lago Patria e canale Vena per cicloamatori che vogliono vivere il territorio». A rimarcare l'importanza della concessione, anche in termini di presenza istituzionale e gestione integrata delle attività, è stato **Mario Grimaldi**, presidente dell'Ente Riserve, che ha evidenziato come la disponibilità diretta degli spazi possa rafforzare lavoro, controlli e programmazione in un'area complessa come quella di Lago Patria: «Il passaggio di oggi è frutto di una sinergia istituzionale che abbiamo attivato con il Consorzio di Bonifica Volturno, al quale va il mio ringraziamento e con il quale stiamo attivando anche altre progettualità



da sx Francesco Todisco, Giovanni Porcelli e Mario Grimaldi

che avremo modo di porre in essere. **Il principale obiettivo in questa sede sarà quello di avere un controllo della situazione attorno al lago e sull'Idrovora**». All'incontro ha partecipato anche **Giovanni Porcelli**, in rappresentanza del Consiglio regionale, Commissione Ambiente. Un contributo che ha richiamato l'attenzione sul tema della bonifica come politica di lungo periodo, non solo come intervento emergenziale, e sulla necessità di collegare strumenti operativi e responsabilità amministrative: «Dobbiamo mantenere alta l'attenzione e fare in modo che gli enti interagiscano tra di loro nell'interesse della collettività. Quello di questa mattina è stato un esempio.

Dobbiamo far sì che questo territorio possa diventare finalmente un luogo ameno, dove si possa passeggiare o fare sport in santa pace. Donare alla nostra comunità quel primato di Campania Felix: è un'attività complessa ma che si può fare».



Pineta Grande Hospital

OSPEDALE AD ALTA SPECIALIZZAZIONE
ACCREDITATO CON IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
PRONTO SOCCORSO H24
LABORATORIO DI ANALISI | ANATOMIA PATOLOGICA
DIAGNOSTICA PER IMMAGINI

convenzionato con i fondi sanitari Integrativi e le principali compagnie assicurative

- Personale multilingue
- Camere private
- Ristorazione
- Parcheggio
- Sportello ATM
- Shop
- Cappelletti
- Vigilanza H24

Call Center 0823 - 854111

Visita il nostro sito www.pinetagrande.it

Servizi info@pinetagrande.it

SEDE DI INSEGNAMENTO UNIVERSITARIO

WORLD'S BEST HOSPITALS 2023

Newsweek

Cultura

PERFORMANTI MA SOLI

Intervista al filosofo **Umberto Galimberti** sulle distorsioni del nostro tempo

di Gianrenzo Orbassano



UMBERTO GALIMBERTI

Filosofo, psicoanalista e saggista italiano. Allievo di **Emanuele Severino** e **Karl Jaspers**, è stato a lungo docente all'Università Ca' Foscari di Venezia. Noto per l'intersezione tra filosofia, antropologia e psicoanalisi di stampo junghiano, è un autorevole opinionista ed editorialista de "La Repubblica". Al centro dei suoi interessi c'è l'uomo che, in un mondo dominato dalla tecnica, si sente un "mezzo" nell'"universo dei mezzi", senza poter trovare un senso al suo esistere.

Ma la libertà dalla tecnica non puoi averla, perché sei già in quel mondo lì. E allora cosa serve? Puoi ritirarti privatamente da questo mondo senza commettere l'errore di vivere come senti, perché sei quello che tu senti e non si carica anche di quello che sentono gli altri. È un errore ancora più grave rispetto all'età della tecnica. Non c'è possibilità

Ammetto che davanti al Professore **Umberto Galimberti** un po' mi sono tremate le gambe: ai lettori di Informare premetto che le sue lezioni mi sono state compagne nelle notti insonni e molto illuminanti nel mio percorso di vita. Galimberti è stato protagonista a Caserta, presso il **Teatro Città di Pace**, della lectio magistralis "L'Etica del Viandante - Spaesamento" - titolo di un suo saggio - promossa da **Rosso Vanvitelliano**. Un incontro che ha intrecciato filosofia e teatro grazie alle sintesi sceniche firmate da **Patrizio Ranieri Ciu** e interpretate dai giovani artisti di **Ali della Mente** e **Fabbrica Wojtyla**. Al centro dell'incontro, una riflessione sullo smarrimento dell'uomo contemporaneo nell'età della tecnica. Secondo il Galimberti filosofo, **l'Occidente nasce da due grandi radici: quella greca e quella giudaico-cristiana**, entrambe accomunate dall'idea di un mondo ordinato e dotato di senso. Oggi, però, quel quadro è crollato per lasciare spazio al mondo della tecnica, un sistema che misura tutto in performance, funzionalità, efficienza e produzione, svuotando il mondo di significato. «La tecnica non cerca verità, non tende a un fine e non promette salvezza: semplicemente funziona. In questo scenario, l'etica tradizionale perde forza. Resta soltanto "l'etica del viandante", figura che cammina senza una meta definitiva, attraversando il paesaggio del presente senza pretendere di possederlo».

Dopo la lezione - partecipatissima da un pubblico casertano sempre più affamato di luoghi e momenti del genere, noi di Informare abbiamo intervistato il Professore approfittando di una sua "pausa sigaretta" all'esterno del Teatro.

In un mondo dove la tecnica ha sostituito il senso con il semplice funzionamento, senza un fine comune e senza un'idea condivisa di verità o di futuro, come facciamo a distinguere la libertà autentica da una società che ha semplicemente smesso di credere in qualcosa?

«Oggi l'uomo vive immerso dentro l'apparato tecnico e non può realmente chiamarsene fuori. **Il problema è che non possiamo più far niente.** Il concetto di libertà è un'idea che serve alle religioni e al sistema di giustizia, nel senso che se **sei libero sei responsabile, se sei responsabile sei punibile.** Quello è lo scopo finale.

di uscire. Ci sono delle cose irreversibili...».

Si parla di spaesamento soprattutto riferito alle nuove generazioni. Pensa che anche gli adulti siano moralmente smarriti, mentre i giovani stiano soltanto reagendo a un mondo che stanno ereditando già disastroso?

«Solo perché i vecchi stanno dentro il loro mondo e al di fuori del loro mondo non riescono ad andare, perché appunto sono vecchi. E allora non capiscono niente dei giovani, soprattutto non parlano con loro. Ma non con l'atteggiamento di dire "ti ascolto e poi alla fine però ti dico perché..." allora è finito il discorso. Bisognerebbe avere un atteggiamento di: "ti ascolto perché sono curioso del tuo mondo che non conosco"».

Oggi siamo più liberi o più soli?

«La tecnica incentiva la solitudine di massa. Una volta si andava nei negozi, si creava un dialogo con il panettiere. Adesso vai nei supermercati in assoluto silenzio. **C'è poi la tendenza a tenerci tutti in casa: non vai più in libreria perché c'è Amazon**, non vai più fuori a comprare il cibo perché c'è Glovo. Non trovi più nessuno che parla davvero con te. Anche se c'è una pubblicità che dice "persone oltre le cose", però quello che interessa sono le cose».

Che rapporto ha con il denaro?

«Il denaro è il generatore simbolico di tutti i valori. Non sappiamo più che cosa è giusto, che cosa è bello, che cosa è vero. Sappiamo solo ciò che è utile».

Sul palco ha ricordato il periodo del servizio militare a Caserta, dicendo di ricordarla molto più bella. Pensa che la mancanza di spazi culturali e di un teatro pubblico possa creare un vuoto soprattutto per i giovani?

«Sì, perché toglie i locali pubblici, i luoghi di teatro dove si aggrega la gente... al bar si beve, in discoteca non si sente neanche cosa sta dicendo un altro. La comunicazione così fallisce».

Poltrone Relax: La stagione del vero riposo

Approfitta della stagione di saldi per regalarti un comfort a zero compromessi. Scopri tutte le offerte nei nostri showroom.



UCCIERO
ORTOPEDIA
Nessuno è perfetto

BMW MC PARTENOPE VERSO EST NOVE GIORNI TRA SLOVENIA E CROAZIA

di Fabiola Mazzullo



Il viaggio 2026 del **BMW MC Partenope** ha puntato le ruote verso Est, scegliendo il fascino selvaggio di **Slovenia** e **Croazia**. L'avventura è iniziata il 22 aprile da Napoli, con un primo trasferimento autostradale verso il porto di Ancona, per poi sbarcare il giorno successivo a Spalato. Il tour ha avuto inizio esplorando il **Parco dei Laghi di Plitvice** (Patrimonio UNESCO), un'oasi di 16 laghi turchesi nella quale rilassare mente e corpo; per poi attraversare la zona rurale **Vojna Krajina**, dove i cimiteri accanto alle case testimoniano la volontà di mantenere vivo il legame tra i defunti e la comunità. Dopo una sosta nella fiabesca Rastoke, tra mulini, ponti e ruscelli, il gruppo ha vissuto la vera "anima da biker" a **Novo Mesto**, con un pranzo al sacco, che si è concluso con un buon caffè in moka. Il cambio di ritmo è arrivato a **Lubiana**, la romantica "Milano Slovena", dominata dal suo Castello (raggiunto in funicolare) che, da cupo penitenziario, oggi è il cuore pulsante della città. Il viaggio è proseguito nel ventre della terra nelle **Grotte di Postumia**, alla scoperta di meraviglie come la stalagmite "Brillante" alta cinque metri ed il misterioso proteo ("il piccolo drago"), un predatore cieco capace di vivere a lungo anche senza cibo. Infine, l'**Istria**: dai riflessi di Pirano ai mosaici d'oro bizantini di Parenzo, fino all'isola **Brioni Maggiore** ed il suo Safari Park, un'aera di nove ettari in cui convivono erbivori esotici e autoctoni. Dopo una tappa all'**Arena di Pola**, sesto tra gli anfiteatri romani meglio conservati al mondo, i traghetti hanno aperto le porte del paradiso dei moto-

ciclisti grazie alle curve e ai ponti panoramici delle isole di Cres, Krk e Pag. Toccando, prima, **Fiume**, l'epico viaggio si è concluso nella splendida città marina di **Zaravecchia**.

Viaggiare in moto ha qualcosa di mistico, ed essere tra i "neonati" del gruppo si è rivelato essere eccezionale sia per noi che per i veterani. In sella, infatti, ci si concede finalmente il lusso di dimenticare i ruoli sociali: il farmacista, l'imprenditore, il medico e l'ingegnere si spogliano dei propri titoli per tornare ad essere semplicemente se stessi. Certo, condividere nove giorni ventiquattr'ore su ventiquattro mette a dura prova la pazienza di chiunque, ma il vero segreto sta nel non dimenticarsi mai del rispetto reciproco. Dopotutto il mototurismo non è una favola, ma resta la storia più bella da raccontare: **questo viaggio in due su una BMW R1300GS è costato complessivamente € 2.300**, costringendoci, a volte, ad affrontare pioggia, stanchezza e tutte le insidie della strada. Eppure, fa tutto parte di un gioco in cui non si è mai davvero da soli per-

ché, dietro a ogni curva, c'è sempre il Club a coprirvi le spalle. Anche per questo il rientro a casa è stato un mix di relax e malinconia: se da un lato c'è stata la gioia di riabbracciare i miei gatti, dall'altro è subentrata subito la nostalgia per i rituali della partenza. Oggi, a mente fredda, posso dire con certezza che è stato un viaggio stupendo. Un'esperienza in cui ho scoperto posti unici in compagnia di persone fantastiche, con le quali ho stretto legami profondi che vanno ben oltre la meta condivisa.



il TUO ... motoclub



BMW Motorrad Club
Partenope



www.bmwmcpartenope.it



Concessionaria BMW Motorrad
Motoshop 2000



LA SEZIONE DI NUMISMATICA DEL MANN

130 nuovi gioielli e quattro rarissimi tessuti aurei tornano in mostra

di Alessandro Giuseppe Terracciano



Dalla Casa di Menandro



Zecca dei Borbone



Tesori da Pompei

Per secoli hanno raccontato il potere, il commercio, la fede e persino la vanità degli uomini. Piccoli oggetti capaci di attraversare il tempo, custodendo storie di imperatori, mercanti e civiltà. Oggi quel patrimonio torna finalmente a risplendere, ma stavolta incredibilmente arricchito. Nel cuore del **Museo Archeologico Nazionale di Napoli**, a partire dallo scorso 25 maggio, ad affiancare gli **oltre seimila nummi** già esposti – chiusi al pubblico da tempo – arrivano ben **130 nuovi gioielli**. Si tratta di vere e proprie meraviglie dallo straordinario valore storico-artistico, di provenienza greca, italica, magnogreca, etrusca, romana e tardo-antica esposte al pubblico mediante un percorso diacronico. Ma non è tutto: di eccezionale rilevanza sono i **quattro nuovi rarissimi tessuti aurei** ospitati all'interno della collezione, frutto di un meticoloso restauro condotto in sinergia con l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze.

LA COLLEZIONE

Il risultato è un allestimento unico nel suo genere, curato da **Floriana Miele** e **Renata Cantilena**, con la collaborazione scientifica di **Lucia Amalia Scatozza** per quanto riguarda le antiche gioiellerie. Conservata dal Cinquecento a Roma e poi a Parma, la celebre raccolta approdò a Napoli intorno alla prima metà del Settecento grazie all'intercessione del figlio di Elisabetta Farnese e sovrano del Regno delle Due Sicilie dal 1734 al 1759: Carlo di Borbone. La sezione è un **“museo nel museo”**, per usare le parole del direttore del MANN **Francesco Sirano** nell'ambito della conferenza stampa antecedente all'inaugurazione. Un viaggio nel tempo e nello spazio che ripercorre l'antica Magna Grecia e l'Italia, attraversando le altre regioni dell'Impero Romano, i mercati popolari e le grandi corti rinascimentali. «La moneta rappresenta uno stru-

mento dalla grande valenza comunicativa – ha evidenziato Renata Cantilena ai microfoni di Informare – è quello che ha messo in relazione una società, un ceto con un altro, una persona con un'altra». È proprio attraverso le monete che venivano divulgati precisi **messaggi ideologici**: «Basti pensare, ad esempio, alle città greche, interessate a esaltare la loro autonomia, sino ad arrivare ai magistrati romani, che invece esaltavano le loro “gentes”, e agli imperatori romani, che concepivano la moneta come un vero e proprio strumento di propaganda».



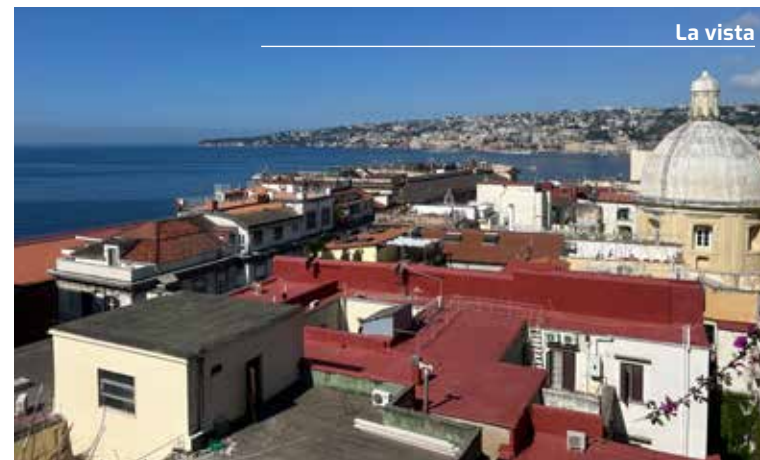
Anelli e gioielli del periodo borbonico



Villa Ebe



Auto parcheggiate davanti all'ingresso



La vista

“Vedi Napoli e poi muori”: è così che recita la celeberrima frase coniata dal genio tedesco Johann Wolfgang von Goethe, abbagliato dalla bellezza ineguagliabile del capoluogo partenopeo. Esiste un luogo, nel cuore della città, laddove queste parole sembrano pulsare con una forza unica. È percorrendo le rampe di Pizzofalcone – le quali, dal borgo di Santa Lucia,

VILLA EBE

Il gioiello dimenticato sul Monte Echia

e precisamente da via Chiatamone, risalgono la china del Monte Echia – che è impossibile non restare a bocca aperta davanti al panorama mozzafiato che si estende dinanzi al proprio sguardo. Una vista che si colora del blu intenso del mare, con le onde che si infrangono contro il Castel dell'Ovo, e del verde che connota la collina di Posillipo a Ovest. Ed è proprio qui che si staglia il profilo di una fortezza dall'aspetto medioevale realizzata in conci di tufo: **Villa Ebe**. Eppure, nonostante questo castello domini l'intera Napoli, sembra che la città si sia dimenticata di lui. Non solo **gli ingressi risultano interdetti** – contornati da cancelli ormai arrugginiti – ma al di là di questi è possibile scorgere una vera e propria **selva di piante ed erbacce incolte**, tra tavole di legno incustodite. Insomma, un vero e proprio simbolo di incuria e di abbandono che sembra oltraggiare gli antichi fasti di questo edificio.

IL GENIO DI LAMONT YOUNG

Questa rocca fu edificata nel 1922 dal celebre architetto anglo-napoletano **Lamont Young**, genio di numerosi edifici disseminati qua e là per la città. Nota in origine proprio con il nome di “Castello Lamont”, questa meraviglia architettonica esprime il grande amore che Young nutriva verso lo stile neogotico. Una passione che si rifletteva anche negli interni che caratterizzavano la villa, originariamente divisa in due compartimenti: uno nel quale Young decise di abitare, e un altro che fungeva da residenza della casata degli Astarita. La villa, inoltre, è stata teatro di alcune tragiche morti, come quella dello stesso Young, che nel 1929 si strappò la vita all'età di 78 anni. Solo allora il castello assunse il nome di “Villa Ebe”, in onore della moglie dell'architetto Ebe Cortazzi, che vi dimorò sino al 1970. Poi, in conseguenza della successiva scomparsa della donna, gli eredi alienarono la villa al Comune di Napoli.

L'INCENDIO

Poi arriva il 2000, un anno cruciale in cui il destino della villa fu segnato da un evento drammatico: proprio allora, **un gravissimo incendio doloso divorò gli interni della villa** – quasi tutti in legno – compresa la maestosa scala elicoidale. E tanti sono stati i progetti di riqualificazione che sono stati proposti negli anni successivi per risolvere le sorti di questa struttura. Nel 2005 fu avanzata l'idea di trasformare il castello in un museo interattivo dedicato alla storia del Liberty, mentre nel 2008 fu approvato dalla Regione Campania un finanziamento per la ristrutturazione dell'edificio, che avrebbe goduto di fondi europei. Ciononostante, nulla è stato fatto per evitare che la villa continuasse a sprofondare nel degrado, e oggi sopravvive come **un fantasma simbolo di una bellezza ferita**. - A.G.T.




FARMACIA COPPOLA
Tel. 0823 76 49 09
VIA NUOVA 25 - CASTEL VOLTURNO (CE)

FARMACIA PASSARELLI
Tel. 081 509 38 74
VIA DEGLI OLEANDRI, ED.1 - CASTEL VOLTURNO (CE)

 FARMACIA COPPOLA-PASSARELLI
 333 98 80 568
 @farmaciacoppolapassarelli

 **Cantieri Panaro s.r.l.**
rimessaggio e assistenza nautica

  @cantieripanaro
 www.cantieripanaro.it  e-mail: canapasrl@virgilio.it
 Tel./Fax 0823 18 31 089 - Cell. 347 844 13 55
 Via dei Martiri - 81030 Castel Volturno (CE)

OFFICINA AUTORIZZATA
VOLVO
PENTA



2.0
La storia
continua

Castel Volturno (Ce) - via Domitiana km 34,070

 info@ponteamare.it
www.ponteamare.it

AROUND CE

MASTROIANNI E IL PAPPAGALLO

di Mauro Nemesio Rossi - giornalista e presidente del CESAF Maestri del Lavoro

Metà degli anni Settanta, i giorni d'oro del Settembre al Borgo di Casertavecchia. Tra i vicoli registi, intellettuali e attori di fama mondiale. L'Italia intera si fermava davanti alla televisione per Enzo Tortora e il suo Portobello. In studio, un pappagallos custodito in una grande gabbia sfidava i concorrenti: chiunque fosse riuscito a fargli pronunciare il nome della trasmissione avrebbe vinto il montepremi. Un'impresa quasi impossibile. Nel cuore del borgo, alla trattoria La Castellana, la signora Maddalena Farina mostrava con orgoglio il suo pappagallos che non aveva bisogno di stimoli: parlava, rispondeva e riempiva il locale di allegria diventando una vera e propria celebrità. Sguardo magnetico



da sx Maddalena Farina e
Marcello Mastroianni

ed eleganza naturale, **Marcello Mastroianni** arrivato nel borgo con una troupe, si fermò, sorrise e scambiò qualche battuta arguta con il pappagallos, che per l'occasione non deluse le aspettative. Si accomodò a un tavolo, lasciandosi avvolgere dalla genuinità del momento. Non c'erano smartphone, né la frenesia dei selfie: **penna alla mano firmava autografi sui tovaglioli di carta**, posava per qualche scatto rubato con una macchina fotografica a rullino che avrebbe impiegato giorni per rivelare la magia di quell'incontro. Quando uscì dal locale, lasciò il ricordo indelebile di un'epoca in cui i miti del cinema erano giganti capaci di fermarsi a pranzo solo per il profumo di un borgo antico ed un pappagallos.

LA REGGIA E LA REPUBBLICA

di Marco Ciotti

Mia mamma mi raccontava sempre una storia. Negli anni della Seconda guerra mondiale, una ragazzina correva ogni mattina per prendere il pane. Spesso le puntavano il fucile e parlavano una lingua straniera. La protagonista aveva avuto la sventura di spostarsi nella casa degli zii per sfuggire alla guerra e vedere proprio la nuova dimora essere occupata dai nazisti. La ragazzina, mia nonna, passò tantissimo tempo con loro. Era il 1945 quando alla Reggia si firmò la resa dei nazisti e della Repubblica Sociale Italiana. La ragazzina che correva a prendere il pane poté tornare a casa. Quello scippo con la penna fu il tassello formale che permise nel 1946 la nascita della Repubblica. Oggi, ottant'anni dopo, possiamo ricordare la prima Assemblea costituente, il suffragio universale e tutte le conquiste fatte negli anni. Di difetti, poi, la Repubblica ne avrà tantissimi. Ma la libertà non rientra tra questi e se oggi siamo liberi è anche grazie, in minima parte, al nostro patrimonio.



LA NASCITA DI CASERTA

di Gianmario Ricciardi

La nascita della nostra città è parzialmente avvolta nel mistero. È opinione comune, tra gli storici, che l'antico centro di Caserta, **Casertavecchia**, arroccato sui monti Tifatini, sia nato in età tardoantica, quando gli abitanti della città romana di Calatia, nei pressi dell'odierna **Maddaloni**, si sarebbero spostati in altura per proteggersi dalle invasioni barbariche e saracene. La prima esplicita citazione dell'esistenza di un centro abitato nella zona la abbiamo attraverso l'opera storica del monaco Erchemperto, la *Historia Langobardorum Beneventanorum*, che narra la storia del Ducato di Benevento, insieme dei domini longobardi in Italia meridionale, dal 787 all'889 d.C. Secondo lo storico, alla morte del conte di Capua Landone, nell'861 d.C., il figlio Lan-

dolfo si impadronisce della città di Casa Irta (l'odierna Casertavecchia); poco dopo, però, lo zio Pandone il Rapace ne usurpa il titolo e distrugge la piccola cittadina. Fu solo con il figlio del Rapace, Pandonolfo, che nasce il titolo di Conte di Caserta (879 d.C.), detenuto nei secoli da varie famiglie (Della Ratta, Acquaviva, Caetani di Sermoneta), per poi accumularsi ai titoli del Re di Napoli in età borbonica, e secondo per importanza solo a quello di Duca di Calabria. Con la Bolla di Senne, del 1113, atto di fondazione della Diocesi di Caserta, il nucleo cittadino vede finalmente riconosciuta la sua centralità rispetto alle altre comunità del territorio, e nei secoli successivi si sposterà sempre più a valle, dando vita, nel XV secolo, al nucleo moderno dell'attuale Caserta.



REDAZIONE CONTABILITÀ ED ASSISTENZA FISCALE PER DITTE INDIVIDUALI, SOCIETÀ DI PERSONE, SOCIETÀ DI CAPITALI ED ASSOCIAZIONI, VALUTAZIONE ED ASSISTENZA PER RICHIESTA CREDITI D'IMPOSTA, ANALISI DI BILANCIO E VALUTAZIONE RATING AZIENDALI, REVISIONE LEGALE DEI CONTI NONCHÉ ASSISTENZA ED ELABORAZIONE PRATICHE DI FINANZA AGEVOLATA

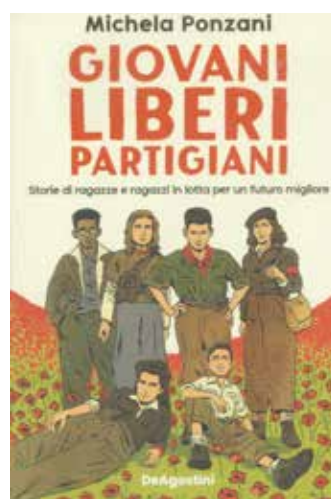
Studio di consulenza fiscale Dott. Gravino Felice
Via Leopardi, 3, P.co Oasi Fabbr. D1 - 81030 - Lusciano (Ce)
081/6333630 - 3208649340 - dottgravino@gmail.com
pec: felice.gravino@commercialistinapolinord.it

Recensioni!

di Raffaele Mercaldo

MICHELA PONZANI – GIOVANI LIBERI PARTIGIANI - DEAGOSTINI

Ponzani insegna Storia Contemporanea all'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. In questo recente lavoro ci narra la storia di sei giovani che vivono l'angoscia e la paura del periodo passato alla storia come uno dei più bui del nostro Paese. Ci accompagna lungo un viaggio in cui il desiderio di spazzare dubbi e incertezze si confonde con il presagio di una sorte negativa ed imminente. Sono sei storie che si alimentano quotidianamente della speranza e della ragione dei propri sentimenti. Non è un racconto intimista e varca vittorioso la soglia che separa ricordi e memorie dalla Storia. Certo sono scelte difficili e tormentate quelle che hanno portato quei giovani alla decisione di ribellarsi: unico orizzonte raggiungere un futuro migliore. Michele Ponzani invita infine il lettore ad una semplice eppure importante riflessione: **“Ora che le voci dirette di quell'epoca si stanno spegnendo, il testimone passa a noi. È un'assunzione di responsabilità viva, che riguarda il presente ed il futuro di tutti e tutte.”**



SERGIO CUSANI – IL COLPEVOLE – RIZZOLI

Il "colpevole" di Sergio Cusani è un'autobiografia che ripercorre il coinvolgimento dell'autore nella stagione di Tangentopoli, in particolare nel processo Enimont. Il libro analizza l'intreccio tra finanza e politica degli anni '80-'90, raccontando l'ascesa nel gruppo Ferruzzi-Gardini e la successiva detenzione. L'autore unisce memorie personali, cronaca giudiziaria e riflessioni sulla Prima Repubblica, descrivendo il passaggio dal ruolo di finanziere di Raul Gardini al carcere, esplorando le reti di corruzione, in particolare la "maxitangente" Enimont, offrendo una visione interna alle dinamiche di potere di quel periodo. Si concentra sulla complessa storia industriale e politica italiana, riletta attraverso la memoria di uno dei suoi protagonisti più discussi. Sono stati quelli, anni complessi e che in parte ancora si presentano con zone oscure o grigie: non ci sono risposte a queste questioni nel libro di Cusani ma solo riflessioni ed ammissioni che sono state pagate con la condanna che ha scontato.

Villa Mary
Albergo per Anziani

Via Sassari, 3 - Castel Volturno (CE)
Tel. & Fax 081 509 34 09
Cell. 320 033 28 29
e-mail: rpezzera@libero.it

Servizi

- Ascensore
- Ampio giardino
- Servizio Medico
- Assistenza 24 ore
- Chiesa
- Servizio lavanderia
- Fisioterapia in sede
- Sala TV
- Palestra

I MESTIERI DELLA NAPOLI ANTICA

‘O Sapunaro

di Silvia De Martino

È il suo richiamo a riempire per primo le strade, **seguito poi dal rumore del suo carretto**. Non lo si vede ancora, ma lo si sente: passo lento e voce alta. Basta udire poche parole, quasi sempre le stesse, per iniziare ad annusare nell'aria la possibilità di un affare. Ed è in quel momento che principalmente donne e scugnizzi iniziano a mobilitarsi. O' sapunaro è meglio d'o mercato. **La spesa a Napoli è più comoda e più economica se la si può fare in pantofole sull'uscio di casa**. E mentre ci si sistema per accogliere il suo carretto e la sua merce, ecco che lo si vede svoltare l'angolo con la sua andatura lenta. «Sapunaro, robba vecchia».

È il cenciaiolo napoletano, atteso con ansia dalle donne di ogni quartiere. Sì, perché il sapunaro unisce ogni ceto sociale e frequenta nella sua giornata ogni tipo di strada ed abitazione: **dal cortile nobiliare al basso popolare**. Ma il suo pubblico più affezionato restano le lavandaie, le pettinatrici - 'e capere -, le stiratrici, le impagliatrici o le sarte: è con loro che trova maggior successo negli affari. Perché il sapone è cosa assai cara, almeno quattro

soldi, e l'arrivo del venditore ambulante vuol dire una sola cosa: risparmio. Vi è, infatti, una regola, semplice ed unica, che dirige rigidamente l'operato del sapunaro: **il cenciaiolo napoletano baratta, non vende**. Con il suo carretto pieno di tutto e pieno di niente si distrae tra le più complesse trattative. È l'arte del negoziato la sua prerogativa. L'abilità nel seguire ora questo ed ora quell'affare, valutando, scrutando, discutendo e quantificando la merce. **Per il sapunaro tutto può avere un'utilità un domani**, in un modo o nell'altro. Anche vestiti logori od oggetti invecchiati, ciò che principalmente gli viene offerto in cambio di sapone, piatti e tegami.

Il suo giorno preferito è senza dubbio 'o 4 e maggio. È la data definita dai napoletani per i cambi di domicilio: è il momento dei traslochi, nell'immaginario comune collegato al concetto di confusione. «Ma che è 'stu 4 e maggio?». Un'espressione ancora oggi adoperata con frequenza per chiedere spiegazioni circa una situazione di disordine. Il giorno dei traslochi, quindi, è il momento in cui ci si libera della roba vec-

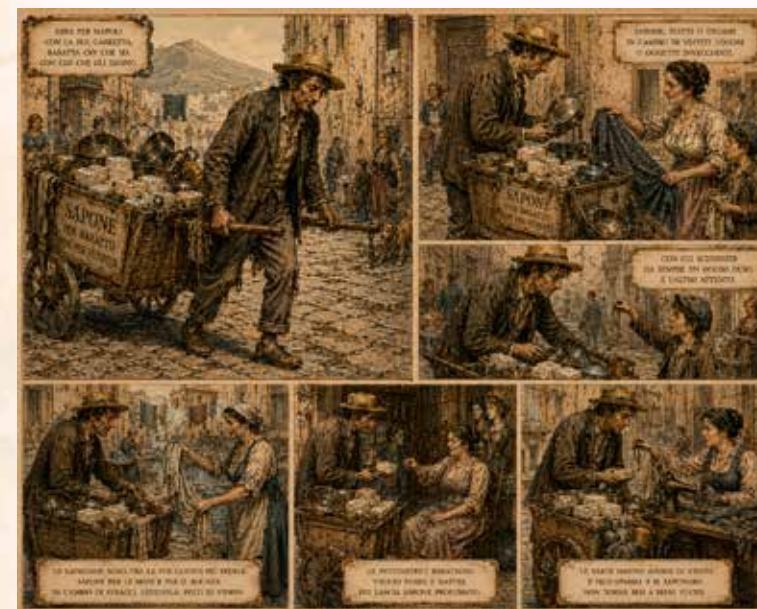


chia: una data cerchiata in rosso sul calendario del sapunaro, che accumula così la maggior parte della sua merce. Ed è con tale merce che riempie il suo carretto con il quale si prepara a girare per le strade di Napoli. «Sapunaro, robba vecchia», è il richiamo che pronuncia a gran voce. Poche parole che riecheggiano nella memoria collettiva di una città, nel ricordo di figure emblematiche di una Napoli che fu e che oggi permane nei racconti tramandati di generazione in generazione.

Sapunaro... Robba vecchia... Sapunaro

*Cu nu sacco appiso 'ncuollo,
se ne scenne p' 'o Cavone nun appena,
comme fosse, è ggghiorno chiaro,
passo passo e muollo muollo
pe' dda' 'a voce a ogni puntone*

– Poesia di Edoardo Nicolardi



BNR
PINETA GRANDE

Via Domitiana km 30
81030 Castel Volturno (CE)
0823 854452

Ci troviamo all'interno del
Pineta Grande Hospital

@barpinetagrandedehospital

ARCHITETTURA CONTEMPORANEA A CASERTA

Alla scoperta degli edifici casertani inseriti nel
'Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi'

di Luca De Matteis

Il Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi è un progetto della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, in cui è stata fatta una mappatura di edifici realizzati dal dopoguerra in poi in Italia di rilevante importanza architettonica. In questo fotoreportage, siamo andati a catturare attraverso l'obiettivo di una macchina fotografica ana-

logica alcuni degli edifici indicati dal Censimento che si trovano a Caserta. Facendo una rapida ricerca sul sito del Ministero, **la città risulta essere un polo particolarmente significativo del territorio per l'architettura contemporanea**, con 18 edifici censiti. Di questi, ne abbiamo scelti 4 di particolare impatto visivo e rilevanza storica:

Stabilimenti della Saint Gobain | 1953 - 1959 | Viale delle Industrie | Edifici per attività produttive | Autori principali: Davide Pacanowski

Questo fotoreportage non poteva non partire con **gli edifici industriali simbolo della città**. Questi stabilimenti vennero costruiti su un'enorme area di quasi mezzo milione di metri quadrati al confine di San Nicola La Strada, sulla quale giganteggiavano **le alte ciminiere in mattoni**. Il progetto venne creato dall'architetto polacco Davide Pacanowski in collaborazione con i tecnici della fabbrica. Si legge ulteriormente dalla Scheda Opera: «La fabbrica [...] si distingue dai capannoni industriali coevi per la qualità architettonica espressa nella cura delle superfici perimetrali in mattoni a vista e della carpenteria metallica nel sistema delle travi reticolari dei piloni e delle capriate di copertura, originariamente rivestite da lastre di cemento-amianto, materiale che all'epoca era considerato innovativo per le elevate prestazioni in termini di leggerezza e resistenza, ma che poi si è rivelato estremamente dannoso per la salute dei lavoratori perché cancerogeno. [...] Oggi l'ex complesso Saint Gobain, importante esempio di archeologia industriale, purtroppo in gran parte demolito e diviso in quartiere residenziale, terziario e ricettivo, conserva ancora dell'originaria fabbrica la zona del forno float con la ciminiera e alcuni capannoni, in totale stato di abbandono e di degrado. Di notevole interesse sono pure i quartieri residenziali per gli operai e per i dirigenti disposti in prossimità dello stabilimento industriale, progettati in parte da Pacanowski e in parte da altri professionisti (Marco Antonio Fusco, Carlo Migliardi e Mario Fiorucci)».



+ 39 0823 52 30 01
info@plazacaserta.com
Viale Lamberti - 81100 Caserta



@plazacaserta



Palazzo INA | 1956 - 1960 | via Roma, 64-66 | Edilizia residenziale pubblica | Autori principali: Davide Pacanowski

Lo stesso autore dei fabbricati della Saint-Gobain ha anche realizzato, tra il '56 e il '60, questo edificio che sorge a Via Roma come **uffici e abitazioni dell'INA**. Si legge ancora dal sito del Ministero: «L'edificio dell'INA deve essere considerato **una delle architetture di maggiore significato nel contesto della produzione del No-**



vecento a Caserta e, tra i numerosi edifici residenziali progettati da Pacanowski, una delle sue prove migliori perché rappresenta **il termine medio tra l'essenzialità delle case popolari e l'opulenza delle residenze posillipine**, nel quale le esperienze progettuali maturate nelle precedenti occasioni trovano piena espressione».



**Sede Ex Banco Di Napoli | 1966 - 1969 | via Cesare Battisti, 42 | Istituti di credito e assicurativi
Autori principali: Giulio Buonpane, Pietro Monti, Italo Verzillo**

Per capire l'importanza dell'edificio, basterebbe riportare l'incipit della descrizione della Scheda Opera: «La sede dell'ex Banco di Napoli, oggi Banca Intesa Sanpaolo, **è forse il più significativo edificio di Caserta**. La sua prima valenza si deve all'ubicazione, fra via Battisti e viale Vittorio Veneto, in quanto è la prima emergenza architettonica moderna per coloro che arrivano in città attraverso



so i principali assi stradali di collegamento». Questa costruzione venne realizzata alla fine degli anni '60 dagli architetti Giulio Buonpane, Pietro Monti e Italo Verzillo. È tutt'oggi sede di una banca e la piazza antistante (Generale Amico) è stata da poco riqualificata da un progetto del Comune di Caserta con Confindustria Caserta, con l'installazione di una statua realizzata dall'artista Andrea Roggi.



Sede de 'Il Mattino' | 1972 - 1974 | Piazza Generale Giuseppe Amico | Edifici per uffici | Autori principali: Giuseppe Saetta

Passeggiando per la centralissima via Roma, a Caserta, avrete sicuramente notato questi edifici per uffici realizzati negli anni '70 su cui si erge enorme **l'insegna de 'Il Mattino'**. Si legge dal Censimento del Ministero: «L'edificio, di modeste dimensioni, prospiciente il coevo fabbricato del Banco di Napoli, chiude la quinta urbana nella parte rimasta incompleta dopo lo sventramento del tessuto preesistente prodotto negli anni Cinquanta per connettere via Roma con viale Vittorio Veneto. Il fabbricato è distinto in due volumi di altezze



diverse - in curtain wall quello più basso e prolungato sulla strada formando un tratto porticato; con finestre a nastro il secondo - connessi tra loro dal corpo scala in cemento armato, che si erge al centro dell'organismo; ai primi due piani si evidenziano due volumi di collegamento distinti. L'organismo architettonico, afferma Renato De Fusco, gioca un ruolo di richiamo nella connotazione della scena urbana con l'articolazione dei suoi volumi, evocando suggestioni rintracciabili nella produzione del movimento moderno».

IL GOVERNO DEL TERRITORIO

Il vero centro del sistema da cui tutto dipende

di Francesco Balato

C'è una nuova decisione, questa volta delle Sezioni Unite della Suprema Corte di cassazione, sul tema delle **concessioni balneari**. E probabilmente segna davvero la chiusura definitiva di una stagione durata troppo a lungo: quella delle proroghe continue delle concessioni sul demanio marittimo. Dopo la Corte di Giustizia dell'Unione europea, dopo il Consiglio di Stato, ora anche la Cassazione ha ribadito un principio ormai chiarissimo: le concessioni devono essere rimesse a gara. La regola discende dal diritto europeo, dalla direttiva *Bolkestein*, ed è difficile immaginare ormai ulteriori capovolgimenti, salvo clamorosi colpi di scena giurisdizionali. La conseguenza è concreta e immediata. **I Comuni sono chiamati a muoversi. Alcuni lo stanno già facendo, avviando nuove procedure di affidamento e ponendo fine a concessioni che per anni erano apparse quasi eterne.** Eppure, il legislatore nazionale, pur evocato e invocato da tempo, non ha ancora costruito una disciplina organica del settore: una riforma capace di tutelare la concorrenza ma anche gli investimenti, le professionalità e le storie imprenditoriali di chi ha operato per decenni sulle nostre coste. Così i Comuni procedono in ordine sparso. E qui emerge il primo problema vero: ci **saranno amministrazioni più forti, più organizzate, più trasparenti; e altre più deboli, più esposte alle pressioni locali**, più lente, meno strutturate. È facile intuire che in molte realtà prevarrà la tentazione gattopardesca di cambiare tutto per non cambiare nulla. Ma il punto è un altro. Ed è molto più profondo.

LA GESTIONE DELLE SPIAGGE

La gestione delle spiagge non riguarda soltanto le concessioni. Non riguarda solo gli ombrelloni o i lidi. Riguarda il modello di governo del territorio. Perché il mare non è solo mare. Significa balneabilità delle acque. Depurazione. Difesa delle coste. Servizi pubblici. Parcheggio. Viabilità. Trasporti. Controllo del traffico. Contrasto al commercio abusivo. Lotta ai parcheggiatori illegali. Sicurezza. Decoro urbano. Tutela ambientale. Gestione dei rifiuti. Protezione dell'ecosistema costiero. È tutto collegato. Ed è impossibile non pensare, mentre inizia una nuova stagione balneare e vengono assegnate le bandiere blu, alla **situazione del litorale domizio**: una terra che potrebbe essere una miniera d'oro per bellezza, posizione geografica, patrimonio ambientale e capacità attrattiva, ma che continua a vivere in un drammatico ritardo strutturale. Un territorio che avrebbe potuto essere tra i più prestigiosi d'Italia e che invece troppo spesso appare abbandonato a sé stesso, soffocato da incuria, abusivismo e assenza di una visione. E intanto, proprio in questi giorni, arrivano nuove notizie di indagini e sequestri legati a presunti sversamenti e interrimenti illeciti di rifiuti in aree già devastate dalla Terra dei Fuochi, sulla quale anche il Papa Leone ha speso di recente parole commoventi.

E allora viene spontaneo chiedersi: fino a quando? **Fino a quando il cittadino dovrà sentirsi maltrattato, sventuto, schiaffeggiato? Fino a quando dovremo assistere alla mortificazione di territori straordinari trasformati in periferie dell'abbandono?**

Fino a quando continueremo a convivere con l'idea che qui si possa fare ciò che altrove sarebbe impensabile? Vengono in mente le parole di Cicerone contro Catilina: «*fino a quando abuser(ete) della nostra pazienza?*». E torna alla mente anche Gomorra, di cui ricorre l'anniversario. Quelle immagini che sembravano appartenere a un passato da archiviare. La scena terribile dei camion guidati dai bambini per trasportare rifiuti. L'imprenditore "pulito" che si rivolge al clan per smaltire tonnellate di scarti industriali. Pensavamo fosse memoria. **E invece il rischio è che sia ancora cronaca.** La contraddizione più dolorosa è tutta qui: da una parte cittadini, associazioni e volontari che puliscono le spiagge, raccolgono plastica, difendono il mare, educano i ragazzi al rispetto dell'ambiente; dall'altra nuovi scempi ambientali, nuovi veleni sotterrati, nuove ferite inferte allo stesso territorio. Che senso ha tutto questo se accanto continua indisturbata la devastazione?

LA TUTELA DEL TERRITORIO

La verità è che **manca ancora una strategia complessiva**. Si combattono battaglie isolate, spesso generose, ma prive di un vero coordinamento. E invece servirebbe esattamente il contrario: una visione unitaria in cui la tutela del territorio diventi il centro da cui tutto si irradia. Perché ecologia, legalità, concorrenza, turismo, sicurezza e qualità dei servizi non sono temi separati. Sono facce della stessa questione. Anche la concorrenza, persino la messa a gara delle concessioni, si inserisce dentro questo discorso. Nuovi operatori — purché puliti, davvero puliti — devono poter entrare nella gestione delle spiagge se questo significa migliorare i servizi, investire sul territorio, preservare le coste, restituire qualità e dignità ai luoghi. Ma nulla cambierà davvero se continueremo a considerare il territorio come qualcosa che non ci appartiene fino in fondo. È qui il nodo culturale prima ancora che amministrativo. Perché **un territorio che nessuno sente proprio diventa inevitabilmente terra di conquista**: per le mafie, per l'abusivismo, per gli affari senza scrupoli, per il degrado. Ed è allora che la questione delle spiagge smette di riguardare soltanto il diritto amministrativo o le direttive europee. E diventa una domanda molto più grande. Chi vuole davvero prendersi cura della nostra terra?



Dott. Francesco Balato
Magistrato addetto all'Ufficio del massimario presso la Suprema Corte di Cassazione

Eccellenze

LUIGI CARRINO IL MANAGER CHE HA SCELTO DI RESTARE

di Stefano Errichelli

Come ogni mese la rubrica **"Eccellenze di Castel Volturno"** cerca di raccontare una pagina positiva della nostra terra, spesso fatta di riscatto e impegno. Per questo numero racconteremo la storia di **Luigi Carrino**, 43 anni, responsabile commerciale del gruppo **"Costa d'Oro"**, una delle principali aziende italiane del settore oleario. Una storia professionale costruita passo dopo passo, tra studio, sacrifici e una lunga esperienza nel mondo del sales management, senza mai spezzare il legame con il territorio che lo ha formato. Carrino oggi è **responsabile commerciale per il Centro-Sud Italia dell'azienda umbra e guida anche il canale "Horeca" nazionale**, con un peso specifico che incide su circa il 40-45% del fatturato italiano dell'azienda. «Ho iniziato a lavorare molto presto — racconta — mentre studiavo economia aziendale. All'inizio lavoravo per mantenermi gli studi, poi ho capito che quello sarebbe stato il mio mondo: vendite, marketing, organizzazione commerciale».

GLI INIZI TRA SACRIFICIO E FORMAZIONE

Il primo approccio arriva nel settore alimentare, lavorando per un distributore casertano specializzato in prodotti freschi e freschissimi. Poi il salto in **"Barilla"**, esperienza che segna una svolta decisiva. «In Barilla ho capito davvero come strutturarmi professionalmente. Sono passato dalla gestione del dettaglio a quella della grande distribuzione organizzata, ho compreso che il futuro del settore era lì». Dopo gli anni in **"Barilla"** arriva l'esperienza in **"Star"**, dove amplia il proprio raggio d'azione su più regioni del Sud Italia. Un'esperienza che gli consente di costruire relazioni strategiche con buyer, direttori commerciali e grandi insegne della distribuzione nazionale: «Quando lavori con gruppi come Coop, Conad o Carrefour entri in una rete professionale molto competitiva. Lì contano i risultati, la capacità di pianificare e di generare valore per l'azienda».

LA CRESCITA CON COSTA D'ORO

Cinque anni e mezzo fa arriva la chiamata di **"Costa d'Oro"**. Un incarico importante, che coincide con l'espansione dell'azienda nel Mezzogiorno. «Quando sono arrivato, la mia area sviluppava circa un milione e mezzo di litri, oggi i valori sono raddoppiati. Costa d'Oro oggi è stabilmente tra le prime tre aziende italiane del settore» racconta Carrino. Un risultato costruito attraverso investimenti mirati, strategie commerciali e una rete di collaboratori selezionata nel tempo. «Oggi mi occupo di chiudere gli accordi periferici con le insegne della grande distribuzione, seguo



Luigi Carrino

gli agenti, i volumi, i margini e le strategie commerciali. È un ruolo di grande responsabilità e questo mi rende estremamente soddisfatto».

CASTEL VOLTURNO COME RADICE

Nonostante una carriera che avrebbe potuto facilmente portarlo lontano, Carrino ha scelto di restare a vivere a **Castel Volturno**. Una decisione consapevole, maturata da quando sono arrivate proposte importanti per trasferirsi stabilmente in altre regioni del nord Italia: «**Ho firmato il contratto solo dopo aver chiarito che non sarei mai andato via da Castel Volturno**, questa è la mia zona di comfort, il posto dove voglio vivere». Per Carrino il territorio non rappresenta soltanto un luogo geografico, ma una componente essenziale della propria identità personale e professionale. «Castel Volturno mi ha dato quella fame in più, crescere qui ti insegna a capire cosa è giusto e cosa è sbagliato, ti obbliga ad avere lucidità, forza e capacità di scegliere». Una visione che oggi trasferisce anche nell'educazione delle sue figlie: «**Io e mia moglie siamo cresciuti qui, circondati da persone perbene e non vedo perché le mie figlie non debbano crescere a Castel Volturno**. Bisogna insegnare loro il valore dello studio, della cultura e della capacità di scegliere le persone giuste».

Caseificio Luise

- dal 1950 -

MOZZARELLA DI BUFALA DA TRE GENERAZIONI

MEDAGLIA D'ORO A CONCORSO CASEARIO "MOZZARELLA IN COMUNE 2009"

seguici su **CASEIFICIO LUISE**

TEL. 0823 762040 - VIA DOMITIANA, KM 30.500 - CASTEL VOLTURNO (CE)
TEL. 081 6332114 - VIA ACATE, 19/D - BAGNOLI (NA)
CORSO GARIBALDI, 38 - PORTICI (NA)



Masucci e Duva s.a.s.
Agenzia Generale Zurich 284

Via E. Ruggiero, 93 - 81100 - Caserta
Tel: 0823 353591 - Fax: 0823 321899
E-mail: ce001@agenziaturich.it - Pec: ce001@pec.agenziaturich.it

Orari Apertura:

Dal Lunedì al Venerdì
Ore 8:00/13:00 - 15:45/18:30



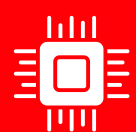
Al fianco dei nostri clienti
per progettare il futuro

Tre aree di competenza, un'unica eccellenza

TME Group è una **Electronic Company** che integra tre aree di competenza - **Design, Test Engineering e Manufacturing** - per coprire l'intero ciclo di vita del prodotto elettronico.

Nato nel 2007 su iniziativa del CEO **Aniello Stellato** e sviluppatosi fino all'attuale assetto industriale, il Gruppo comprende **TME, GEB Enterprise e TMA**.

Con circa 600 dipendenti e **6 sedi nel mondo** (tra cui USA, Thailandia e Cina), TME Group offre soluzioni "circular" su misura per il settore elettronico.



DESIGN

Progettazione completa di hardware, software, firmware e meccanica. Competenze in Board Design, FPGA Design, Industrialization e Boundary Scan Test (BSCAN, JTAG DFT).



TEST ENGINEERING

Sviluppo di strategie di test e soluzioni funzionali complete. Include End Of Line Test, diagnosi e riparazione, data analysis e progettazione di macchine di test.



MANUFACTURING

Assemblaggio PCBA e prodotti complessi in ambiente High Mix Low Volume. Capacità THT, AOI 3D, Xray 3D, Conformal Coating, assemblaggio elettromeccanico, NPI e riparazioni post-vendita.

Via Carlo Alberto Dalla Chiesa, 21
Zona Industriale PIP
81050 Portico di Caserta (CE) Italy



www.tmegroup.net



sales@tmegroup.net



TME: +39 0823 794628
GEB: +39 06 7827464
TMA: +39 0823 582222

MINORI

VOCI NON ANCORA ADULTE, PENSIERI GIÀ GRANDI

Sole Funaro, 16 anni.

"PLEBE" E GAVETTA

Ad oggi, nel pieno della mia adolescenza, un tema sempre più ricorrente, sia nella mia vita sia in quella dei miei coetanei, è quello dell'**importanza della gavetta**. Per noi ragazzi cresciuti in periferia, il tema del lavoro è fondamentale: siamo cresciuti con l'idea di doverci costruire da zero, senza nessuno che ci regalasse ciò che dai grandi schermi vedevamo luccicare. Dunque, in concomitanza con la nostra crescita, è aumentata anche la voglia di metterci in gioco, di scoprire il sacrificio che si cela dietro il lavoro che vedevamo svolgere dai nostri genitori, il desiderio recondito di tornare a casa stanchi dopo un'esperienza che, per quanto precaria, iniziale e certamente disorganizzata, ci avrebbe lasciato qualcosa. Ed è proprio dietro quella stanchezza che si sarebbe celata la soddisfazione nel realizzare che, per la prima volta, avremmo sfiorato la fatica del lavoro. Certo, sarebbe da totali sprovveduti non ammettere che molti ragazzi oggi lavorano per la necessità di aiutare la propria famiglia con le spese, e spesso non hanno nemmeno il povero lusso di poter scegliere che tipo di lavoretto svolgere per guadagnare quei pochi soldi. A dirla tutta, credo che il termine "lavoretto" sia stato coniato da qualche panciuto capo d'azienda **per giustificare una paga talvolta quasi al limite dello sfruttamento**, riservata a quei ragazzi

assunti per fare la suddetta "gavetta". Quante storie ho sentito, quante testimonianze sono passate sotto i miei occhi: storie di ragazzi che, nella speranza di guadagnare qualcosa, sono stati mandati a casa a fine giornata con una paga che, il più delle volte, **non copriva nemmeno i costi del trasporto**. Animazione, babysitting, ripetizioni scolastiche... tutte attività che solo menti giovani possono portare avanti. Ma quanto può essere stimolante, per dei ragazzi che investono completamente loro stessi, non essere mai ricompensati come dovrebbero, per il solo fatto di essere giovani e vittime di chi, dall'alto della propria età, cerca di guadagnare su di loro? Perché tanto "sono le prime esperienze, da qualche parte si dovrà pur cominciare". Allora io mi chiedo: dove finisce la libertà del singolo, quando le sue conoscenze e le sue forze diventano motivo di guadagno per qualcuno che di proprio non ci ha messo nulla? **Come si costruisce una società in cui le prime gerarchie non nascono tra piani alti e "plebe", ma all'interno della stessa plebe, che finisce per farsi la guerra?**



Claudio Longobardi, 17 anni.

IA: AGEVOLAZIONE O PIGRIZIA?



Abbiamo sentito parlare tutti di ChatGPT, Gemini e Gauth, soprattutto noi giovani, ma siamo sicuri che rappresentino **forme di agevolazione** e non possano essere considerate anche come **soluzioni alla nostra pigrizia**? Oltre il 90% dei giovani utilizza regolarmente l'intelligenza artificiale e, secondo i dati di Save the Children, **quasi il 42% degli adolescenti si rivolge all'IA per chiedere aiuto con i compiti o colmare lacune**. In effetti, aiuta molto: chiedi di semplificare concetti, di riassumere pagine del libro che ti scocci di leggere o di farti spiegare cose che non hai capito in modo semplice. Alla base c'è una forma di svogliatezza. Ma bisogna sottolineare anche **i limiti dell'intelligenza artificiale**: queste applicazioni sono state create in modo tale da dover dare una risposta a tutto, anche ad argomenti di cui non sono a cono-

scenza. Di conseguenza, molti dati e concetti potrebbero essere totalmente imprecisi. L'IA viene usata anche come **forma di compagnia per chi si sente solo**. Gli adolescenti esprimono le proprie emozioni negative, perché vedono in questi tool qualcuno che è sempre disponibile e mai li lascerà soli. **Circa 1 adolescente su 2 utilizza l'intelligenza artificiale per superare momenti di solitudine**, generando legami affettivi preoccupanti. Un altro settore che viene danneggiato è quello cognitivo. L'uso intensivo dell'IA per riassumere o scrivere testi **impoverisce le capacità di elaborazione critica, la memoria e la capacità di effettuare ricerche in modo autonomo**. Di sicuro queste applicazioni sono notevoli. Il problema sta nel fatto che possono assumere una **duplice funzione**: aiutano e danneggiano contemporaneamente. Cerchiamo di usarle di meno e di dare maggiore spazio al nostro cervello, che, purtroppo, è già coinvolto in un processo di massificazione dell'ignoranza, dal quale sembra difficile uscire.



CERTIFICAZIONE
AMBIENTALE UNI
EN ISO 14001

Spiaggia attrezzata
Piscine con acqua di mare
Ristorante
Pizzeria



Viale del Mare - Pinetamare, Castel Volturno (CE)
Tel. 081 509 03 60 | Cell. 320 79 59 902 | e-mail: info@complessoidelfini.it | www.complessoidelfini.it

SOSTENITORI STORICI

Da oltre 20 anni non hanno mai smesso di sostenere i nostri giovani

euOffice

Sistemi Digitali Monocromatici e Colore
Plotter
Cancelleria & Materiali di Consumo
Arredo & Accessori per Ufficio
Display per Videowall e Digital Signage
Impianti Telefonici

NON VENDIAMO PRODOTTI, OFFRIAMO SOLUZIONI

www.eurofficesrl.com - Tel 081 5768017
EUROFFICE S.r.l. è in Via del Mare, 55 - 80016 - Marano di Napoli (NA)

il fioraio

Tel. 081 5095598
Viale degli Oleandri
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ PINETAMARE

Rega
Parrucchieri

Via Darsena Orientale - Castel Volturno (CE) - Località Pinetamare
cell. 333 3888546

BAMBUSA PUB

Viale delle Acacie, 82 - Pinetamare - Castel Volturno (CE)
Tel. 081 5095454 | Cell. 345 2575274
www.bambusa.it | info@bambusa.it | Bambusa

eni PEZONE PETROLI

RIVENDITORE AUTORIZZATO
BOMBOLE DI GAS

ButanGas

Tel. 081 5093609
Viale degli Oleandri
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ PINETAMARE

EDICOLA PROFUMI BIJUTTERIA ART. IN PELLETERIA
TABACCHI

ELIO DRAGO

Tabacchi
Edicola Palm Beach

Viale Rosmary int. 9-9A - 81030
Centro Commerciale "FONTANA BLUE"
Pinetamare, Castel Volturno (CE)
Tel. 081 509 36 51

LA LANTERNA DEL PORTO RISTORANTE DI PESCE

VIA DARSENA ORIENTALE, 46. 81030
CASTEL VOLTURNO ITALIA
081 509 7831

Gambero Blu
Surgelati & Congelati

Crostacei Rosticceria
Pesce Verdure
Frutti di mare Gelati
E tanto altro ancora...

Seguici su...

Tel. 0823 853245 - E-mail: gamberoblu@alice.it - www.gamberoblu.it
Via Domitiana, 506 - 81030 - Castel Volturno

FARMACIA ISCHITELLA
Dott. Fulvio Trovato

Via Domitiana, 634
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ ISCHITELLA

TEL. 081 5099135
EMAIL: farmaciaischitella@virgilio.it
FARMACIA ISCHITELLA DOTT. FULVIO TROVATO
#CHIEDILTAUOFARMACISTA

MASERIA PIGNATA

CARNI PREGIATE
www.masieriapignata.it

Tel. & Fax 081 8678979
Cell. 388 1025720
Via Domitiana - Giugliano in Campania (NA)

edicolè

Edicola - Cartoleria - Libri scolastici

Fotocopie - Fax - E-mail - Stamp
Gadget - Argenti scuri - Ticket bus
Money Transfer - Ricariche Postelway
Ricariche Telefoniche - Pagamento Utenze

Tel. 081 5094053
E-mail: edicolerr@gmail.com
Viale degli Oleandri, 59 - Pinetamare - 81030 - Castel Volturno (CE)

RISTOPIZZA Pineta Pizza
Mimmo & Pako

Via Rosmary, 5
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ VILLAGGIO COPPOLA

Domenico 333 3427157 - Pasquale 339 7534090

PREMIUM

INTERFLORA

Fornitura e manutenzione del verde pubblico:
potatura e taglio piante alla falce e bruno;
trasporto e lancia-pioggia; diserbo chimico e
meccanico; impianto verde pubblico; progettazione
paesaggistica; impianti di irrigazione; impianto di
potatura, lavoro sabbia.

Tel. 081 7101493 | E-mail: interflora@tin.it
Via 25 Aprile, 2 - 80017 - Melito (NA)

CASA AL MARE E IMU

QUANDO LA SECONDA CASA DIVENTA UN COSTO
di **Gianluca Marigliano** - Consulente immobiliare REMAX - Immobiliari Uniti

Con l'arrivo dell'estate torna puntualmente anche il tema delle seconde case: immobili al mare o in montagna che per anni hanno rappresentato il simbolo della villeggiatura italiana e che oggi, invece, molto spesso diventano un peso economico per tante famiglie. Il problema principale è legato all'IMU, l'Imposta municipale propria, una tassa che grava sugli immobili diversi dall'abitazione principale e che negli anni è diventata sempre più pesante, soprattutto per chi possiede case che di fatto utilizza pochissimo. Molte persone si trovano oggi a pagare una tassa su immobili ereditati, spesso ricevuti dai genitori o dai nonni, senza però avere realmente il tempo o la possibilità di viverli. Ed è proprio qui che nasce la domanda più frequente che mi viene posta: conviene ancora mantenere una seconda casa? L'IMU è una tassa patrimoniale che viene versata direttamente ai Comuni e viene calcolata sulla rendita catastale dell'immobile, ed in genere si divide in due rate: un acconto a giugno e il saldo a dicembre.

LA CASA AL MARE NON È PIÙ QUELLA DI UNA VOLTA

Negli anni è cambiato completamente il concetto di seconda casa. Una volta la casa al mare rappresentava un investimento familiare, si trascorrevano lì intere estati fuori città, le famiglie si trasferivano da giugno a settembre e quell'immobile veniva realmente vissuto. Oggi non è più così: le vacanze sono cambiate, i tempi di lavoro sono cambiati e soprattutto è cambiata la condizione economica della famiglia italiana media. Le ferie si concentrano in pochi giorni, spesso ad agosto, e il turismo è diventato molto più rapido e dinamico. Si preferiscono weekend, viaggi brevi, esperienze diverse, piuttosto che restare vincolati sempre allo stesso posto. Per questo motivo, molte seconde case oggi vengono sfruttate dieci o quindici giorni l'anno, mentre per il resto del tempo continuano a generare spese.

VENDERE O METTERE A REDDITO?

Quando una persona arriva nel mio studio con questo problema, il primo passo è capire realmente quanto quell'immobile venga uti-



Gianluca Marigliano

lizzato e soprattutto quanto possa produrre. In alcuni casi la soluzione può essere la messa a reddito. Se l'immobile si trova in una zona appetibile, si può valutare una locazione stagionale oppure annuale, cercando di trasformare un costo fisso in una fonte di entrata. Non sempre però questa soluzione è praticabile, soprattutto in località meno richieste o difficili da raggiungere. Ed è qui che entra in gioco la seconda possibilità: la vendita. Molto spesso vendere diventa la scelta più logica, soprattutto quando ci si rende conto che si stanno pagando tasse e costi di gestione per un bene che rimane inutilizzato.

IL NUOVO CONCETTO DI INVESTIMENTO

Con lo stesso budget necessario per acquistare e mantenere una casa al mare, oggi è possibile programmare anni di vacanze in posti diversi, senza avere vincoli e senza sostenere costi fissi.

A mio modo di vedere, la nostra generazione ha un'idea diversa di investimento immobiliare. Oggi molte persone preferiscono acquistare un piccolo immobile in città da mettere facilmente a reddito, piuttosto che immobilizzare capitali in una casa al mare utilizzata pochi giorni all'anno. Con lo stesso budget necessario per acquistare e mantenere una casa al mare, oggi è possibile programmare anni di vacanze in posti diversi, senza avere vincoli e senza sostenere costi fissi continui. Chi ha acquistato vent'anni fa in località come Agropoli, Ascea o Casal Velino oggi si ritrova con immobili cresciuti di valore anche del 25-30%. Ma sono dinamiche che vanno valutate con attenzione e che oggi, probabilmente, sono già cambiate rispetto al passato. Ogni situazione è diversa, c'è chi mantiene una casa per valore affettivo, chi perché pensa possa essere utile ai figli e chi invece semplicemente non ha mai valutato realmente quanto stia spendendo ogni anno. Il mio approccio è sempre lo stesso: analizzare il bene, capire quanto costa mantenerlo, verificare se può produrre reddito e valutare insieme la soluzione più conveniente.

MP PORTIERATO E RECEPTION SRLS



P. IVA 04009610611

E-mail: mpportieratoereception@gmail.com

Tel. 0823 1502096 / 081 5097679

Team Manager: Franco Leone - Cell. 333 2376040

E-mail: francoleonempportierato@gmail.com

Sede Legale: Via Darsena, 81 - 81030 - Castel Volturno (CE)
Sede Operativa: Viale Rosemary, 18 - 81030 - Castel Volturno (CE)

A NISIDA IL CALCIO È REINSERIMENTO SOCIALE

di Sara Marseglia

Sull'isola di Nisida, nel golfo flegreo, l'Istituto Penale per Minorenni di Napoli è diventato negli ultimi anni un laboratorio di sperimentazione per la rieducazione sociale. Alcuni esempi sono **Nisida Coast to Coast**, progetto che integra istruzione e formazione professionale, mirando a creare sbocchi lavorativi nel settore turistico e della valorizzazione dei Campi Flegrei e laboratori artigianali come **NisidArte** e **Brooken Art**. In questo panorama, c'è anche **Zona Luce**: un progetto che usa il calcio come strumento educativo. Promosso dal Settore Giovanile e Scolastico della FIGC con la Fondazione Pontificia Scholas Occurrentes e sostenuto dalla UEFA Foundation for Children, è nato nel 2020 coinvolgendo gli istituti di Nisida, Casal del Marmo e Torino con un obiettivo ambizioso: offrire ai ragazzi un contesto strutturato in cui sviluppare regole, responsabilità e squadra.



za ascoltare i bisogni reali di chi ci vive. La metodologia partecipata ribalta questo schema: l'esperito del contesto è il ragazzo stesso, che deve intervenire nella discussione dell'intervento. Greiner invita poi a riflettere sulla natura dello sport, dato che «la sua struttura, basata sulla performance e sulla vittoria, può risultare a volte esclusiva». A Nisida, però, una caratteristica semplifica il lavoro, grazie «agli allenatori che parlano lo stesso dialetto dei ragazzi, accorciando le distanze». Una condizione assente al Beccaria di

Milano, altro complesso dove porta avanti la sua ricerca: qui l'80% della popolazione è arabofona e le ghetizzazioni etniche complicano la mediazione.

ASSENZA DI RETE INTERNA

Le due prospettive divergono nell'approccio, ma convergono nel segnalare il punto debole: l'assenza di una rete esterna. In mancanza di alternative di vita reali, gli interventi rischiano di essere episodici: a Nisida si registrano molti casi di ragazzi che escono e rientrano. Il progetto funziona meglio fuori, nei percorsi di messa alla prova, dove esiste un raccordo reale con famiglie e società sportive. A questo si aggiungono carenze strutturali gravi: a fronte di circa ottanta giovani ospiti, **la presenza psicologica si riduce a una sola professionista una volta a settimana**. Gli educatori seguono anche venti ragazzi ciascuno, il cui ricambio è continuo. Per quanto riguarda le aspettative, Del Verme auspica che lo sport entri stabilmente nei percorsi di recupero come ponte tra carcere e vita sociale, mentre Greiner evidenzia i grandi ostacoli, come il **Decreto Caivano**, che ha ridotto l'accesso alle misure alternative aumentando il sovraffollamento. Si tratta, secondo la studiosa, di un «problema culturale: sebbene le carceri rieducative forniscano numeri più efficaci, siamo molto lontani da questa visione». Di certo c'è che la giustizia minorile italiana si trova dinanzi ad una sfida, in cui il mondo dell'associazionismo sta mostrando un interesse e un'apertura maggiori delle istituzioni. Finché il carcere resterà una bolla invisibile e separata dalla società, anche il progetto più illuminato rischia di restare confinato dentro le mura.

IL PRINCIPIO DI PAPA FRANCESCO

Ne abbiamo parlato con **Mario Del Verme**, coordinatore per Scholas Occurrentes, che descrive l'efficacia di questo approccio con le parole dei ragazzi stessi. Uno aspetta ogni settimana il progetto, si veste bene, si prepara: per lui è «un vero appuntamento». Un altro racconta che il calcio, come l'arte, è l'espressione di un sentimento e che anche quando torna in stanza continua a pensarci. In un contesto segnato dalla sfiducia verso le istituzioni, la dimensione ludica abbassa le difese e aiuta a costruire fiducia. Il progetto offre anche una formazione certificata: **il corso Grassroots Livello E rilascia un patentino da aiuto-allenatore**. Del Verme ha specificato ai nostri microfoni che «un principio di Papa Francesco orienta il nostro lavoro: il tempo è superiore allo spazio, ovvero lavorare sul lungo periodo senza l'ossessione del risultato immediato». Accanto allo sguardo dal campo, abbiamo intervistato anche **Anna Greiner**, dottoranda in Scienze dell'esercizio fisico e dello sport, impegnata nella ricerca partecipata nei contesti penitenziari minorili, che invita a decostruire alcune retoriche consolidate. Il rischio principale dei progetti in carcere è essere calati dall'alto da parte di istituzioni convinte di avere «la verità in tasca», sen-

“PARLANAPOLI”

Il programma radiofonico ideato dai giornalisti di Informare

Napoli non è solo tradizione, non è solo mare, sole e limonata a cosce aperte, e questo non tutti lo sanno. Talvolta nemmeno i napoletani ne sono coscienti. Così, **dalla necessità di far conoscere alle persone tutte le vere sfaccettature della città, insieme ai suoi problemi (anche i più sommersi e meno conosciuti) nasce ParlaNapoli**, il nuovo progetto radiofonico in onda ogni venerdì, dalle 16 alle 17 su Radio Amore. A tenervi compagnia ogni settimana saranno quattro giovani giornalisti di Magazine Informare: **Domenico Barbato, Luca Capone, Marianna Donadio e Ilaria Morlando insieme a Luigi de Magistris**, ex magistrato e sindaco di Napoli dal 2011 al 2021.

Ogni settimana sarà sviscerato un tema di attualità, dall'immigrazione al turismo, dall'arte alla condizione della donna, legato alla nostra città e a come essa viva tali dinamiche. Potrete ascoltare ParlaNapoli tutte le settimane, in onda sulle frequenze radio FM 105.800 per Napoli e Caserta, FM 105.700 per Napoli Sud, e in diretta streaming sul profilo Facebook di Radio Amore Campania. Ovviamente, ci trovate anche sui social, con le pagine Instagram e Facebook di ParlaNapoli con contenuti in esclusiva.



da sx Domenico Barbato, Luca Capone e Luigi de Magistris

EDIL TECNO SCAVI S.R.L.



+39 081 18600166 | +39 348 6415384

INFO@EDILTECNOSCAVI.IT - EDILTECNOSCAVI@PEC.IT

VIA VECCHIO CAMPOSANTO, SNC
81030 - CASALUCE (CE)

LAD

Laboratorio Analitico Domizio S.a.s.

CHIMICA CLINICA - IMMUNOMETRIA - ALLERGOLOGIA - MICROBIOLOGIA - MEDICINA DEL LAVORO

Tel/Fax: 0823 852796 | E-mail: laboratoriolad@libero.it
Via Domitiana km 32,400 - 81030 - Castel Voltuno (CE)



CAMPANIA EMERGENZA SERVIZIO AMBULANZA H24

SERVIZI SANITARI AVANZATI

3662972285
0823973850

DIMISSIONI OSPEDALIERE - TRASFERIMENTI - TRASPORTI PER VISITE MEDICHE ED ESAMI SANITARI -
TRASPORTO GRANDI OBESI - TRASPORTO DIALIZZATI - TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI -
TRASPORTO CAMPIONI BIOLOGICI\ SANGUE\ FARMACI ANTIBLASTICI
Servizio Ambulanza in convenzione con il Presidio Ospedaliero PINETA GRANDE HOSPITAL



ARRIVA L'ESTATE TRA EROSIONE COSTIERA E I SOLITI PROBLEMI

di Stefano Errichelli



Come ogni anno, a ridosso dell'arrivo della stagione estiva, proviamo a fornire una panoramica utile ai cittadini per comprendere “lo stato di salute” del Litorale Domizio. Certo è che quest'anno la vicenda è molto più complessa: per tutto l'inverno le spiagge di **Castel Volturno** sono state “mangiate” dall'avanzata del mare, concludendo il fenomeno dell'**erosione costiera**. Metri e metri di sabbia divorati dal mare e con essa parte dell'economia di un territorio che a fatica ha provato negli ultimi anni a scrollarsi da dosso etichette denigratorie. L'erosione costiera non è un fenomeno nato ieri, ma un risvolto naturale, per il quale la politica ha fatto ben poco, riservando “le briciole” a quei territori che imploravano aiuto.

INCERTEZZA PER L'ESTATE

Gli imprenditori balneari di Castel Volturno si preparano ad affrontare la nuova stagione estiva pieni di incertezze e disagi. A raccontarlo è **Angelo Riccardo**, uno degli storici operatori del litorale di Pinetamare, presente sul territorio da 47 anni: «Siamo qui da quasi mezzo secolo e continuiamo a credere in questo territorio. Nonostante le difficoltà, vedo che tanti imprenditori stanno investendo non solo nel settore balneare, ma anche nel commercio e nell'immobiliare. Questo significa che c'è ancora chi crede nella rinascita di Pinetamare». L'incognita principale per l'estate resta però l'erosione costiera, che ha causato una drastica riduzione degli spazi. **«Abbiamo perso circa 80 metri di arenile. Questo ci ha costretti a dimezzare le attrezzature: siamo passati da sei file di ombrelloni a tre.** In pratica abbiamo **il 50% di posti in meno**, con conseguenze inevitabili anche sul fatturato. Per fronteggiare la situazione, abbiamo scelto di diversificare i servizi e puntare maggiormente sui servizi da offrire alle famiglie», continua Riccardo. A pesare è anche il clima generale di incertezza economica e internazionale: «Nello scorso anno aprile, maggio e metà giugno erano andati bene, ma tra luglio e agosto c'è stato un netto calo. Molte persone oggi hanno paura di spendere o rinunciano direttamente alle vacanze». Per l'operatore, le criticità ambientali con-

tinuano ad avere un peso determinante: **«Il problema principale restano gli scarichi abusivi, oggi relegati principalmente agli sversamenti nel Lago Patria»**. Tra i temi aperti ci sono anche le “solite” questioni relative ai parcheggi e alla sicurezza: «Le strisce blu, realizzate l'anno scorso, possono essere uno strumento utile contro i parcheggiatori abusivi, ma devono essere accompagnate da servizi adeguati e da maggiori controlli».

LE PROSPETTIVE POSITIVE

Dall'assenza di un piano spiaggia al futuro delle concessioni demaniali: sono questi alcuni dei temi al centro della riflessione di **Vincenzo Di Santo**, titolare di uno stabilimento balneare di Castel Volturno e membro della giunta regionale del SIB Concommercio. Sul piano economico, almeno per ora, gli stabilimenti hanno scelto di contenere gli aumenti. «Per quanto riguarda l'area ristorazione abbiamo lasciato invariati i prezzi. Solo sulla spiaggia c'è stato un aumento di un euro nel mese di agosto, ma in generale i costi sono rimasti simili a quelli dello scorso anno» dice Di Santo. Le aspettative per l'estate, per lui, sono positive: **«Credo che sarà migliore rispetto al 2025:** oggi trovare una villetta o un appartamento libero sul litorale è quasi impossibile». Ampio spazio anche alla questione della direttiva Bolkestein e al futuro delle concessioni balneari: «Sarà un anno particolare. Bisogna capire se questa direttiva verrà applicata in maniera coerente oppure no. Castel Volturno ha già una grande percentuale di spiagge libere: parlare qui di “interesse transfrontaliero certo” mi sembra difficile».

Il rappresentante del SIB sottolinea anche il ruolo svolto negli anni dagli imprenditori balneari: «Per oltre trent'anni questo territorio è stato abbandonato.

Oggi, nonostante tutto, abbiamo un mare recuperato rispetto al passato ma, se si sbaglia approccio, Castel Volturno rischia di tornare indietro di trent'anni». Da qui la richiesta di un confronto stabile tra operatori, Comune e istituzioni sovracomunali: **«Serve sedersi a un tavolo e programmare davvero il futuro della costa domizia, con un piano spiaggia chiaro»**.

IL BIOLAGO ABBANDONATO NELLA PERIFERIA

di Giuseppe Carbone



Non tutti sanno dell'esistenza di un **Biologo** ad Aversa. Il progetto, siglato tra il **Comune di Aversa** e l'**Università Luigi Vanvitelli** nel lontano dicembre 2022, è nato per rigenerare la zona di **Via della Repubblica**, più precisamente lo spazio dove si svolgeva il mercato settimanale, nei pressi delle “palazzine” popolari al confine con Teverola. Si prevedeva inizialmente una tempistica di sei mesi per completare i lavori ma il piano ha subito varie battute d'arresto ed è tuttora incompleto.

BIOPARCO E CAMPUS UNIVERSITARIO

Il progetto, finanziato con circa **1 milione di euro di fondi del PNRR**, definisce la realizzazione di due aree: in primis un **Bio-parco**, gestito dall'amministrazione comunale, che comprende un biolago, nonché spazi verdi con attrezzature sportive e per il tempo libero; in secondo luogo un **Campus Universitario**, gestito dai Dipartimenti di Architettura e Ingegneria dell'Università Luigi Vanvitelli, presenti nella città normanna, con all'interno uffici didattici, servizi per studenti e ricercatori, un centro congressi aperto alla cittadinanza, laboratori, aree dedicate a coworking e startup innovative. A questo si aggiungono due parcheggi interrati ed uno a raso. Il piano intendeva ridisegnare l'ex area fieristica, che in passato ospitava il mercato settimanale del sabato, in un'asi sostenibile nella periferia della città.

Nel 2022, secondo le indagini della Polizia Locale, una parte dell'area veniva utilizzata abusivamente come punto di trasferimento e deposito di rifiuti. Per questo motivo la magistratura dispose il sequestro della zona. Il Comune di Aversa, per poter partire davvero con il progetto del Biolago e del futuro Campus Universitario, aveva bisogno che almeno una parte dell'area tornasse disponibile dal punto di vista legale.

Prima però era necessaria la bonifica; pertanto, furono rimossi i rifiuti accumulati, eliminate le situazioni abusive e ripristinate condizioni minime di sicurezza e decoro. L'obiettivo era trasfor-

mare uno spazio percepito come simbolo di degrado in un luogo pubblico destinato al verde e alla socialità.

IL CLICHÉ DELLA PERIFERIA

Ad oggi, dopo quasi quattro anni dalla presentazione del progetto, solo il Biolago, una parte del parco urbano e il parcheggio a raso sono “completati” e visibili. **Dal sopralluogo effettuato non vi è nessun cantiere bensì uno spazio “restituito” alla cittadinanza nella sua forma più incompiuta.** Se ci fossero dei lavori in corso, infatti, i cittadini potrebbero aspettarsi dei risultati futuri ma, dallo stato delle cose, tutto tace. Il piano del “campus universitario immerso nel verde” cede il passo ad un'area ancora in gran parte cementificata con uno spazio esiguo e con pochi alberi, nel quale si trova un bacino d'acqua putrida.

Accanto al Biolago vi è il **cartello informativo, vandalizzato con i graffiti**, che spiega cos'è un biolago definendolo “uno specchio d'acqua balneabile ed ecosostenibile” o addirittura un “diamante”, in quanto i batteri e le piante presenti in acqua convivono, rendendola pura e trasparente. La teoria si scontra fortemente con la realtà del biolago aversano, ovvero una zona abbandonata a sé stessa. Nel Biolago l'acqua è tutt'altro che limpida e potrebbe rispondere verosimilmente alle caratteristiche di uno stagno. Nel parco pubblico vi è anche un'area giochi per bambini circondata da verde non curato e rifiuti di vario genere.

Una volta creato, il Biolago necessita di una manutenzione costante che contrasta con la “tradizionale” gestione discontinua del verde pubblico adoperata dalla città di Aversa. Il sistema di circolazione dell'acqua, che interessa il Biolago, è stato sospeso per motivi igienico sanitari e tuttora non è stato ripreso il funzionamento.

Il progetto che doveva eliminare il cliché della periferia, liberandola dagli stereotipi negativi, finisce per diventare la causa stessa del degrado.

SUPERMECATO
F.LLI QUADRANO

Qualità e cortesia al servizio dei nostri clienti

Viale Degli Oleandri 3 Località Pineta Mare
Castel Volturno (CE)
081 509 3836



Le aziende del Gruppo Ucciero sono certificate per la Qualità secondo ISO 9001:2008 e per la Gestione Ambientale ISO 14001:2004

GRUPPO UCCIERO
a m b i e n t e
A favore della legalità e dell'ambiente

Raccolta, trasporto e smaltimento / Recupero di tutti i rifiuti speciali e pericolosi
Gestione impianti trattamento rifiuti / Disinfestazione, derattizzazione e disinfezione
Sistema di videoispezione di condotte fognarie / Bonifiche ambientali
Intermediazioni / Consulenza ambientale



SP 333 ex SS 264 Km. 3.100 - 81030 - Castel Volturno (CE)
www.gruppoucciero.com | info@gruppoucciero.com
Tel. 0823 764384 - 0823 766607 | Fax 0823 764412

OBSESSION

Il motivo per cui questo film è nel Top di questo mese è anche il motivo per cui (per me) non va oltre l'essere un ottimo film, nonostante le potenzialità per diventare quantomeno un capo d'opera. Questo perché, oltre al fatto che l'idea di base del film è una puntata di Due Fantagenitori in forma evoluta, la sua messa a punto ha dei tratti che, non dico non vengano chiariti bene, ma sembrano autolimitarsi per poter lasciar spazio all'eccessiva "instagrammabilità" del film. Perché, diciamocela tutta, **Obsession** è stato accolto come se fosse rinato l'horror a basso budget, mentre, se seguite anche solo una stupida rubrica di cinema come questa, sapete che questo è rinato già da un pezzo, con film anche molto migliori. Questo grazie al fatto che molte scene e dialoghi del film sembrano allestiti appositamente per andare in qualsiasi algoritmo social di ogni pischello. Obsession è un film che poteva parlare molto di più della semplice "tossicità" sentimentale in senso generale, e in un certo senso lo fa, ma solo per chi è abbastanza scaltro da capirlo; tutti gli altri si sono inevitabilmente fermati ad un uomo che vive egoisticamente l'amore, con la complicità di **Curry Barker**. Ah, ecco, a proposito del regista. Ora che ci siamo levati di mezzo i lati negativi del film, possiamo parlare del fatto che un ventiseienne con meno di 1 milione di euro abbia creato

un horror che fa accapponare la pelle. Ecco perché possiamo trovare tutti i difetti che vogliamo, ma Obsession non può non andare nel Top di questo mese. Lo youtuber americano conferma, dopo **Jordan Peele**, che far parte di un duo comico di sketch è un'ottima gavetta se vuoi diventare un regista horror, dato che il confine tra grottesco comico e grottesco macabro è molto sottile e labile. Il pessimismo di Barker, che non lascia spazio neppure ad una redenzione finale della figura maschile, è la prova del fatto che questo mio coetaneo ha tutte le carte in regola per farmi sentire un fallito molte altre volte in cui lo vedrò sul grande schermo, mentre starò qui a cercare il pelo nell'uovo nei suoi film per non ammettere la verità: nel 2026 l'astro nascente dell'horror non è Luca Capone, come credevo da bambino, ma **un odioso biondino con le labbra schifosamente carnose**.



THE MANDALORIAN AND GROGU

A lzi la mano chi sapeva dell'uscita di questo film (se ti strappi le vesti per ogni cosa del franchise di Star Wars non vale). E infatti, sorpresa delle sorprese, è il peggior debutto di sempre per un film di **Star Wars**. E sta pure andando meglio delle aspettative. Verrebbe da dire che questa strana scelta di non effettuare praticamente alcuna strategia di marketing per pubblicizzare il film sia voluta, a causa dell'incapacità di pensare a quale possa essere il senso di sponsorizzare un film così inutile. Un lungo episodio della serie sul mandaloriano, che però, per essere fruibile anche per chi non ha visto le tre stagioni, è completamente slegato dalla storia principale. Ovviamente il risultato è un film che non conquista nessuna delle due categorie, né chi non ha visto la serie né chi l'ha vista. Per i primi, per quanto la storia sia autonoma e slegata, si scagliano ad ogni modo addosso una

serie di personaggi, di ambienti e di dinamiche che lo spettatore non conosce e che ovviamente il film non spiega. Per i secondi è davvero difficile capire perché sprecare due ore per un film che è completamente inutile, poiché facente parte di una storia secondaria. È come se qualcuno volesse fare un film su **Scrubs** ma, per renderlo fruibile anche ai non fan della serie, scegliesse di basare la storia sulla puntata musical.



Dove trovi Informare

È possibile ritirare **Magazine Informare** presso la nostra Redazione in Piazza delle Feste, 19 (Località Pinetamare) Castel Volturno (CE).

Se vuoi diventare un nostro punto di distribuzione, volontario e gratuito, puoi contattarci:

Tel: **0823 18 31 649**

E-mail: **redazione@informareonline.com**

www.informareonline.com



Scopri i nostri punti di distribuzione



LAGHI
NABI
OASI NATURALE





Emilio
il Pasticciere



roccobabà®

25° ANNIVERSARIO



Via San Donato | Casal di Principe CE | Tel. 081 8163783 | www.emilioilpasticciere.it